

Tortoli 2020

Il Piano Strategico di Tortoli e dell'Area Vasta

DOCUMENTO DEFINITIVO

2_L'analisi del contesto e l'ascolto del territorio

Novembre_2008

Sommario

1	L'ANALISI DI CONTESTO	4
1.1	L'ANALISI SOCIOECONOMICA	4
1.	1.1.1 PREMESSA	4
2.	1.1.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
3.	1.1.3 L'INSEDIAMENTO E LA POPOLAZIONE	8
4.	1.1.4 ISTRUZIONE E MERCATO DEL LAVORO	17
5.	1.1.5 IL TESSUTO PRODUTTIVO	26
1.2	L'ANALISI DELLA PROGETTUALITÀ	48
6.	1.2.1 PREMESSA	48
7.	1.2.2 PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE SARDEGNA FESR 2007 - 2013	50
8.	1.2.3 PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE SARDEGNA FSE 2007 - 2013	55
9.	1.2.4 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	60
10.	1.2.5 RIFORMA DEGLI ENTI LOCALI	68
11.	1.2.6 PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI	71
12.	1.2.7 PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE	81
13.	1.2.8 PIANO REGIONALE DI SVILUPPO TURISTICO SOSTENIBILE	89
14.	1.2.9 PIANO DI MARKETING TURISTICO 2008- 2009	92
15.	1.2.10 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	96
16.	1.2.11 PIANO FORESTALE AMBIENTALE REGIONALE	101
17.	1.2.12 LA PROGETTAZIONE INTEGRATA	102
18.	1.2.13 LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE	110
19.	1.2.14 IL NUOVO PIANO URBANISTICO COMUNALE DI TORTOLÌ	111
20.	1.2.15 PIANO DI GESTIONE DEL SIC "LIDO DI ORRÌ"	116
21.	1.2.16 PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE	121
22.	1.2.17 LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE IN TRASFORMAZIONE	123

2	ASCOLTO DEL TERRITORIO E PARTECIPAZIONE.....	128
2.1	IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDERS PRIVILEGIATI.....	130
23.	2.1.1 IL PROTOCOLLO D'INTESA E IL FORUM DEI SINDACI	130
2.2	LA PARTECIPAZIONE E LA CONDIVISIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI.....	138
24.	2.2.1L'EASW	139
25.	2.2.2 I TAVOLI DI LAVORO TEMATICI	154

1 L'analisi di contesto

1.1 *L'analisi socioeconomica*

1.1.1 *Premessa*

L'obiettivo dell'analisi di contesto è quello di fornire un quadro conoscitivo della dimensione territoriale, demografica, sociale, ed economico-produttiva dell'area vasta di Tortoli. Ci si avvale a tal scopo di una metodologia che prevede il reperimento, l'elaborazione, la sistematizzazione, la presentazione e l'analisi dei dati e degli indicatori che permettano una lettura del territorio a livello comunale e la concomitante comparazione, ove possibile, con i due sovrapposti amministrativi di riferimento, ovvero la provincia dell'Ogliastra e la regione Sardegna.

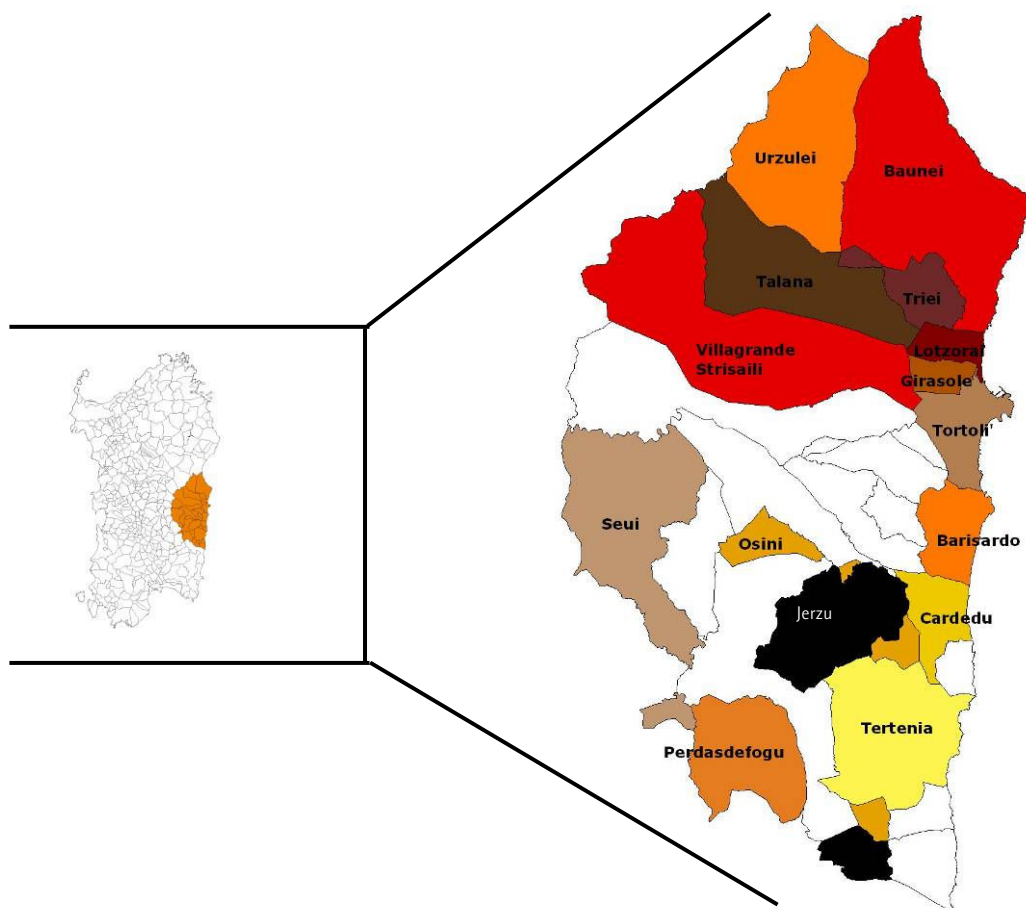
La prima parte dell'analisi riguarderà l'inquadramento territoriale e le caratteristiche abitative dei comuni dell'area vasta. Successivamente saranno analizzate la struttura e la dinamica demografica espressa da ciascuno dei comuni evidenziando il fenomeno evolutivo nel tempo. Lo studio sarà inoltre corredato da indicatori che si riferiscono al livello di istruzione, in quanto espressione del capitale umano che insiste sul territorio, e del mercato del lavoro, in quanto espressione dell'efficienza e delle potenzialità del sistema produttivo. Nella sezione successiva sarà indagato il tessuto produttivo e la demografia d'impresa per far luce sul sistema economico dell'area in considerazione. Un approfondimento sarà rivolto agli indicatori relativi al comparto turistico-ricettivo sia dal lato della domanda che dal lato dell'offerta.

Per quanto attiene alle fonti, la risorsa principale sono le rilevazioni Istat sulla popolazione residente (Statistiche demografiche), i censimenti generali Istat sulla popolazione e le abitazioni del 1981, 1991 e 2001, il censimento Istat dell'industria e dei servizi del 1991 e 2001, la rilevazione Movimprese per la demografia delle imprese condotta da InfoCamere per conto dell'Unioncamere, le Statistiche sul turismo dell'Istat.

1.1.2 *Inquadramento territoriale*

L'area vasta di Tortoli è composta da 15 comuni ricompresi nella provincia dell'Ogliastra. Di questi Baunei, Lotzorai, Tortoli, Barisardo, Cardedu e Tertenia hanno sbocco sul mare, mentre i restanti risultano dislocati nella zona interna (Figura 1).

Figura 1 - Inquadramento territoriale dell'area (limiti amministrativi comunali)



La superficie territoriale complessiva è pari a 1331 kmq e rappresenta circa due terzi del territorio provinciale. L'area registra al 31 Dicembre 2006 una popolazione residente pari 41647 unità¹, che determina una densità media pari 31.3 ab/kmq. Il dato medio per l'intera area vasta è in linea con la media provinciale (31.2 ab/kmq), ma è sensibilmente inferiore a quello regionale (68.8 ab/kmq) e nasconde una notevole variabilità. Uno sguardo ai valori comunali (Tabella 1) evidenzia infatti il dato elevato di Tortoli con 258 ab/kmq, seguito da Lotzorai e Barisardo, entrambi al di sopra dei 100 ab/kmq, mentre sono da segnalare i bassissimi livelli registrati da Talana, Seui, Urzulei, Villagrande Strisaili e Baunei, che non raggiungono la soglia dei 20 ab/kmq.

Questo dato, unito alla considerazione della relativa zona altimetrica, fa emergere da un lato la scarsa pressione antropica nelle zone interne dell'area e dall'altro la forza attrattiva della fascia costiera.

¹ Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

Tabella 1 – Popolazione residente, superficie territoriale e densità abitativa, *anno 2006*

	Popolazione residente (2006)	Superficie territoriale (kmq)	Densità	Zona altimetrica
Barisardo	3898	38	102.6	collina litoranea
Baunei	3846	216	17.8	collina litoranea
Girasole	1050	13	80.8	collina litoranea
Jerzu	3297	103	32.0	collina litoranea
Lotzorai	2168	17	127.5	collina litoranea
Osini	880	40	22.0	collina litoranea
Perdasdefogu	2239	78	28.7	collina interna
Seui	1478	148	10.0	montagna interna
Talana	1085	118	9.2	montagna interna
Tertenia	3767	118	31.9	collina litoranea
Tortoli	10309	40	257.7	collina litoranea
Triei	1125	29	38.8	collina litoranea
Urzulei	1378	130	10.6	montagna interna
Villagrande Str.	3530	211	16.7	montagna interna
Cardedu	1597	32	49.9	collina litoranea
Prov. Ogliastra	57960	1855	31.2	-
Sardegna	1659443	24105	68.8	-

1.1.3 *L'insediamento e la popolazione*

Lo sviluppo del sistema insediativo è indagato inizialmente mediante l'analisi concomitante di due indicatori: le abitazioni in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione ed il trend temporale della popolazione negli anni 1981-2001.

La serie riportata nella Tabella 2 racconta due differenti percorsi insediativi per l'area analizzata. Da un lato emergono gli insediamenti meno recenti, come Villagrande Strisaili, Perdasdefogu, Urzulei e Talana, o come Jerzu, Lotzorai e Tertenia, che mostrano un processo insediativo crescente fino al decennio 1962-1971 e 1972-1981 rispettivamente, e poi un costante trend negativo. Per contro si evidenzia il sistema insediativo di Tortoli che ha una performance costantemente crescente e si riflette positivamente sul comune di Girasole (che registra una lieve flessione solo nell'ultimo periodo), e il sistema insediativo di Barisardo che raggiunge la sua massima espansione nel decennio 1982-1991.

Tabella 2 - Abitazioni in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione

	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991
Barisardo	63	114	296	482	513	515	333
Baunei	162	309	407	585	581	290	123
Girasole	3	10	45	42	92	189	93
Jerzu	298	189	365	367	428	297	200
Lotzorai	3	26	94	192	350	213	97
Osini	0	1	144	199	290	73	43
Perdasdefogu	25	138	316	193	129	181	48
Seui	362	158	177	126	121	78	50
Talana	2	34	130	108	73	80	40
Tertenia	144	132	315	488	571	530	436
Tortoli	160	180	403	885	1016	1045	1152
Triei	10	49	141	150	79	43	25
Urzulei	50	72	194	93	62	25	38
Villagrande Str.	124	233	450	330	221	209	124
Cardedu	7	8	63	197	467	134	110

Il dato sui residenti, riportato nella seguente Tabella 3, conferma quanto dedotto nell'analisi del numero delle abitazioni.

Tabella 3 - Popolazione residente e tassi di incremento (Fonte: Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni 1981, 1991)

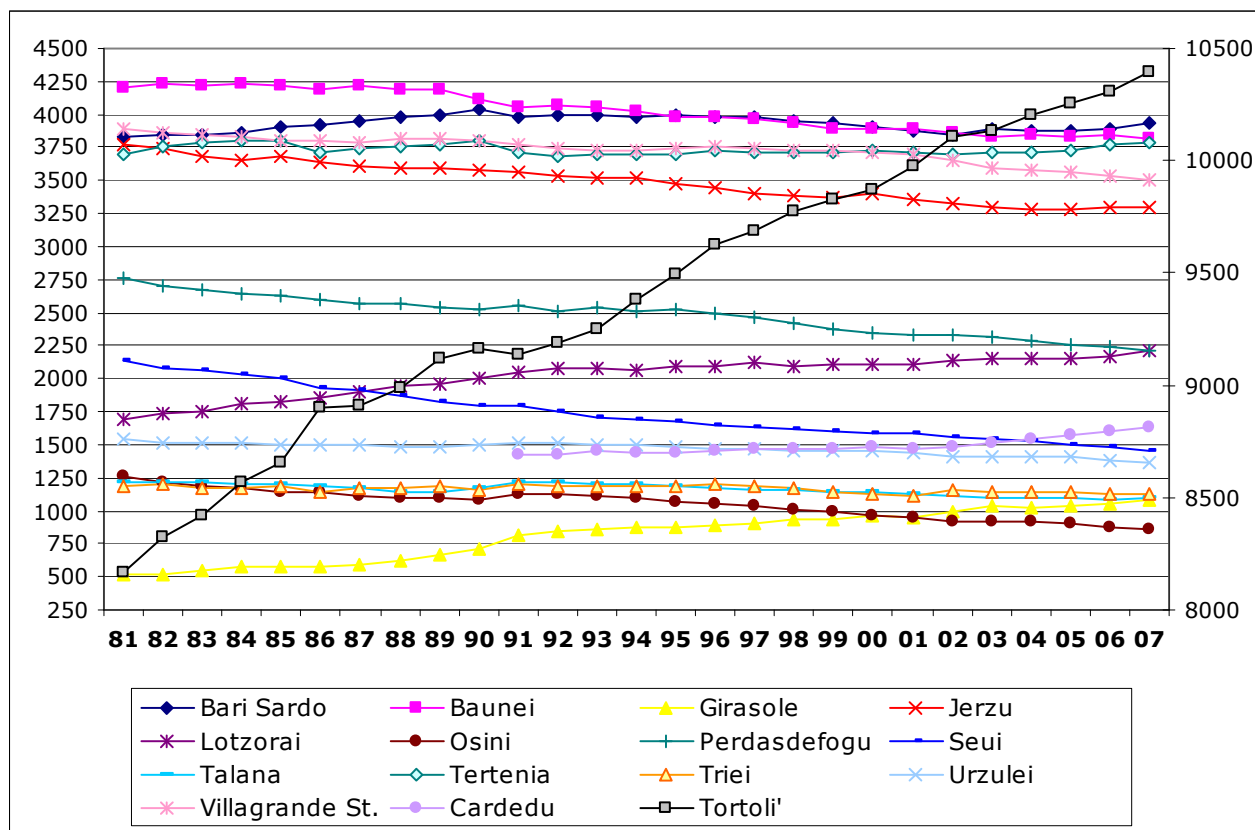
	valori assoluti			variazione assoluta		variazione %	
	1981	1991	2001	1981-91	1991-01	1981-91	1991-01
Barisardo	3786	3996	3871	210	-125	5.5	-3.1
Baunei	4187	4071	3886	-116	-185	-2.8	-4.5
Girasole	567	810	946	243	136	42.9	16.8
Jerzu	3728	3568	3352	-160	-216	-4.3	-6.1
Lotzorai	1747	2046	2114	299	68	17.1	3.3
Osini	1319	1131	947	-188	-184	-14.3	-16.3
Perdasdefogu	2770	2544	2331	-226	-213	-8.2	-8.4
Seui	2178	1805	1587	-373	-218	-17.1	-12.1
Talana	1272	1215	1129	-57	-86	-4.5	-7.1
Tertenia	3670	3735	3726	65	-9	1.8	-0.2
Tortoli'	8033	9128	9973	1095	845	13.6	9.3
Triei	1224	1204	1115	-20	-89	-1.6	-7.4
Urzulei	1570	1513	1443	-57	-70	-3.6	-4.6
Villagrande Str.	3862	3761	3697	-101	-64	-2.6	-1.7
Cardedu	-	1426	1465	-	39	-	2.7
Prov Ogliastra	60229	59943	58389	-286	-1554	-0.5	-2.6
Sardegna	1594175	1648248	1631880	54073	-16368	3.4	-1.0

La popolazione dei comuni costieri di Tortoli e Girasole registra un netto incremento in entrambi i periodi e lo stesso accade per Lotzorai, la cui crescita però è meno accentuata nel secondo decennio. I comuni di Villagrande, Baunei, Urzulei, Jerzu, Talana, Triei e Perdasdefogu mostrano invece una generale contrazione della popolazione, che è particolarmente accentuata nel caso di Seui e Osini.

Il grafico seguente evidenzia la serie storica della popolazione residente per gli anni dal 1981 al 2007. In esso il comune di Tortoli è riportato in asse secondario per la differente scala dimensionale. Si evince che la contrazione della popolazione è un fenomeno costante che non accenna ad una inversione di tendenza per Perdasdefogu, Osini, Seui e Villagrande, mentre Baunei e Jerzu registrano dall'anno 2002 un rallentamento nel decremento demografico. Talana, Triei e Baunei sembrano aver raggiunto una fase di stabilità in seguito ad una diminuzione della popolazione, e lo stesso avviene per Lotzorai e Girasole in seguito, però, ad una fase di espansione demografica concentrata in particolare nei primi anni '90. Barisardo e Tertenia mostrano un andamento oscillatorio che alterna fasi di crescita, come alla fine degli anni '80, a fasi di rallentamento, mentre si conferma il trend sempre positivo per Girasole e Tortoli, che assieme a Cardedu sono le uniche realtà in costante espansione.

Figura 2 - Serie storica della popolazione per i comuni, anni 1981-2007

Comune di Tortoli in asse secondario



La struttura della popolazione, nel suo complesso, rappresenta uno dei principali elementi che definiscono le modalità d'uso del territorio, le consuetudini e le sue esigenze. Questi fattori concorrono a definire la forma che il territorio si è dato conformandosi nel tempo a questi diversi fattori a partire dalle sue risorse reali e potenziali. Sono state analizzate per questo motivo le dinamiche demografiche, il tasso di attività, l'istruzione ed il mercato del lavoro.

L'analisi della popolazione si avvale dell'esame degli indici di dipendenza e vecchiaia² riportati nella tabella seguente.

² L'indice di dipendenza è calcolato come: $ID = \frac{Pop_{0-14} + Pop_{65-w}}{Pop_{15-64}} * 100$, mentre l'indice di

vecchiaia è $IV = \frac{Pop_{65-w}}{Pop_{0-14}} * 100$

Tabella 4 - Indice di dipendenza e indice di vecchiaia, anno 2006

	Indice di Dipendenza (2006)	Indice di Vecchiaia (2006)
Barisardo	50.9	162.8
Baunei	51.9	183.6
Girasole	39.5	56.4
Jerzu	52.4	153.7
Lotzorai	38.5	115.1
Osini	66.9	259.4
Perdasdefogu	49.7	172.1
Seui	52.2	157.0
Talana	56.4	191.2
Tertenia	47.0	108.8
Tortoli'	38.1	94.4
Triei	52.3	212.8
Urzulei	57.2	194.8
Villagrande Strisaili	54.2	160.5
Cardedu	47.6	110.8
Prov Ogliastra	48.1	139.6
Sardegna	43.9	137.0

Osini e Urzulei sono i comuni che mostrano il maggiore peso delle fasce estreme della popolazione sulla componente in età lavorativa. Solamente Lotzorai, Tortoli e Girasole, tra i restanti comuni dell'area vasta, mostrano un indice di dipendenza inferiore sia al dato provinciale che a quello regionale.

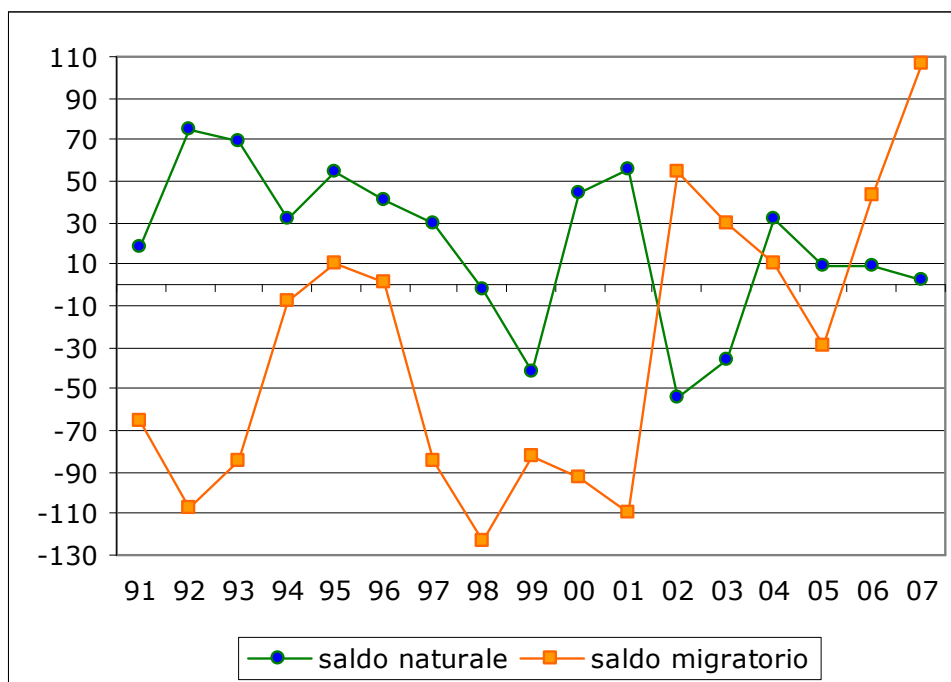
L'analisi concomitante dell'indice di vecchiaia, fa emergere una struttura della popolazione fortemente sbilanciata verso la fascia di età più elevata. Osini e Triei superano in maniera preoccupante i 200 punti percentuali, mentre Urzulei, Talana, Baunei, Perdasdefogu, Villagrande, Seui, Jerzu e Barisardo registrano valori superiori alla già elevata media provinciale. Dati più rassicuranti sono quelli di Tortoli, Cardedu e Tertenia, ed il brillante 53% di Girasole, che mostrano una struttura della popolazione giovane e un territorio con forti potenzialità dal punto di vista economico-produttivo.

Rispetto al 2001, si registrano complessivamente incrementi dell'indice di vecchiaia, in particolare per i comuni costieri di Barisardo (+35.8%) e Lotzorai (+32.7%) che hanno valori nettamente superiori al valore dell'Ogliastra (+21.0%) ed ancor più del dato regionale (+18.2%).

A tal proposito è recente il dibattito su un progressivo invecchiamento della popolazione nell'Ogliastra svoltosi in occasione della Conferenza provinciale sulla non autosufficienza tenutasi lo scorso 13 ottobre a Tortoli a cui è intervenuto l'Assessore regionale alla Sanità Nerina Dirindin. È stato fatto il punto sugli stanziamenti per le politiche sociali nella nuova provincia e citando gli ultimi dati ISTAT, così come presentati nella tabella sopra, è emerso come l'invecchiamento demografico riguarda tutti i comuni ogliastrini ed è pertanto necessario dare risposte concrete ai fabbisogni di assistenza mediante politiche sociali efficaci, a cui si deve aggiungere l'esigenza di contenere lo spopolamento delle fasce più giovani della popolazione con interventi di tipo occupazionale e di sviluppo del tessuto produttivo capaci di rendere il territorio maggiormente attrattivo nel medio e nel lungo periodo.

L'analisi della dinamica demografica si sviluppa ulteriormente attraverso lo studio dei saldi migratori e naturali. In particolare, la figura successiva descrive l'evoluzione anagrafica della popolazione dell'area vasta per il periodo 1991-2007.

Figura 3 - Evoluzione anagrafica dell'area vasta, anni 1991-2007



Il saldo naturale, calcolato sottraendo al numero dei nati vivi il numero dei morti, mostra valori positivi fino al 1997 e in seguito un andamento oscillatorio intorno al valore zero. La serie raggiunge il valore minimo nel 2002, anno in cui il decremento della popolazione raggiunge le 54 unità; il saldo medio è comunque positivo e pari a 21 abitanti l'anno, che comporta un aumento della popolazione di 336 unità nel periodo considerato. Questo incremento è però più che compensato dal saldo migratorio, ottenuto sottraendo al numero delle iscrizioni anagrafiche il numero delle cancellazioni per trasferimento di residenza. La serie, anch'essa fortemente variabile, mostra valori negativi per 10 dei 16 anni analizzati, decretando un saldo migratorio complessivo pari a -639. Il minimo è raggiunto nel 1998 con un valore pari a -123 ma il dato degli anni successivi al 2001 sembra suggerire una inversione di tendenza ed una rinnovata attrattività dell'area.

1.1.4 Istruzione e Mercato del lavoro

L'analisi delle principali caratteristiche sociodemografiche dell'area prosegue con lo studio di una serie di indicatori che forniscono chiare indicazioni circa il livello di sviluppo dell'area.

In particolare ci si riferisce a:

- **variabili e indicatori sull'istruzione della popolazione superiore ai 6 anni di età.**
- **indicatori relativi al mercato del lavoro;**

Il grado di istruzione della popolazione ha una duplice chiave di lettura, potendo configurarsi come un effetto dello sviluppo raggiunto da un territorio ma anche come determinante e promotore dello stesso.

I dati evidenziano che la quota della popolazione in possesso di un titolo di istruzione superiore è inferiore alla media regionale per tutti i comuni dell'area, ad esclusione di Jerzu e Tortoli. Inoltre si segnalano quote elevate di popolazione priva di titolo di studio o analfabeti.

Tabella 5 - Popolazione residente per titolo di studio (composizione percentuale), 2001
(Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, anno 2001)

	Laurea	Diploma di scuola secondaria superiore	Licenza di scuola media inferiore o avviamento professionale	Licenza di scuola elementare	Alfabeti privi di titoli di studio	Analfabeti	Totale
Barisardo	3.6	17.4	35.1	25.2	16.2	2.6	100.0
Baunei	4.5	16.4	31.2	26.4	19.4	2.1	100.0
Girasole	3.4	17.2	42.6	23.1	12.9	0.8	100.0
Jerzu	6.7	20.1	33.8	27.9	10.6	0.8	100.0
Lotzorai	2.6	17.3	40.6	25.6	11.9	2.0	100.0
Osini	3.6	12.5	34.3	25.6	18.2	5.7	100.0
Perdasdefogu	3.1	23.0	35.2	24.3	12.4	1.9	100.0
Seui	3.9	15.0	42.9	22.0	14.7	1.5	100.0
Talana	3.0	12.9	40.3	25.5	16.2	2.0	100.0
Tertenia	2.5	14.1	38.3	24.8	17.5	2.8	100.0
Tortoli	6.4	24.4	34.5	22.4	10.9	1.4	100.0
Triei	1.4	10.9	36.4	27.2	22.3	1.9	100.0
Urzulei	3.5	18.1	37.8	22.3	14.7	3.6	100.0
Villagrande Str.	5.3	19.4	33.4	25.2	14.5	2.2	100.0
Cardedu	5.3	19.2	39.4	22.3	13.2	0.7	100.0
Prov Ogliastra	4.9	18.9	35.7	24.1	14.5	2.0	100.0
Sardegna	6.2	22.5	34.2	23.9	11.3	1.9	100.0

Per quel che riguarda invece la situazione riferita al mercato del lavoro, gli indicatori presi in considerazione sono:

- Tasso di attività: forze di lavoro (occupati e disoccupati) su popolazione dai 15 anni in su;
- Tasso di occupazione: occupati su popolazione in età di lavoro (convenzionalmente compresa tra i 15 e i 65 anni);
- Tasso di disoccupazione: disoccupati su forze di lavoro.

La tabella sottostante mostra come tutti i comuni dell'area vasta registrano nel decennio una sostanziale diminuzione del tasso di disoccupazione, in linea con la tendenza provinciale e regionale. Rimangono però elevati i valori per Tertenia (34), Lotzorai (29) e Barisardo (28). Fa eccezione per questa tendenza il solo comune di Triei per il quale si segnala un aumento del tasso di disoccupazione superiore ai 4 punti percentuali. Questo preoccupante dato si lega ad una concomitante diminuzione del tasso di attività, che peraltro è un fattore comune a quasi tutti i comuni dell'area eccezion fatta per Tertenia e Girasole, e ad una contrazione del tasso di occupazione superiore agli 11 punti. Quest'ultimo indicatore registra una diminuzione solamente nel caso dei 4 punti percentuali di Lotzorai e della lieve flessione di Tortoli. Gli altri comuni dell'area registrano invece un aumento della statistica, particolarmente accentuato per Talana (+10.8) e Seui (+7.8).

- Tabella 6 - Tassi di disoccupazione, attività e occupazione, anni 1991 e 2001 (Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, anni 1991 e 2001)

-

	Tasso di disoccupazione		Tasso di Attività		Tasso di occupazione	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Barisardo	34.6	28.1	47.6	43.3	31.1	31.1
Baunei	41.0	23.1	47.9	38.5	28.2	29.6
Girasole	26.7	22.0	49.8	54.3	36.5	42.4
Jerzu	27.5	23.6	47.6	47.2	34.5	36.0
Lotzorai	36.2	29.1	47.0	36.5	30.0	25.9
Osini	27.9	22.1	40.7	41.3	29.3	32.2
Perdasdefogu	25.3	13.1	47.9	42.7	35.8	37.1
Seui	45.7	26.4	45.0	43.8	24.4	32.2
Talana	48.2	21.8	42.3	41.8	21.9	32.7
Tertenia	36.6	33.5	45.6	47.7	28.9	31.7
Tortoli'	26.4	22.0	52.5	48.2	38.6	37.6
Triei	26.4	31.0	47.4	33.3	34.9	23.0
Urzulei	37.2	15.6	41.9	36.7	26.3	31.0
Villagrande Str.	32.3	18.2	44.5	42.9	30.2	35.1
Cardedu	32.5	22.0	52.8	47.0	35.6	36.7
Prov Ogliastra	31.0	23.5	47.5	44.2	32.7	33.8
Sardegna	27.7	21.7	49.4	47.3	35.7	37.0

Oltre ai dati censuari con disaggregazione comunale, l'ISTAT mette a disposizione dati più recenti con una disaggregazione territoriale più ampia rappresentata dai Sistemi Locali del Lavoro, nello specifico si tratta delle "Stime sugli Occupati residenti e persone in cerca di occupazione nei Sistemi Locali del lavoro" per gli anni 2001 e 2005.

Per Sistemi Locali del Lavoro si intendono *le unità territoriali identificate da un insieme di comuni contigui legati fra loro dai flussi degli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro, rilevati in occasione dei censimenti della popolazione. Nella costruzione si prescinde da altre classificazioni amministrative (ISTAT).*

L'utilità di questi dati sta proprio nel fatto che sono più recenti rispetto al dato censuario e, anche se non consentono un'analisi puntuale per ciascun comune, possono certamente rappresentare una significativa fotografia della situazione occupazionale sul territorio in esame.

Nella provincia dell'Ogliastra sono presenti tre Sistemi Locali del Lavoro³:

Jerzu che comprende i comuni di Escalaplano, Jerzu, Osini, Perdasdefogu, Tertenia, Ulassai, Ussassai

Tortolì che comprende i comuni di Bari Sardo, Baunei, Girasole, Lotzorai, Talana, Tortolì, Triei, Urzulei, Cardedu

Lanusei che comprende i comuni di Arzana, Elini, Gairo, Ilbono, Lanusei, Loceri, Villagrande Strisaili.

In riferimento all'area vasta di Tortolì la suddivisione dei comuni all'interno di ciascun sistema locale è rappresentata dallo schema sottostante.

SISTEMA LOCALE DEL LAVORO	COMUNI AREA VASTA TORTOLI'
JERZU	Jerzu Osini Perdasdefogu Tertenia
TORTOLI'	Barisardo Baunei Cardedu Girasole Lotzorai Talana Tortolì Triei Urzulei
LANUSEI	Villagrande Strisaili

³ Si tenga presente che il comune di Seui fa parte del Sistema Locale di Isili, attribuito alla provincia di Cagliari in quanto il comune di Isili che dà il nome al Sistema Locale appartiene amministrativamente proprio alla provincia di Cagliari

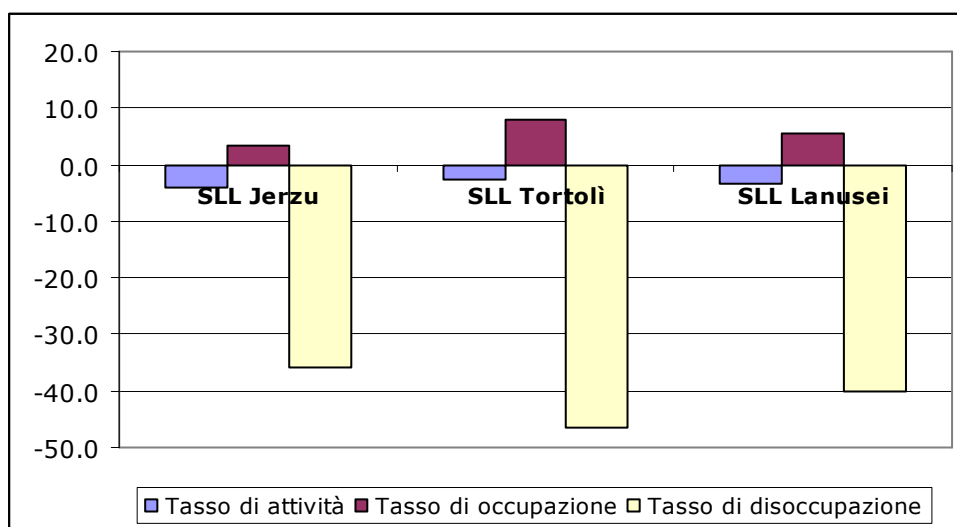
Come si vede, il SLL più rappresentativo dell'area vasta è quello di Tortoli. Si tratta pertanto di leggere i dati emersi dall'analisi che segue tenendo conto proprio di questa diversa rappresentatività.

Nella tabella e nel grafico sottostanti sono rappresentate le *performance* dei Sistemi Locali del lavoro riguardo ai principali indicatori del mercato del lavoro ed ai relativi tassi di variazione per gli anni 2001 e il 2005.

- **Tabella 7** - Tassi di attività, occupazione e disoccupazione nei Sistemi Locali del lavoro, 2001 e 2005⁴

	Tasso di attività		Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione	
	2001	2005	2001	2005	2001	2005
SLL Jerzu	43.9	42.1	35.9	37.2	18.1	11.6
SLL Tortoli	46.9	45.6	38.1	41.0	18.9	10.1
SLL Lanusei	46.0	44.4	37.4	39.5	18.6	11.2
Prov Ogliastra	45.7	44.4	37.3	39.6	18.6	10.8
Sardegna	47.1	48.1	38.3	41.8	18.7	12.9

- **Figura 4** – Tassi di variazione % dei tassi di attività, occupazione e disoccupazione nei Sistemi Locali del lavoro, 2001-2005



⁴ Fonte: Istat, Stime sugli Occupati residenti e persone in cerca di occupazione nei Sistemi Locali del lavoro, anni 2001 e 2005

Per il 2005 il SLL più dinamico è quello di Tortoli con i valori più alti del tasso di attività e di occupazione e quelli più bassi per il tasso di disoccupazione

In termini di variazioni temporali, invece, Jerzu è il sistema locale in cui il tasso di attività si è ridotto maggiormente (-4,1%) e il tasso di occupazione è cresciuto meno (3,5%). Al contrario, Tortoli mostra la performance migliore, grazie alla minore riduzione del tasso di attività (-2,70%) ed al maggiore aumento del tasso di occupazione (7,85%). Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, gli SLL di Jerzu (-35,85%), Lanusei (-39,92%) e Tortoli (-46,62%) mostrano una buona performance

Emerge una contenuta dinamicità del mercato del lavoro, ancora troppo legato a fenomeni demografici piuttosto che a politiche attive nel settore del mercato del lavoro, capaci di creare sviluppo duraturo e volte, da un lato ad innalzare il valore del capitale umano locale anche in termini di incremento di livelli di scolarizzazione e formazione professionale, dall'altro a rendere più attrattivo il territorio per arginare i fenomeni di spopolamento, soprattutto nelle aree interne, e per stimolare la dinamicità imprenditoriale.

1.1.5 Il tessuto produttivo

Lo studio del tessuto produttivo prende il via dalla descrizione generale del sistema produttivo dell'area, per giungere all'individuazione dei comparti di specializzazione relativa che delineano il sistema economico. Il confronto è effettuato anche secondo la dimensione temporale, per evidenziare il fenomeno evolutivo del processo economico. Da ultimo è presentata l'analisi della demografia d'impresa

Il tessuto produttivo dell'area vasta di Tortoli è costituito nell'anno 2001 da un totale di 8374 addetti per 2801 unità locali, che determinano una dimensione media delle unità produttive contenuta, pari a circa 3 addetti, inferiore sia alla media provinciale che regionale (che assumono i valori rispettivamente di 3.2 e 3.6).

L'incidenza maggiore, sia in termini di unità locali (58%) che di addetti (42%), si ha nel settore dei servizi vendibili.

Un raffronto con i dati del 1991 evidenzia un aumento complessivo del numero delle unità locali determinato maggiormente dall'espansione del settore industriale. Questa tendenza, in concomitanza con la contrazione generale del numero degli addetti, concorre alla riduzione della dimensione degli stabilimenti produttivi. Il dato si mostra in linea con la tendenza provinciale, anche se per l'area vasta assume una maggiore portata.

• **Tabella 8 - Addetti e unità locali, valori assoluti e tassi di crescita (1991-2001)**

Valori Assoluti 2001										
	Unità Locali					Addetti				
	Agricoltura e Pesca	Industria	Servizi Vendibili	Servizi non vendibili	TOT	Agricoltura e Pesca	Industria	Servizi Vendibili	Servizi non vendibili	TOT
Barisardo	0	46	142	44	232	0	105	291	182	578
Baunei	0	48	124	33	205	0	120	223	116	459
Girasole	0	19	32	6	57	0	67	63	22	152
Jerzu	1	61	128	44	234	1	185	260	262	708
Lotzorai	0	26	71	26	123	0	90	130	76	296
Osini	1	7	23	16	47	2	7	26	43	78
Perdasdefogu	1	30	88	27	146	2	52	222	214	490
Seui	0	14	52	25	91	0	26	89	212	327
Talana	0	13	21	8	42	0	34	41	34	109
Tertenia	3	77	132	39	251	3	195	235	142	575
Tortoli	7	166	601	177	951	133	859	1641	914	3547
Triei	0	9	23	11	43	0	12	31	63	106
Urzulei	2	13	43	18	76	1	33	51	52	137
Villagrande	5	54	107	49	215	21	141	158	229	549
Cardedu	0	25	45	18	88	0	81	116	66	263
Pr. Ogliastra	23	849	2187	767	3826	170	2843	4678	4421	12112
Sardegna	724	24881	69823	23093	118521	4387	105810	181097	138778	430072

segue

Valori Assoluti 1991										
	Unità Locali					Addetti				
	Agricoltura e Pesca	Industria	Servizi Vendibili	Servizi non vendibili	TOT	Agricoltura e Pesca	Industria	Servizi Vendibili	Servizi non vendibili	TOT
Barisardo	0	55	154	21	230	0	108	298	115	521
Baunei	0	49	133	35	217	0	140	222	142	504
Girasole	0	19	26	4	49	0	67	50	24	141
Jerzu	1	39	143	37	220	1	174	250	581	1006
Lotzorai	0	17	85	18	120	0	184	204	145	533
Osini	0	10	35	8	53	0	19	45	44	108
Perdasdefogu	0	34	98	18	150	0	94	166	175	435
Seui	1	26	74	23	124	53	50	130	140	373
Talana	0	10	23	6	39	0	38	31	38	107
Tertenia	1	64	137	19	221	1	99	200	147	447
Tortoli	3	102	494	110	709	44	1302	1335	858	3539
Triei	0	14	35	7	56	0	22	56	31	109
Urzulei	2	15	37	11	65	2	47	52	50	151
Villagrande	2	51	115	34	202	21	179	199	141	540
Cardedu	3	20	40	8	71	7	37	70	55	169
Pr. Ogliastra	16	751	2220	514	3501	137	3388	4583	4237	12345
Sardegna	1141	22671	63591	16150	103553	3420	114564	168588	122937	409509

Tassi di Crescita 1991-2001										
	Unità Locali					Addetti				
	Agricoltura e Pesca	Industria	Servizi Vendibili	Servizi non vendibili	TOT	Agricoltura e Pesca	Industria	Servizi Vendibili	Servizi non vendibili	TOT
Barisardo	-	-16.4	-7.8	109.5	0.9	-	-2.8	-2.3	58.3	10.9
Baunei	-	-2.0	-6.8	-5.7	-5.5	-	-14.3	0.5	-18.3	-8.9
Girasole	-	0.0	23.1	50.0	16.3	-	0.0	26.0	-8.3	7.8
Jerzu	0.0	56.4	-10.5	18.9	6.4	0.0	6.3	4.0	-54.9	-29.6
Lotzorai	-	52.9	-16.5	44.4	2.5	-	-51.1	-36.3	-47.6	-44.5
Osini	-	-30.0	-34.3	100.0	-11.3	-	-63.2	-42.2	-2.3	-27.8
Perdasdefogu	-	-11.8	-10.2	50.0	-2.7	-	-44.7	33.7	22.3	12.6
Seui	-100.0	-46.2	-29.7	8.7	-26.6	-100.0	-48.0	-31.5	51.4	-12.3
Talana	-	30.0	-8.7	33.3	7.7	-	-10.5	32.3	-10.5	1.9
Tertenia	200.0	20.3	-3.6	105.3	13.6	200.0	97.0	17.5	-3.4	28.6
Tortoli	133.3	62.7	21.7	60.9	34.1	202.3	-34.0	22.9	6.5	0.2
Triei	-	-35.7	-34.3	57.1	-23.2	-	-45.5	-44.6	103.2	-2.8
Urzulei	0.0	-13.3	16.2	63.6	16.9	-50.0	-29.8	-1.9	4.0	-9.3
Villagrande	150.0	5.9	-7.0	44.1	6.4	0.0	-21.2	-20.6	62.4	1.7
Cardedu	-100.0	25.0	12.5	125.0	23.9	-100.0	118.9	65.7	20.0	55.6
Pr. Ogliastra	43.8	13.0	-1.5	49.2	9.3	24.1	-16.1	2.1	4.3	-1.9
Sardegna	-36.5	9.7	9.8	43.0	14.5	28.3	-7.6	7.4	12.9	5.0

Per esaminare la vocazione produttiva dei 15 comuni e dell'intera area rispetto al dato regionale, sono riportati nella due figure successive gli indici di specializzazione produttiva (ISP) calcolati rispettivamente sugli addetti dell'area per settore⁵ per gli anni 1991 e 2001, e sugli addetti nei comuni per settore per l'anno 2001.

Emerge forte per il 2001 la specializzazione nel comparto della pesca e delle attività ad essa connesse, direttamente riconducibile alla vocazione dei comuni di Tortoli e Villagrande. Secondariamente si delinea una specializzazione relativa nel settore degli alberghi e ristoranti per il quale tutti i comuni tranne Seui e Perdasdefogu sembrano avere una vocazione, e in misura minore nel commercio.

Altro comparto di specializzazione relativa sono le costruzioni, in particolare per Talana, Girasole e Tertenia. Come si nota effettuando un confronto temporale a livello di area, il settore edilizio manifesta una certa dinamicità passando da una condizione di specializzazione negativa ad una positiva.

Il comparto manifatturiero mostra invece una dinamica negativa, mentre per il resto del terziario il territorio analizzato è fortemente despecializzato in entrambi i periodi.

⁵ Legenda settori: B: Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C: Estrazione minerali; D: Attività manifatturiere; E: Produzione e distribuzione di energia; F: Costruzioni; G: Commercio; H: Alberghi e ristoranti; I: Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J: Intermediazione monetaria e finanziaria; K: Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese.

Figura 5 – Indici di specializzazione produttiva per l'area, anni 1991 e 2001

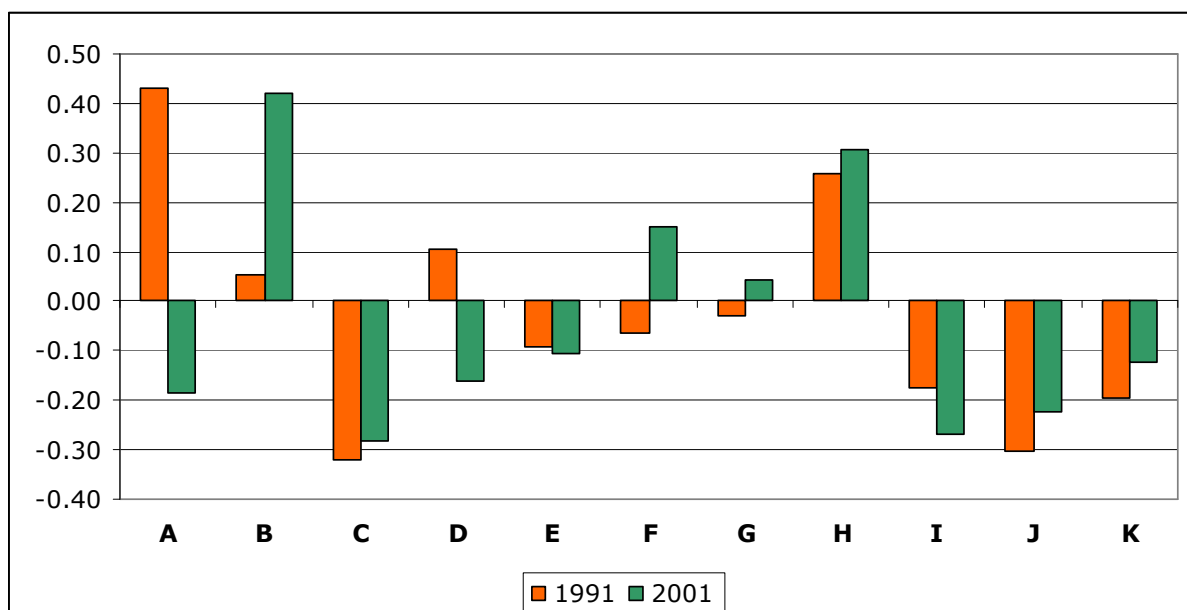
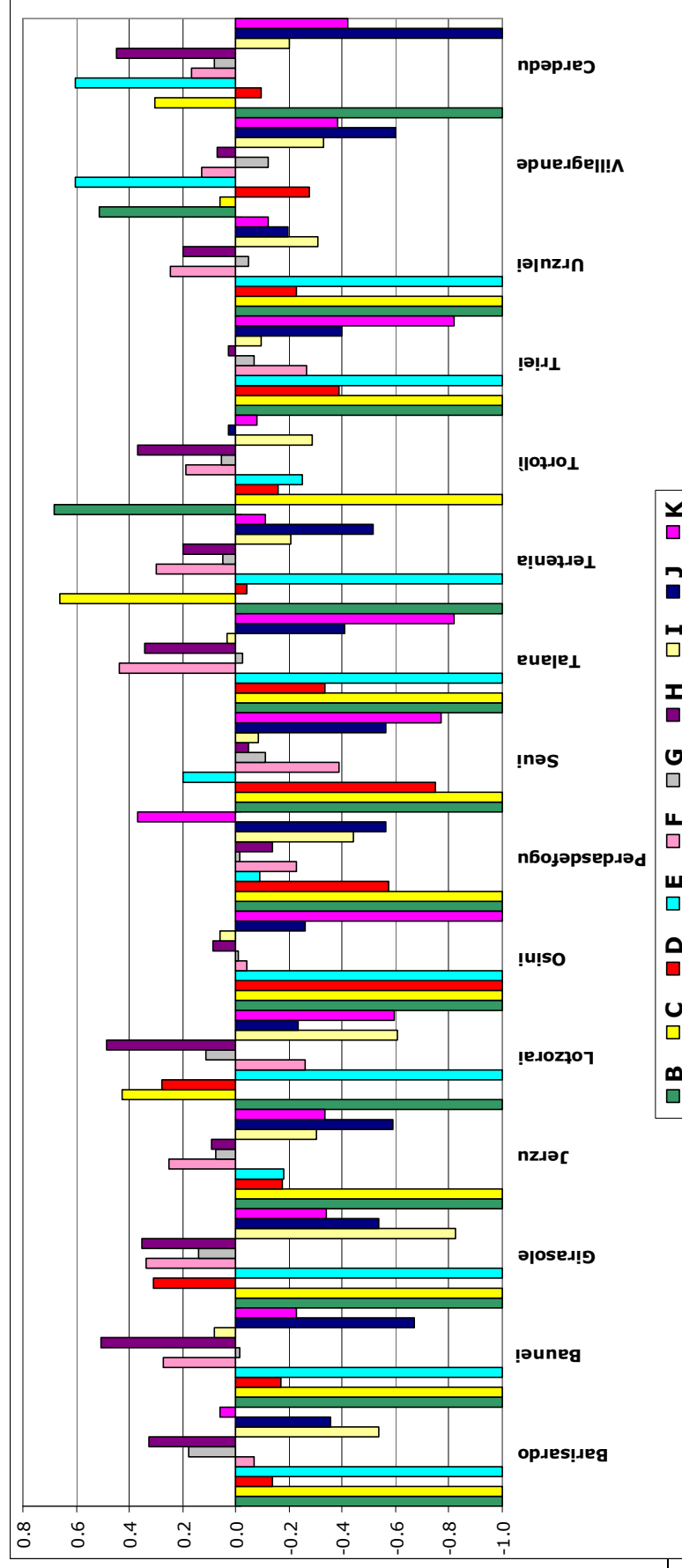


Figura 6 - Indici di specializzazione produttiva⁶ per comune, anno 2001



⁶ Indice di Specializzazione Normalizzato $ISP_n = (ISP - 1) / (ISP + 1)$, per il quale 1 rappresenta la specializzazione massima, -1 la specializzazione minima.

Planum

Un'analisi più aggiornata del tessuto produttivo locale viene effettuata mediante l'utilizzo della banca dati Unioncamere realizzata sulla base degli archivi delle Camere di Commercio.

Le informazioni prese in considerazione si riferiscono al numero delle imprese iscritte, cessate e attive.

I dati riportati nella tabella successiva mostrano che i 15 comuni dell'area vasta esprimono i due terzi del tessuto imprenditoriale della provincia ogliastrina in termini di imprese attive. I dati non evidenziano un grande dinamismo del tessuto imprenditoriale, tranne per due eccezioni riguardanti il settore agricolo a Talana e Triei, in cui il tasso netto d'entrata assume rispettivamente valore 14.5 e 31.5. Per contro nel secondo caso la creazione di nuove attività imprenditoriali è controbilanciata da un tasso netto fortemente negativo nel settore industriale (-25).

Tabella 9 - Demografia di impresa, tasso netto di entrata, *anno 2006*

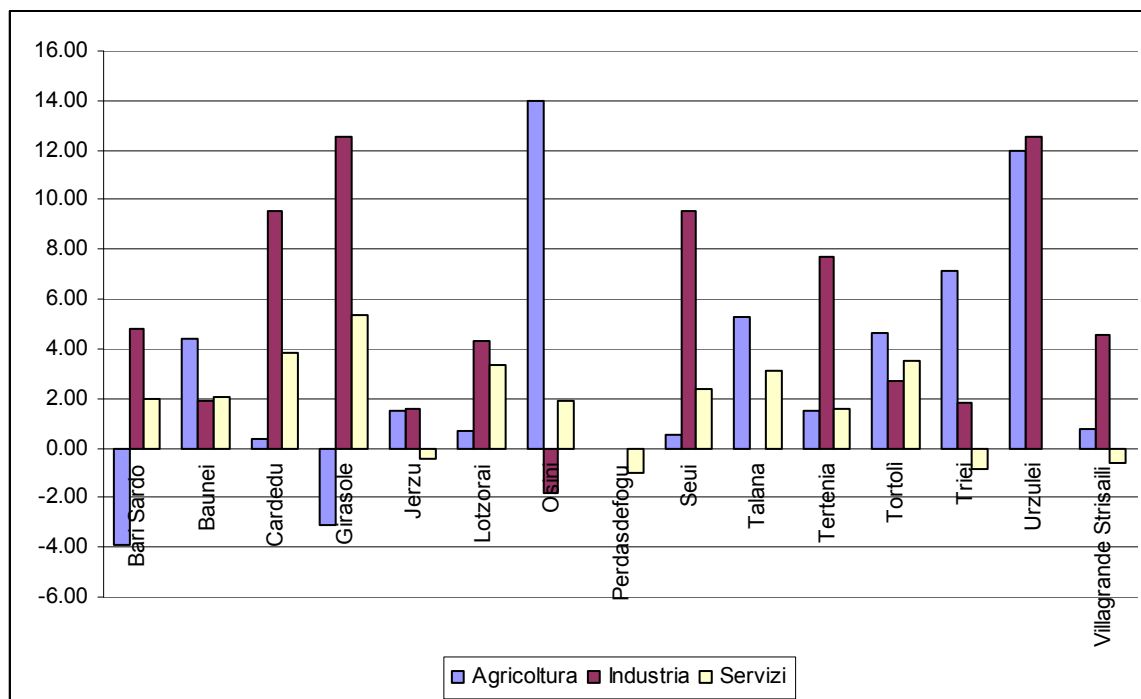
	Valori assoluti			Tasso netto d'entrata			
	Iscritte	Cessate	Attive	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Barisardo	23	24	315	-1.11	-1.49	-3.82	-0.32
Baunei	25	21	259	6.94	-1.45	-5.08	1.54
Girasole	3	5	70	-9.09	0.00	-6.06	-2.86
Jerzu	27	28	439	2.98	-1.45	-5.22	-0.23
Lotzorai	15	10	187	9.68	0.00	-0.96	2.67
Osini	6	2	79	8.82	10.00	0.00	5.06
Perdasdefogu	8	10	145	-2.94	-2.70	-1.35	-1.38
Seui	8	3	130	2.38	9.68	-1.75	3.85
Talana	15	4	106	14.52	7.14	0.00	10.38
Tertenia	40	21	439	3.19	0.99	4.73	4.33
Tortoli	75	68	920	0.00	-2.35	-2.69	0.76
Triei	10	7	53	31.58	-25.00	4.76	5.66
Urzulei	13	9	121	5.36	3.85	-2.63	3.31
Villagrande	21	19	309	-0.76	4.00	-0.99	0.65
Cardedu	6	11	141	0.00	0.00	-10.00	-3.55
Prov. Ogliastra	404	318	4965	4.50	0.50	-2.84	1.73
Sardegna	12003	10171	149375	-0.44	0.97	-1.03	1.23

Il confronto temporale delle imprese attive tra il 2000 e il 2006 mostra una certa dinamicità in particolare nel macro settore dell'industria, in cui si registrano variazioni medie annue anche oltre il 12% nei comuni di Girasole e Urzulei, seguono Cardedu, Seui e Tertenia

Incidono maggiormente per questi comuni il comparto delle costruzioni, mentre per l'incremento e la dinamicità di comuni come Villagrande Strisaili e Tortolì, l'incidenza maggiore è nel comparto manifatturiero: nel primo caso ci riferiamo principalmente all'industria della trasformazione dei prodotti agricoli (il settore agricolo è uno dei settori trainanti dell'economia di Villagrande); per quel che riguarda Tortolì è particolarmente dinamico il settore meccanico.

Più statico è invece il macro settore dei servizi, dove gli incrementi maggiori si registrano nei comuni di Girasole, Lotzorai e Tortolì e si riferiscono prevalentemente ai comparti del turismo e del commercio.

Figura 7 – Tasso di crescita medio annuo imprese attive, 2000-2006



Complessivamente emerge una struttura produttiva sbilanciata su settori economici tradizionali: manifattura di base, costruzioni e commercio; con una specializzazione nella produzione di beni con tecnologie semplici con limitati incentivi all'innovazione anche in ragione del fatto che il mercato di riferimento è prevalentemente locale e pertanto non particolarmente dinamico e selettivo. Lo sbocco verso il mercato locale sembra però, seppur ancora con deboli segnali, mostrare tendenze ad uno sbocco esterno, un'opzione però resa ancora problematica dalle ridotte infrastrutture di trasporto e di comunicazione.

Ma da un'osservazione di quelli che sono i recenti sviluppi economici che insistono su questo territorio si possono cogliere alcuni segnali positivi sia per quel che riguarda i nuovi insediamenti produttivi ad elevato valore aggiunto (polo nautico, processi di riqualificazione industriale, ecc), nonché lo sviluppo di filiere agroalimentari di qualità e soprattutto la riqualificazione del comparto turistico.

Sia in termini sociodemografici che economici l'area Vasta, così come l'intera provincia ogliastrina, viene considerata l'isola nell'Isola, per via di una bassa densità demografica, per il grado di spopolamento e gli scarsi collegamenti tra zone interne e costiere. L'assenza di grandi agglomerati urbani suggerisce sempre di più la creazione di una rete di servizi di alto livello alla persona e all'impresa che spesso si connette ad attività economiche a elevato valore aggiunto. La performance economica ancora relativamente debole rispetto ad altre aree produttive regionali è probabilmente legata alla travagliata transizione verso un modello di sviluppo non più legato alla Cartiera di Arbatax. Il settore industriale dell'Area Vasta attualmente si basa su un'unica industria meccanica di medie dimensioni (l'Intermare Sarda), sull'edilizia (nei Comuni costieri indotta principalmente dallo sviluppo turistico) e su numerose piccole imprese artigianali che producono soprattutto per il mercato locale. Attualmente, con esclusione dell'Intermare, le esportazioni del settore secondario sui mercati regionali, nazionali e internazionali sono limitate. Il settore terziario, e in particolare quello legato ai servizi turistici, ha invece contestualmente accresciuto il suo peso.

Tuttavia è necessario tener presente come attualmente siano in atto una serie di opportunità per questo territorio legate allo sviluppo turistico, alla nascita del polo nautico, alla tutela del patrimonio paesaggistico volta ad incrementare il valore economico dello stesso, al progressivo innalzamento degli standard qualitativi delle produzioni agricole e agroalimentari. Tutto questo grazie anche ad una maggiore propensione ad una progettualità più efficace da parte di attori locali sia pubblici che privati, che aveva già preso le mosse dalla progettazione integrata e che può ora trovare nuove occasioni anche nell'ambito della Pianificazione Strategica.

Secondo questo approccio l'analisi qui presentata, tenta di mettere in evidenza gli elementi di forza sopraccitati, dove è possibile con l'ausilio di informazioni quantitative che ne consolidino la valenza. Di seguito viene presentato un approfondimento dell'analisi del tessuto produttivo che riguarda il settore turistico; per gli altri settori economici che rappresentano le vocazioni di questo territorio si auspica invece un successivo approfondimento, anche mediante interviste ad hoc con gli imprenditori locali, in particolare per quel che riguarda il nascente polo della nautica e il settore agroalimentare.

Il settore turistico

Il settore del turismo costituisce per l'area vasta e per tutta la provincia dell'Ogliastra una grande potenzialità in quanto il territorio è dotato di un patrimonio naturale e culturale di grande rilevanza.

Una serie di interventi sono stati realizzati negli ultimi anni per promuovere il territorio ogliastrino, puntando sull'incremento dei posti letto e più in generale su un'offerta integrata capace di catturare target di domanda diversificati.

L'obiettivo principale è creare dei *network* tra gli operatori del settore e raggiungere standard di qualità sempre più elevati sia delle strutture ricettive che dei servizi. Fare sistema dunque è la parola chiave per questo territorio. Oltre al Consorzio degli Operatori Turistici dell'Ogliastra che fa parte del circuito regionale di SardegnaPlus⁷, è di recente costituzione l'ASTO (Associazione di Sviluppo Turistico dell'Ogliastra), un'associazione senza alcuno scopo di lucro che nasce per organizzare e promuovere il turismo nella nuova provincia d'Ogliastra. Il compito è quello di organizzare il turismo in tutto il territorio, sia nelle località costiere che in quelle dell'interno (balneazione, escursioni, soggiorno, spettacolo, artigianato, archeologia, natura, cultura, tradizioni), cercando di ottenere un reale allungamento della stagione vacanziera. Sarà fondamentale la collaborazione con l'amministrazione provinciale, con i Comuni, le pro loco, vari enti e associazioni che già operano in questo settore. Una delle linee strategiche perseguite dall'Associazione è quella di attivare una serie di contatti oltre che nella penisola, anche in Algeria, in Francia, in Germania, in Austria e in Lettonia. Molto importante per fare decollare questi progetti, sarà la collaborazione con l'aeroporto locale che, insieme al porto, rappresentano una porta di accesso diretta al territorio e dunque un'opportunità maggiore di sviluppo turistico per l'intera area⁸.

⁷ <http://www.sardiniaplus.com>

⁸ Intervista rilasciata alla Nuova Sardegna da Giuseppe Marini, presidente dell'ASTO.

Di cruciale importanza è inoltre il ruolo svolto dal Sistema Turistico Locale dell'Ogliastra riconosciuto con legge regionale n° 23/19 del 30/05/2006 e che rappresenta uno strumento di *governance* secondo il quale gli Enti Locali, gli operatori privati, singoli o associati e gli altri soggetti pubblici diventano protagonisti dello sviluppo turistico dei propri territori.

Partendo dal ruolo dell'approccio sistemico che sta alla base di un'offerta turistica integrata è utile in questa sede analizzare il settore turistico sia dal lato della ricettività per verificare la presenza di strutture ricettive alternative all'albergo che consentono di diversificare l'offerta, sia dal lato della domanda per studiare la tipologia di turisti che arrivano in questo territorio ed per promuovere tipologie di offerta che ne soddisfino le diverse esigenze.

Il sistema della ricettività

Lo studio della ricettività turistica considera le dotazioni di strutture alberghiere ed extralberghiere, i posti letto disponibili e la percentuale di occupazione, nonché la presenza di attività di ristorazione e di supporto all'attività turistica. L'analisi è preceduta dall'esame degli addetti e delle unità locali che operano nel comparto turistico in senso stretto e di quelli che invece lavorano nel settore dei servizi connessi quali la ristorazione, i trasporti, il commercio, l'intermediazione immobiliare.

Gli indici di specializzazione ci hanno segnalato che l'area vasta di Tortoli presenta una discreta vocazione turistica e il dato è confermato dalla tabella seguente che riporta le percentuali di addetti nel settore degli alberghi e ristoranti (Divisione 55 secondo la classificazione ATECO dell'Istat⁹). Il complesso dei 15 comuni presenta una percentuale media di addetti nella divisione 55 di poco superiore al 10%. I comuni che registrano un valore superiore al già elevato dato provinciale sono in totale 7, e segnaliamo in particolare gli alti valori di Baunei e Lotzorai, che si aggirano intorno al 16%.

⁹ La Divisione 55 oltre alle attività citate comprende anche: affittacamere, altri esercizi alberghieri, villaggi turistici, campeggi, bar, locali, enoteche, rosticcerie, gelaterie, rifugi, self-service.

Tabella 10 - Addetti alle unità locali nel settore turistico rispetto al totale addetti, anno 2001 (Fonte: Istat, Censimento generale dell'industria e dei servizi, anno 2001)

	Totale addetti alle unità locali	Divisione 55: addetti alle unità locali	% addetti divisione 55
Barisardo	578	61	10.6
Baunei	459	75	16.3
Girasole	152	17	11.2
Jerzu	708	46	6.5
Lotzorai	296	46	15.5
Osini	78	5	6.4
Perdasdefogu	490	20	4.1
Seui	327	16	4.9
Talana	109	12	11.0
Tertenia	575	46	8.0
Tortoli	3547	416	11.7
Triei	106	6	5.7
Urzulei	137	11	8.0
Villagrande Strisaili	549	34	6.2
Cardedu	263	37	14.1
Prov. Ogliastra	12112	1046	8.6
Sardegna	430072	23136	5.4

La tabella successiva riporta il numero degli addetti ed unità locali nei servizi connessi all'attività turistica. I dati delineano un sistema mediamente sviluppato solamente per i più comuni esercizi dediti alla ristorazione, mentre si riscontra una carenza delle altre attività connesse al turismo. L'unico comune dell'area vasta che può vantare la presenza di servizi complementari è Tortoli.

Tabella 11 - Addetti e unità locali nei servizi connessi al turismo, anno 2001

	Ristoranti	Bar	Valorizzazione e promozione immobiliare	Compravendita di beni immobili	Locazione di beni immobili	Agenzie di mediazione immobiliare	Noleggio di autovetture	Noleggio di altri mezzi di trasporto terrestri	Noleggio di mezzi di trasporto marittimi e fluviali
	Unità locali 2001								
Barisardo	7	16	0	0	1	1	0	0	0
Baunei	10	16	0	0	0	0	0	0	1
Girasole	1	3	0	0	0	0	1	0	0
Jerzu	2	11	0	0	0	0	0	0	0
Lotzorai	6	6	1	0	0	0	0	0	0
Osini	0	4	0	0	0	0	0	0	0
Perdasdefogu	3	7	0	0	0	0	0	0	0
Seui	2	9	0	0	0	0	0	0	0
Talana	1	4	0	0	0	0	0	0	0
Tertenia	7	12	0	0	0	0	0	0	0
Tortoli	24	37	6	5	1	5	1	0	5
Triei	0	4	0	0	0	0	0	0	0
Urzulei	1	7	0	0	0	0	0	0	0
Villagrande	6	9	0	0	0	0	0	0	0
Cardedu	1	4	1	0	0	0	0	0	1
	Addetti 2001								
Barisardo	15	21	0	0	1	1	0	0	0
Baunei	30	25	0	0	0	0	0	0	1
Girasole	5	4	0	0	0	0	1	0	0
Jerzu	11	26	0	0	0	0	0	0	0
Lotzorai	10	10	1	0	0	0	0	0	0
Osini	0	5	0	0	0	0	0	0	0
Perdasdefogu	8	11	0	0	0	0	0	0	0
Seui	5	11	0	0	0	0	0	0	0
Talana	5	7	0	0	0	0	0	0	0
Tertenia	17	22	0	0	0	0	0	0	0
Tortoli	76	83	9	9	1	8	1	0	6
Triei	0	6	0	0	0	0	0	0	0
Urzulei	1	9	0	0	0	0	0	0	0
Villagrande	12	13	0	0	0	0	0	0	0
Cardedu	2	5	1	0	0	0	0	0	1

Per quel che riguarda il settore della ristorazione, è di recente pubblicazione l'indagine condotta dal Centro studi e ricerche della Confesercenti nei settori della somministrazione e del commercio degli alimentari nelle province di Nuoro e Ogliastra. Le aziende contattate sono state 152, di cui 80 per il settore dei bar e ristoranti e 72 per il commercio al dettaglio di prodotti alimentari. Per la somministrazione di alimenti e bevande il 15% ha considerato la stagione buona e solo il 3% ottima. Il 55% degli intervistati che operano nel settore della ristorazione hanno però denunciato un decremento degli incassi. La maggiore sofferenza è stata registrata nella provincia dell'Ogliastra. Il 65% per bar e ristoranti il 90% per l'alimentare hanno dichiarato decrementi compresi tra il 45% e il 50% rispetto ai colleghi della costa che interessa la provincia di Nuoro. Da qui la generalizzata insoddisfazione degli operatori. Hanno dichiarato una contrazione del volume di affari gli operatori del commercio 46%, mentre l'82% del settore bar e ristoranti l'hanno quantificata intorno al 10%.

La crisi del comparto della ristorazione può essere attribuita ad una serie di cause legate ad un calo dei consumi generalizzato, alla concorrenza sleale di alcuni esercizi commerciali.

Uno dei fattori di stimolo potrebbe essere quello di rafforzare il legame tra ristorazione e ricettività turistica, un legame che già esiste ma che nell'ottica di fare sistema può certamente essere meglio strutturato e maggiormente promosso.

L'analisi dell'offerta turistica prosegue con i dati del numero di strutture ricettive e posti letto per comune.

Tabella 12 – Esercizi e posti letto nelle strutture ricettive, anno 2006

	Alberghi		Esercizi complementari e B&B	
	esercizi	posti letto	esercizi	posti letto
Barisardo	6	357	5	1553
Baunei	4	173	2	54
Girasole	3	79	-	-
Jerzu	4	140	-	-
Lotzorai	4	193	6	1986
Osini	-	-	5	33
Perdasdefogu	2	50	-	-
Seui	1	17	6	26
Talana	2	55	3	19
Tertenia	2	40	4	493
Tortoli	14	870	22	5463
Triei	-	-	-	-
Urzulei	1	25	4	19
Villagrande	2	41	1	6
Cardedu	4	166	3	358

Al 2006 nell'area vasta di Tortoli si registravano complessivamente 110 strutture ricettive (circa il 20% dell'intera provincia dell'Ogliastra) con una capienza in termini di posti letto pari a 12.216 unità. L'offerta è maggiormente sbilanciata verso una ricettività extralberghiera: il 45% degli esercizi sono infatti alberghieri, mentre il restante 55% sono esercizi complementari¹⁰ e Bed & Breakfast.

I comuni con una maggiore disponibilità di posti letto sono evidentemente i comuni costieri: Tortoli, Barisardo, Baunei, Lotzorai, Tertenia e Cardedu che da soli detengono il 69% degli esercizi ricettivi e ben il 96% dei posti letto.

In riferimento poi alla diversificazione delle strutture ricettive si registra una buona percentuale di strutture alternative a quelle alberghiere, in particolare per quel che riguarda gli agriturismi, i b&b e l'albergo diffuso che costituisce un esempio estremamente interessante di recupero funzionale dei centri storici, in particolare di quelli di interesse artistico, architettonico ed etnografico, rivolgendosi ad una clientela di nicchia che presenta buone potenzialità di crescita e che fornisce un supporto importante per la promozione di un turismo culturale e rurale.

Anche in Ogliastra inizia a prender forma l'albergo diffuso, che sarà localizzato presso il comune di Baunei dove è stato recentemente approvato il progetto definitivo; una iniziativa regionale che rientra nell'accordo di programma quadro, "Sviluppo locale", settore centri storici. La realizzazione dell'albergo diffuso fa parte proprio di un progetto più ampio di valorizzazione del centro storico che passava sia per la ristrutturazione delle case, coinvolgendo i cittadini e facendo impresa, puntando proprio sull'ospitalità.

Da una prima osservazione di questi dati emerge dunque come ancora l'offerta ricettiva sia prevalentemente costiera e che nei comuni interni sono presenti poche strutture e prevalentemente di piccole dimensioni. Ma la piccola dimensione di alberghi e soprattutto di esercizi complementari non è da considerarsi un dato negativo. Se si intende puntare sull'integrazione tra costa e interno per lo sviluppo turistico di questo territorio è possibile lavorare in termini di diversificazione dell'offerta: i comuni costieri, con l'offerta di posti letto e come principali attrattori dei flussi turistici, puntano maggiormente sulla lunghezza del soggiorno; i comuni interni di contro possono intercettare tali flussi offrendo ospitalità per pochi giorni o in alternativa partecipano all'offerta attraverso servizi e

¹⁰ Per esercizi complementari, secondo la classificazione ISTAT si intendono gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, i campeggi ed i villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini e gli "Altri esercizi" ricettivi non altrove classificati.

prodotti aggiuntivi (visite ai centri storici, ai siti archeologici e ai musei, vendita di prodotti tipici, offerta di itinerari naturalistici). L'obiettivo è di concorrere ciascuno per le proprie peculiarità, contribuendo a costruire l'identità complessiva di questo territorio, caratterizzandolo e distinguendolo dai territori circostanti.

La domanda turistica

L'analisi della composizione e dei trend evolutivi dei flussi turistici si configura come fattore indispensabile allo scopo di poter meglio definire gli obiettivi di sviluppo che si intendono perseguire anche in relazione alle sue esigenze, potenzialità e risorse. Per questo motivo tale analisi è volta all'individuazione degli andamenti e delle segmentazioni del mercato nazionale e straniero allo scopo di poter definire con maggiore specificità le esigenze degli utenti.

I flussi turistici sono osservati in termini di arrivi e presenze turistiche con una loro specificazione in termini di turisti italiani e stranieri.

Rispetto all'analisi delle strutture ricettive i dati sui flussi di domanda vengono presentati con una disaggregazione provinciale¹¹

Dai dati della tabella sottostante si rileva come in Ogliastro nel 2006 si siano registrate complessivamente 415 mila presenze.

¹¹ Si tratta dei dati forniti dall'ISTAT (Statistiche sul Turismo) che tratta la componente della domanda turistica con una disaggregazione territoriale minima rappresentata dal livello provinciale.

Tabella 13 Arrivi e Presenze per tipologia di turisti, 2006

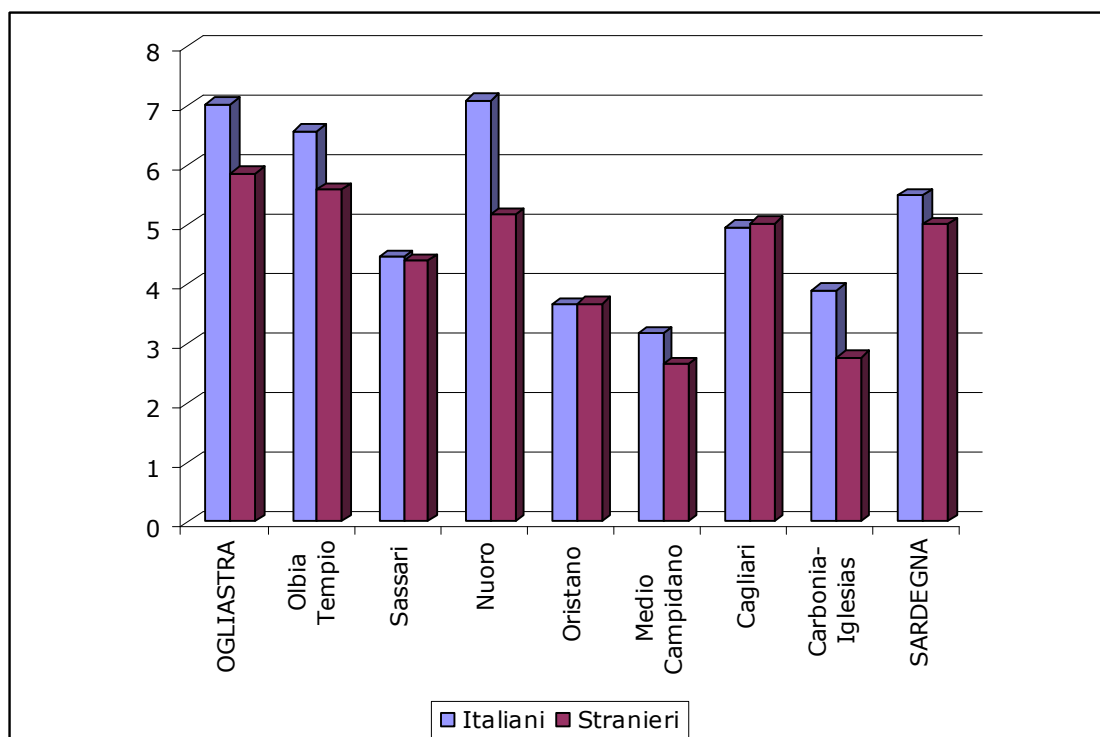
	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
OGLIASTRA	48.271	339.474	12.883	75.699	61.154	415.173
Olbia Tempio	415.620	2.737.153	253.802	1.423.430	669.422	4.160.583
Sassari	189.056	844.501	127.952	563.396	317.008	1.407.897
Nuoro	105.561	749.046	59.103	306.242	164.664	1.055.288
Oristano	82.051	300.610	35.135	129.170	117.186	429.780
Medio Campidano	29.700	94.360	7.265	19.245	36.965	113.605
Cagliari	415.867	2.066.373	137.976	693.933	553.843	2.760.306
Carbonia-Iglesias	40.405	157.654	11.054	30.654	51.459	188.308
SARDEGNA	1.326.531	7.289.171	645.170	3.241.769	1.971.701	10.530.940

Di queste, il 18% è costituito da presenze straniere ben al di sotto del dato regionale (31%) e da quello di province come Sassari (40%), Olbia Tempio (34%) e Oristano (30%). Le presenze straniere rappresentano tipicamente un valore aggiunto per il settore turistico in quanto contribuiscono a destagionalizzare la domanda perché si distribuiscono in modo più uniforme nell'arco dell'anno, hanno in genere una maggiore capacità di spesa rispetto alla componente italiana e sono un ottimo veicolo di "esportazione" del prodotto turistico su larga scala.

Più alta è la quota degli arrivi che si attesta intorno al 21%, ancora comunque piuttosto bassa rispetto al dato regionale (33%).

Per quanto riguarda invece la permanenza media, ossia il rapporto tra presenze e arrivi misurato in termini di giornate di presenza, la provincia dell'Ogliastra, insieme a quella di Olbia Tempio, ha il più alto numero di giorni di permanenza media sia per i turisti italiani che per quelli stranieri, pari rispettivamente a 7 e 6 giorni.

Figura 8 – Permanenza media dei turisti italiani e stranieri, 2006



Come precedentemente accennato, l'obiettivo deve essere quello di soddisfare le esigenze dei turisti che arrivano e permangono nei comuni dell'Area Vasta.

Per un territorio come questo in cui le tipologie di offerta sono molteplici (mare, escursioni, prodotti agroalimentari tipici, escursioni ed itinerari naturalistici, beni archeologici, musei, artigianato tipico), anche il turista avrà caratteristiche differenti, richiederà prodotti e servizi diversificati ma di qualità e si aspetterà di trovare un prodotto composito arricchito di servizi a supporto (commercio, trasporti, ristorazione) che integrino il soggiorno.

A tal proposito l'Area Vasta può rispondere in modo esauriente a tali fabbisogni, con un significativo vantaggio comparato rispetto ad altre aree dell'isola. La strada è quella della creazione di *network* tra gli operatori che, da un lato devono competere tra loro per perseguire standard di efficienza che garantiscano una permanenza nel mercato nel medio e lungo periodo, dall'altro, secondo una logica distrettuale, devono cooperare in modo sistemico, per evitare un abbassamento della qualità del soggiorno, negativo per le prospettive del settore.

Il prodotto turistico è trasversale e il suo miglioramento coinvolge il sistema nella sua interezza. Per potere offrire un soggiorno turistico competitivo, una destinazione deve essere "forte" al proprio interno - un compito difficile che richiede un forte coordinamento nelle diverse articolazioni dell'offerta turistica e non turistica.

Significativa è stata la presenza degli operatori ogliastrini (rappresentanti di associazioni turistiche, operatori dei vari segmenti turistici, centri escursioni, ecc) all'ultima edizione del TTI Sardegna, Workshop Internazionale per il Turismo in Sardegna nel maggio 2008. Le ultime due giornate del workshop prevedevano un educational tour, alla conoscenza delle singole realtà territoriali isolane. Per l'Ogliastra hanno partecipato ben 30 *buyers* provenienti da tutto il mondo (USA, India, Ungheria, Slovacchia, Danimarca, Polonia, Turchia, oltre a Germania, Austria e Svizzera, ormai clienti consolidati) ed è stato proprio in un'occasione come questa che l'approccio sistemico degli operatori turistici locali ha consentito di promuovere il prodotto Ogliastra, senza individualismi o particolarismi.

1.2 *L'analisi della progettualità*

1.2.1 *Premessa*

Come detto nei Capitoli precedenti il Piano strategico è uno strumento in continua evoluzione, proteso alla ricerca di un sistema integrato e coerente di progetti ed azioni che definiscono una strategia per lo sviluppo del territorio nel medio periodo, attraverso un processo partecipato e condiviso di decisione.

Il processo di pianificazione strategica non si esaurisce quindi con la predisposizione di un documento di piano, ma continuerà per tutto l'arco temporale di attuazione, attraverso il monitoraggio del percorso di attuazione e l'aggiornamento dei progetti e delle azioni, al fine di assicurare le migliori condizioni di integrazione affinché ci sia una effettiva realizzazione di quanto previsto.

L'analisi della progettualità è funzionale alla verifica di coerenza esterna degli obiettivi e dei progetti del Piano con la progettualità sia di livello regionale sia di carattere locale.

In questa sezione, pertanto, verranno presi in esame i principali piani e programmi e saranno analizzati gli obiettivi e le strategie di ciascuno. Tali programmi rappresentano una base di conoscenza fondamentale per poter poi contestualizzare la progettualità del Piano Strategico. Il contributo della pianificazione strategica, in questo senso, deve infatti essere quello di contribuire a creare occasioni di sviluppo sul territorio che siano coerenti con la progettualità esistente, prendendo spunto da questa e integrandosi con i più generali scenari strategici elaborati dalla Regione.

Cogliendo l'opportunità della redazione del nuovo strumento urbanistico comunale, nella parte conclusiva del capitolo verrà affrontato il rapporto tra pianificazione strategica e urbanistica, cercando strade e percorsi di confronto dialettico tra strumenti e processi.

La riflessione in sintesi si basa sul fatto che il piano strategico deve generare un processo che continua nel tempo, in quanto è uno strumento aggiuntivo e non sostitutivo della pianificazione territoriale tramite il quale le città, anche superando i limiti territoriali degli strumenti di pianificazione urbanistica legati al perimetro comunale, si danno strategie per assolvere al loro ruolo di nodi di eccellenza delle reti materiali ed immateriali considerando i fattori, le funzioni e le interrelazioni metropolitane, extra-regionali e, eventualmente, internazionali.

Piano o Programma

- Programma Operativo Regionale Sardegna Fesr 2007 - 2013
- Programma Operativo Regionale Sardegna Fse 2007 - 2013
- Il Piano Paesaggistico Regionale
- La Riforma Degli Enti Locali
- Piano Regionale Dei Trasporti
- Programma Di Sviluppo Rurale
- Piano Regionale Di Sviluppo Turistico Sostenibile
- Piano Di Marketing Turistico 2008- 2009
- Piano Regionale Di Gestione Dei Rifiuti
- Piano Forestale Ambientale Regionale

- La Progettazione Integrata

Per il comune di Tortoli, vista la baricentricità e il ruolo di nodo materiale e immateriale dell'Area Vasta, saranno approfondite le relazioni con i seguenti piani:

- Relazioni preliminari al Piano urbanistico del Comune di Tortoli
- Piano di Gestione del SIC "Lido di Orri"
- Piano di zonizzazione acustica del Comune di Tortoli

Risultano ancora in fase di redazione gli studi propedeutici alla formulazione del Piano urbano del traffico e del Piano Commerciale per il comune di Tortoli.

1.2.2 Programma operativo regionale Sardegna FESR 2007 - 2013

Il Programma Operativo Regionale (POR) FESR 2007-2013 è lo strumento attraverso il quale la Regione Sardegna utilizzerà le risorse del cofinanziamento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) per migliorare la competitività della Regione coerentemente con le Strategie Europee di Lisbona e Göteborg.

La strategia di intervento del Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013 si inserisce nel quadro delle opzioni e delle scelte formulate nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2007-2009 e delle priorità stabilite dagli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) e dal Quadro Strategico Nazionale (QSN).

Essa discende altresì dal disegno programmatico unitario delineato, con riferimento alla politica regionale unitaria per il periodo 2007-2013, nel Documento Strategico Regionale preliminare che definisce un disegno programmatico unitario per la politica di coesione 2007-2013. In tale contesto la Regione Sardegna ha individuato quale obiettivo globale della programmazione 2007-2013 quello di:

"Accrescere la competitività del sistema produttivo e l'attrattività regionale attraverso la diffusione dell'innovazione, la valorizzazione dell'identità e delle vocazioni del territorio, la tutela delle risorse naturali". La strategia generale del programma sarà perseguita attraverso un sistema articolato in 6 Assi.

Asse I - Governance e inclusione sociale

Nell'Asse I il cittadino, beneficiario dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione, assume un ruolo centrale. Si intende, infatti, realizzare interventi per il rafforzamento della **governance** e delle capacità istituzionali attraverso cui migliorare le capacità della Pubblica Amministrazione ai diversi livelli istituzionali, in termini di semplificazione, di efficienza, di trasparenza e di comunicazione verso i cittadini e le imprese. Con la promozione, inoltre, dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della

telecomunicazione, si intende a migliorare la capacità di gestione e cooperazione istituzionale e l'accessibilità dei servizi offerti su tutto il territorio regionale.

Obiettivi Operativi

- Rafforzare la disponibilità di infrastrutture abilitanti e la capacità nella fruizione dei servizi d'interconnessione.
- Promuovere lo sviluppo della "cittadinanza digitale"
- Sviluppare il sistema di supporto per la sanità.
- Migliorare e incrementare l'accesso, la qualità e il livello di appropriatezza degli interventi e servizi alla popolazione
- Sostenere la cultura della legalità e la coesione sociale.
- Promuovere l'inclusione dei soggetti esclusi.

Asse II – Energia, Ambiente e Governo del Territorio

L'Asse II prende in considerazione la sostenibilità ambientale quale criterio guida dell'azione regionale di pianificazione e di utilizzo delle risorse naturali, culturali e turistiche. L'obiettivo fondamentale è quello di migliorare la qualità ambientale perseguendo l'efficienza energetica, promuovendo l'utilizzo di energie rinnovabili nel rispetto degli obiettivi del protocollo di Kyoto, realizzando attività di tutela, salvaguardia e valorizzazione in coerenza con le vocazioni dei diversi territori, ai fini della sostenibilità ambientale. Di primaria importanza risulta la prevenzione e la gestione dei rischi naturali e tecnologici.

Questo risponde all'esigenza di rendere più sicure le funzioni insediative, civili e produttive, rispetto alle criticità legate all'assetto idrogeologico e delle coste, agli incendi, ai fenomeni erosivi e di desertificazione, all'inquinamento e al degrado generato da discariche di rifiuti e da attività industriali e minerarie. Al fine di arginare tali problematiche e di perseguire gli obiettivi suddetti, la Regione ha promosso azioni volte a creare gli strumenti conoscitivi, normativi e di pianificazione in grado di incidere sui comportamenti delle amministrazioni pubbliche e dei cittadini. Gli interventi proposti dal PO mirano a consolidare e ampliare tali strumenti, al fine di garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo.

Obiettivi Operativi

- Aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili anche attraverso la promozione della produzione diffusa dell'energia.
- Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica.

- Prevenzione e mitigazione dei fenomeni di degrado del suolo, recupero dei contesti degradati, attuazione dei piani di prevenzione dei rischi sia di origine antropica che naturale
- Miglioramento degli strumenti di governo per lo sviluppo sostenibile.
- Garantire la riqualificazione produttiva delle aree oggetto di bonifica.
- Migliorare la gestione dei rifiuti.
- Rafforzare il sistema di approvvigionamento idrico primario per gli usi multisettoriali.
- Incremento dell'efficienza del servizio idrico integrato del settore civile.

Asse III - Mobilità, Aree Urbane e Sviluppo Locale

L'Asse III intende promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale realizzando sistemi di trasporto efficienti, elevando la qualità della vita nelle aree urbane, e valorizzando le risorse naturali e culturali. A tal fine la Regione promuove una serie di interventi atti a migliorare il sistema di trasporti sia dal punto di vista dell'efficienza (migliorare l'accessibilità e la coesione territoriale interna e rendere più agevoli i collegamenti con i Paesi dello spazio economico europeo e del Mediterraneo) che della qualità ambientale riducendo la mobilità su mezzo privato. Tramite il PO si intende inoltre migliorare la competitività e l'attrattività delle città e dei sistemi urbani attraverso azioni che portino ad una riqualificazione sia dal punto di vista architettonico che socio-culturale. Al fine poi di valorizzare le risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo, si intende promuovere una serie di interventi che diano nuovo impulso al settore turistico integrandolo con le specificità territoriali (ambientali, paesaggistiche e culturali) ed incentivando l'alta qualità, la sostenibilità ambientale e l'innovazione tecnologica.

Obiettivi Operativi

- Potenziare l'intermodalità delle aree urbane in funzione del loro collegamento con i grandi corridoi del Centro e del Nord Italia.
- Rafforzare nell'area urbana di Cagliari la logistica legata al Porto Canale.
- Ottimizzare la rete dei collegamenti e i servizi di accesso ai nodi urbani, portuali, aeroportuali e turistici al fine di ridurre l'incidentalità, l'inquinamento, i tempi del pendolarismo attraverso anche il contenimento della mobilità su mezzo privato.
- Realizzare la continuità territoriale all'interno dell'Isola.

- Creazione e sostegno nelle città e nei centri urbani di una rete di servizi innovativi nel campo della ricerca, della formazione e della diffusione della conoscenza, dell'arte e della creatività.
- Valorizzazione dei sistemi turistico – culturale – ambientale urbani
- Perseguire e incentivare una gestione urbana sostenibile
- Promuovere in modo sistematico l'edilizia sostenibile sia nella nuova edificazione sia negli interventi sul patrimonio esistente.
- Sostenere l'inclusione sociale anche mediante interventi mirati alla riduzione dei luoghi e degli spazi dell'emarginazione, attraverso interventi di rigenerazione e ricucitura dei tessuti urbani.
- Accrescere l'attrattività delle città promuovendo interventi di qualificazione urbana di ampio respiro, anche incentivando il ricorso agli strumenti di Partnership Pubblico-Privato (PPP).
- Sostenere interventi di valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile.
- Diversificare, destagionalizzare e riqualificare l'offerta turistica regionale, innalzando il livello qualitativo dei prodotti e servizi turistici
- Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale, delle attività editoriali e della creatività.
- Innescare e sviluppare processi di integrazione tra il settore turistico ricettivo e gli altri settori produttivi.
- Integrare l'offerta turistica marino-balneare con quella legata alle risorse naturalistiche e storico-culturali proprie delle aree interne

Asse IV - Conoscenza

L'Asse prende in considerazione la conoscenza come motore essenziale di crescita economica e sociale. Ci si propone di promuovere e sviluppare la conoscenza in senso ampio, riferita all'istruzione, alla ricerca scientifica e all'innovazione tecnologica. Le politiche in materia dovranno contribuire ad elevare il livello delle competenze incidendo sulla capacità innovativa del settore pubblico e di quello privato e prestare particolare attenzione all'interazione tra le imprese, i centri di ricerca tecnologica e le università. Gli interventi dell'Asse sono destinati al potenziamento delle dotazioni strumentali per l'apprendimento, anche in un'ottica di non discriminazione sociale, culturale ed economica e si integrano con quelli previsti dal FSE, che mirano più specificamente alla valorizzazione

dell'aspetto immateriale della conoscenza. L'intento è quello di accrescere il livello di istruzione medio della popolazione e condurre la popolazione scolastica a superare il divario esistente con i valori medi europei. Le politiche dell'istruzione e della formazione rappresentano le leve fondamentali per agevolare l'accesso all'occupazione, innalzare la competitività del sistema produttivo e perseguire una maggiore coesione sociale.

Obiettivi Operativi

- Aumentare la diffusione, l'accesso e l'uso delle tecnologie digitali dell'informatica e delle telecomunicazioni nel sistema dell'istruzione e della formazione.
- Miglioramento delle strutture scolastiche per aumentare l'attrattività del sistema scolastico e formativo.
- Incrementare la produzione di contenuti digitali.
- Potenziamento delle attività di ricerca industriale e precompetitiva in settori di potenziale eccellenza, quali l'ICT, con particolare riferimento alle DMT, la biomedicina e le scienze della vita, le biotecnologie e le nanobiotecnologie, le tecnologie energetiche, in particolare le fonti di energia rinnovabile
- Sostenere la creazione di Piattaforme innovative e reti di ricerca tra operatori pubblici/privati

Asse V- Sistemi Produttivi

Il quinto asse prevede la realizzazione di interventi finalizzati alla rimozione dei fattori che finora hanno ostacolato lo sviluppo del sistema produttivo della regione, quali la bassa propensione all'innovazione da parte delle imprese, l'insufficiente dotazione di reti infrastrutturali, la micro-dimensione e la frammentarietà del tessuto produttivo. Tale finalità sarà perseguita attraverso la realizzazione di interventi incentrati sulla creazione e potenziamento di esternalità atte a favorire agglomerazioni ed interconnessioni produttive di filiera, sull'efficienza delle infrastrutture produttive (aree per insediamenti produttivi), anche promuovendo il riutilizzo delle aree industriali, e sul miglioramento qualitativo dei servizi a cui le imprese possono accedere, sulla promozione di un contesto produttivo favorevole alla diffusione e all'uso di processi innovativi da parte delle imprese, sull'avvio di nuove imprese che nascono dalla valorizzazione dell'innovazione prodotta nei centri di ricerca, sull'accesso al credito, sul supporto (anche integrato, attraverso i Pacchetti Integrati di Agevolazione) alle imprese e alle loro reti per accrescerne il valore aggiunto, sul miglioramento della capacità del sistema produttivo di accedere ai mercati internazionali e sulla capacità di attrarre l'afflusso e la localizzazione di risorse di elevata qualità: non solo capitali e investimenti diretti ma anche competenze, talenti e capacità imprenditoriali.

Obiettivi Operativi

- Accrescere la propensione ad innovare del sistema delle imprese regionali incentivando la ricerca industriale applicata per l'individuazione di nuovi processi/prodotti, sostenendo e rafforzando i sistemi informativi a supporto dei comparti produttivi.
- Sostenere i processi di crescita e innovazione del sistema delle imprese, favorendo, inoltre, le agglomerazioni e le interconnessioni produttive di filiera
- Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi materiali e immateriali alle imprese.
- Migliorare la capacità del sistema produttivo di accedere ai mercati internazionali.
- Promuovere l'afflusso e la localizzazione di investimenti esogeni.

Asse VI- Assistenza Tecnica

L'Asse VI persegue il miglioramento della governance e dell'attuazione del POR attraverso il rafforzamento della capacità di gestione dei fondi strutturali da parte dell'Amministrazione e degli altri soggetti coinvolti nell'attuazione, a garanzia e rispetto dei regolamenti comunitari e della normativa nazionale e regionale.

L'obiettivo fondamentale è quello di innalzare il livello di efficacia ed efficienza della gestione del programma operativo da parte della struttura tecnico-amministrativa della Regione attraverso il miglioramento dell'azione dell'Amministrazione regionale nelle fasi di preparazione e attuazione del PO. Le attività di supporto tecnico sono previste per la gestione, la valutazione, la pubblicità e la diffusione dei risultati del PO.

Obiettivi Operativi

- Migliorare e consolidare l'efficienza dell'Amministrazione regionale nelle fasi di gestione, attuazione, controllo e monitoraggio del Programma
- Consolidare i processi di governance del Programma, migliorandone i livelli di efficacia ed efficienza
- Promuovere la massima trasparenza e diffusione dell'informazione sulle opportunità e sui risultati collegati all'implementazione del Programma

1.2.3 Programma operativo regionale Sardegna FSE 2007 - 2013

Il Programma operativo regionale del Fondo sociale europeo (Por Fse) è il documento con il quale la Regione programma, per il periodo 2007-2013, le risorse del Fondo Sociale Europeo, dedicate al rafforzamento della coesione economica e sociale migliorando le possibilità di occupazione e di impiego, favorendo un alto livello di occupazione e nuovi e migliori posti di lavoro.

Il Por, approvato con Decisione Comunitaria C(2007)6081 del 30.11.2007.

La Regione ha elaborato il Por Fse in coerenza con gli Orientamenti Strategici e i Regolamenti Comunitari in materia di politica di coesione e con le disposizioni del Quadro

Strategico Nazionale. Il Documento Strategico Regionale (Dsr) e il Piano di Sviluppo Regionale (Psr) hanno contribuito a dare una dimensione locale al documento e ad individuare le priorità e gli obiettivi da raggiungere nel corso della programmazione 2007-2013.

La strategia di sviluppo regionale è articolata in sei Assi o Priorità di intervento.

Asse I - Adattabilità

Le azioni dell'Asse I contribuiscono ad accrescere l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese ai mutamenti del mercato del lavoro e del sistema imprenditoriale. Saranno inoltre promosse iniziative volte al miglioramento delle competenze professionali dei lavoratori, all'ammodernamento del sistema della formazione professionale e ad una migliore organizzazione e qualità del lavoro.

Obiettivi specifici e operativi

- a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori
 - migliorare, attraverso interventi di qualificazione delle competenze, la capacità di adattamento dei lavoratori;
 - migliorare la governance e la capacità di intervento del sistema di formazione continua in un'ottica di maggiore integrazione degli strumenti disponibili;
- b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro
 - programmare e implementare l'utilizzo di forme organizzative, strumenti e sistemi che favoriscano la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare (accesso al lavoro, alla formazione, ai percorsi di carriera e alla mobilità professionale);
 - migliorare la sicurezza e la sostenibilità ambientale sui luoghi di lavoro;
- c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità
 - migliorare la capacità di adattamento degli imprenditori (in particolare, titolari di PMI) con riferimento alle sfide dell'innovazione e alle trasformazioni indotte dall'internazionalizzazione dei mercati;
 - promuovere, sostenere e incrementare servizi specifici di formazione e accompagnamento per i lavoratori nei contesti di ristrutturazione aziendale e settoriale indicati, in considerazione della loro rilevanza per l'attuazione della strategia regionale.

Asse II - Occupabilità

Nell'ambito dell'Asse II saranno realizzate iniziative finalizzate a migliorare l'accesso all'occupazione, ad aumentare l'efficienza e l'efficacia delle istituzioni del mercato del

lavoro, a coordinare le politiche del lavoro e promuovere opportunità lavorative per disoccupati, inoccupati e per i lavoratori migranti. Saranno inoltre attivate azioni a sostegno dell'imprenditorialità, per la valorizzazione delle competenze e delle conoscenze dei lavoratori anziani nel mondo del lavoro e per la stabilizzazione dei lavoratori atipici. Verranno infine create opportunità lavorative specifiche per le donne disoccupate e inoccupate.

Obiettivi specifici e operativi

d) Aumentare la regolarità, l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro:

- sostenere azioni tese ad assicurare il coordinamento delle politiche del lavoro e per la qualificazione del sistema regionale dei servizi al lavoro;
- migliorare la governance e la capacità di intervento degli operatori del mercato del lavoro.

e) Attuare politiche per il lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese:

- promuovere opportunità lavorative per disoccupati e inoccupati;
- promuovere opportunità lavorative specificamente rivolte ai lavoratori migranti;
- promuovere e sostenere l'imprenditorialità e la creazione d'impresa quale politica attiva del lavoro;
- valorizzare le competenze e le conoscenze dei lavoratori anziani nel mondo del lavoro;
- promuovere la stabilizzazione dei lavoratori con contratti atipici.

f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere:

- promuovere opportunità lavorative specifiche per le donne disoccupate e inoccupate;
- incentivare la conciliazione della vita lavorativa femminile con la vita familiare.

Asse III – Inclusione sociale

L'Asse III, finalizzato a promuovere l'inclusione sociale, prevede azioni per lo sviluppo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo delle persone in stato di svantaggio. Particolare attenzione sarà prestata alla creazione di specifici assetti organizzativi dei Centri di servizi per il lavoro, alla promozione di percorsi integrati di accompagnamento al lavoro destinati alle persone svantaggiate, al rafforzamento ed al coordinamento degli operatori dell'integrazione e dell'inclusione sociale.

Obiettivi specifici e operativi

g) Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro:

- promuovere, sostenere e sviluppare, strutture e assetti organizzativi all'interno dei centri servizio per il lavoro, che operino per l'inserimento dei soggetti svantaggiati;
- promuovere, sostenere e incrementare l'utilizzo di strumenti, sistemi e modalità organizzative degli ambienti di lavoro che favoriscano l'accesso al lavoro delle persone svantaggiate;
- promuovere e sostenere percorsi integrati di accompagnamento al lavoro destinati alle persone svantaggiate con riferimento alle specifiche categorie di destinatari;
- migliorare la governance e la capacità di intervento degli operatori dell'integrazione e dell'inclusione sociale.

Asse IV – Capitale umano

Nell'ambito dell'Asse IV, dedicato alla valorizzazione del capitale umano, si prevedono azioni per la riforma dei sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro, potenziando il partenariato istituzionale del sistema scolastico con altri sistemi, diffondendo l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel sistema dell'istruzione e della formazione. A ciò dovrà essere strettamente collegata la realizzazione di un adeguato sistema di valutazione regionale dell'istruzione e si opererà per integrare il sistema per l'orientamento scolastico, universitario e professionale, creare reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale.

Tutte gli obiettivi sono perseguiti anche attraverso iniziative di cooperazione transnazionale e interregionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche, anche nel campo dei sistemi informativi tecnologicamente avanzati.

Obiettivi specifici e operativi

h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento:

- potenziare il partenariato istituzionale del sistema scolastico con altri sistemi, in attuazione del DPR 275/99 (rapporto tra autonomia scolastica e sussidiarietà);
- riorganizzare il sistema dell'istruzione e della formazione tecnica superiore nel quadro del potenziamento dell'alta formazione professionale e della filiera tecnico scientifica;
- favorire il rinnovamento della didattica al fine di incrementare e radicare le competenze essenziali comuni, in particolare quelle riferite alla realizzazione personale, all'inclusione sociale, alla cittadinanza attiva;

- realizzare un adeguato sistema di valutazione regionale dell'istruzione
 - potenziare e migliorare il sistema della formazione;
 - potenziare e migliorare il sistema per l'orientamento scolastico, universitario e professionale.
- i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza:
- promuovere opportunità per il prolungamento della vita attiva;
 - promuovere percorsi di recupero scolastico per soggetti in condizioni di disagio socioeconomico e culturale;
 - garantire la messa a punto di un articolato sistema di informazione, capace di raggiungere un'utenza differenziata;
- l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione:
- favorire e attivare un efficace raccordo scuola-università-ricerca-formazione-lavoro-territorio, anche attraverso interventi che promuovano la cultura del lavoro.

Asse V – Transnazionalità e Interregionalità

Obiettivi specifici e operativi

- m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche:
- incentivare e sostenere programmi di cooperazione a livello mediterraneo, europeo e interregionale;
 - migliorare e rafforzare anche attraverso la mobilità geografica le professionalità e le competenze.

Asse VI – Assistenza Tecnica

Obiettivi specifici e operativi

- n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione regionale attraverso azioni e strumenti di supporto
- sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo;
 - rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del programma;
 - effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento;

- dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.

1.2.4 Il Piano Paesaggistico Regionale

Con deliberazione di Giunta regionale n. 36/7 del 5.9.2006 è stato definitivamente approvato il Piano paesaggistico regionale, pubblicato sul BURAS del 8.9.2006. All'art. 1 delle norme tecniche di attuazione si afferma che esso costituisce il quadro di riferimento e di coordinamento per gli atti di programmazione e di pianificazione regionale, provinciale e locale e per lo sviluppo sostenibile.

Il PPR persegue le seguenti finalità:

- a) preservare, tutelare, valorizzare e tramandare alle generazioni future l'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio sardo;
- b) proteggere e tutelare il paesaggio culturale e naturale e la relativa biodiversità;
- c) assicurare la salvaguardia del territorio e promuoverne forme di sviluppo sostenibile, al fine di conservarne e migliorarne le qualità.

Nel perseguire queste finalità, il Piano assolve al principale compito di ristabilire un quadro di regole certe ed uniformi, e obbliga i Comuni a effettuare un adeguamento dei propri strumenti urbanistici alle suddette regole al fine di:

- individuare i caratteri connotativi della propria identità e delle peculiarità paesaggistiche;
- definire le condizioni di assetto per realizzare un sistema di sviluppo sostenibile;
- determinare le proposte di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni urbanistiche in considerazione dei valori paesaggistici riconosciuti nel territorio comunale;
- individuare, sulla base della tipizzazione del PPR, gli elementi areali e puntuali del territorio sottoposti a vincolo in quanto beni paesaggistici e beni identitari;
- stabilire le modalità per la valorizzazione ambientale e paesaggistica del proprio territorio;
- individuare i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità del paesaggio;
- regolare e ottimizzare la pressione del sistema insediativo sull'ambiente naturale, migliorando la salubrità dell'ambiente urbano e i valori paesaggistici;
- identificare cartograficamente in maniera puntuale gli elementi dell'assetto insediativo, le componenti di paesaggio, i beni paesaggistici e i beni identitari;
- segnalare le opere incongrue e le opere di qualità esistenti nel proprio territorio.

A proposito, si ricorda che l'art. 4 delle norme tecniche di attuazione del Piano precisa che le disposizioni del PPR sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei Comuni e delle

Province e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici vigenti. Inoltre, sono immediatamente efficaci per i territori comunali in tutto o in parte ricompresi negli ambiti di paesaggio costiero di cui all'art. 14 delle medesime NTA. L'art. 4 precisa, inoltre, che i beni paesaggistici ed i beni identitari individuati e tipizzati ai sensi degli articoli successivi sono comunque soggetti alla disciplina del PPR, indipendentemente dalla loro localizzazione negli ambiti di paesaggio di cui allo stesso art. 14.

I beni paesaggistici e i beni identitari

Il Piano rileva che i beni paesaggistici sono costituiti da quegli elementi territoriali, areali o puntuali, di valore ambientale, storico, culturale ed insediativo che hanno carattere permanente e sono connotati da specifica identità, la cui tutela e salvaguardia risulta indispensabile per il mantenimento dei valori fondamentali e delle risorse essenziali del territorio, da preservare per le generazioni future. In particolare vengono annoverati fra i beni paesaggistici i seguenti beni:

- gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 134, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 157 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.;
- gli immobili e le aree previsti dall'art. 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.;
- gli immobili e le aree ai sensi degli artt. 134, comma 1 lett. c), 143 comma 1 lett. i) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; le altre aree naturali protette in base alla disciplina specifica del Piano del parco o dei decreti istitutivi;
- aree di ulteriore interesse naturalistico comprendenti le specie e gli habitat prioritari, ai sensi della Direttiva CEE n. 43/1992;
- le riserve e i monumenti naturali e le altre aree di rilevanza naturalistica e ambientale ai sensi della L.R. n. 31/1989;
- la fascia costiera, così come perimetrata nella cartografia del PPR;
- sistemi a baie e promontori, falesie e piccole isole;
- campi dunari e sistemi di spiaggia;
- aree rocciose di cresta ed aree a quota superiore ai 900 m s.l.m.;
- grotte e caverne;
- zone umide, laghi naturali ed invasi artificiali e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;

- fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 m ciascuna, e sistemi fluviali, ripariali, risorgive e cascate, ancorché temporanee;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- le aree gravate da usi civici.

A tal proposito si precisa che l'articolo 18 delle norme tecniche di attuazione precisa che i beni paesaggistici con valenza ambientale sono oggetto di conservazione e tutela finalizzati al mantenimento delle caratteristiche degli elementi costitutivi e delle relative morfologie in modo da preservarne l'integrità ovvero lo stato di equilibrio ottimale tra habitat naturale e attività antropiche; le eventuali modificazioni devono essere assoggettate ad autorizzazione paesaggistica.

Tuttavia le norme tecniche forniscono alcune deroghe:

- l'art. 19 precisa che le infrastrutture puntuali o di rete, possono essere realizzate nella fascia costiera purché previste nei piani settoriali, preventivamente adeguati al PPR;
- l'art. 21 afferma che nelle aree naturali e sub naturali, seminaturali e ad utilizzazione agro-forestale, possono essere realizzati gli interventi pubblici del sistema delle infrastrutture ricompresi nei rispettivi piani di settore, non altrimenti localizzabili; tuttavia si invita a riorientare gli interventi, qualora sussistano alternative, verso le aree ad utilizzazione agro-forestale non fruibili a fini produttivi o verso quelle a naturalità meno elevata, e comunque verso situazioni in cui l'evoluzione risulti ammissibile e non contrasti con i valori paesaggistici del contesto.

In relazione alle aree tutelate, in particolare, il Piano paesaggistico regionale prescrive la conservazione e la tutela di aree che concorrono alla qualità paesaggistica del territorio:

- aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate (art. 33), rilevanti ai fini paesaggistici e ambientali: le aree protette istituite ai sensi della L. 394/1991 e della L.R. n. 31/1989, le aree della rete "Natura 2000" (Direttiva 92/43/CE e Direttiva 79/409/CE), le oasi permanenti di protezione faunistica e cattura ai sensi della L.R. n. 23/1998, le aree gestite dall'Ente Foreste.
- aree di ulteriore interesse naturalistico (art. 38): alberi monumentali e relative aree di rispetto, aree agroforestali speciali (oliveti e mandorleti con più di 30 anni di impianto), colture terrazzate, anche delle aree periurbane, boschi da seme, parcelle di sperimentazione forestale storica, categorie di copertura vegetale del territorio sardo di particolare rilevanza indicate nell'allegato 2 del PPR, biotopi di rilevante interesse, con particolare riferimento agli habitat dell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE, non individuati nell'ambito della rete "Natura 2000" della Regione Sardegna o di altre

normative nazionali e regionali, fascia di transizione tra ecosistemi terrestri e marini, luoghi classici caratterizzati dalla presenza di specie vegetali e faunistiche endemiche, arboreti, orti botanici e giardini storici.

In tali aree (art. 39 NTA del PPR) è vietato qualunque nuovo intervento edilizio o di modificazione del suolo ed ogni altro intervento, uso o attività, suscettibile di pregiudicare la struttura, la stabilità, la funzionalità o la riconoscibilità e la fruibilità delle risorse che motivano l'interesse naturalistico specifico delle stesse aree. Tra i beni paesaggistici vengono, inoltre, considerate le aree caratterizzate da edifici e manufatti di valenza storico culturale, così come elencati nel successivo art. 48 comma 1, lett. a), ovvero aree caratterizzate dalla presenza qualificante di:

- beni di interesse paleontologico;
- luoghi di culto dal preistorico all'alto medioevo;
- aree funerarie dal preistorico all'alto medioevo;
- insediamenti archeologici dal prenuragico all'età moderna, comprendenti sia insediamenti di tipo villaggio, sia insediamenti di tipo urbano, sia insediamenti rurali;
- architetture religiose medioevali, moderne e contemporanee;
- architetture militari storiche sino alla II guerra mondiale.

Tra i beni identitari, invece, le norme del Piano, individuano le seguenti categorie:

- aree caratterizzate da edifici e manufatti di valenza storico culturale, così come elencati nel comma 1, lett b) dell'art. 48, ovvero quelle caratterizzate dalla presenza qualificante di:

- elementi individui storico-artistici dal preistorico al contemporaneo, comprendenti rappresentazioni iconiche o aniconiche di carattere religioso, politico, militare;
- archeologie industriali e aree estrattive;
- architetture e aree produttive storiche;
- architetture specialistiche civili storiche;
- reti ed elementi connettivi, di cui all'art. 54;
- aree d'insediamento produttivo di interesse storico culturale di cui all'art. 57.

Per i beni paesaggistici di cui all'art. 48, comma 1, lettera a), l'art. 49 precisa che sino all'adeguamento dei piani urbanistici comunali al PPR, e sino all'analitica delimitazione cartografica delle aree, queste non possono essere inferiori ad una fascia di larghezza pari a m 100 a partire dagli elementi di carattere storico culturale più esterni dell'area medesima: nelle aree è vietata qualunque edificazione o altra azione che possa comprometterne la tutela. Per i beni identitari di cui all'art. 48, comma 1, lett. b) sino all'analitica individuazione cartografica delle aree di rispetto, queste non possono essere

inferiori ad una fascia della larghezza di 100 m dal perimetro esterno dell'area o del manufatto edilizio. All'interno della fascia non è consentita, sino all'adeguamento del piano urbanistico comunale, la realizzazione di nuovi corpi di fabbrica.

Gli Ambiti di paesaggio.

Gli ambiti di paesaggio rappresentano l'area di riferimento delle differenze qualitative del paesaggio del territorio regionale. Sono stati individuati a seguito di analisi tra le interrelazioni degli assetti ambientale, storico culturale e insediativo. Il concetto di ambito è un concetto geografico che costituisce una declinazione del concetto di regione, figura cardine della tradizione geografica.

L'ambito di paesaggio è un dispositivo spaziale di pianificazione del paesaggio attraverso il quale s'intende indirizzare, sull'idea di un progetto specifico, le azioni di conservazione, ricostruzione o trasformazione. Gli ambiti di paesaggio sono individuati, sia in virtù dell'aspetto, della "forma" che si sostanzia in una certa coerenza interna, la struttura, che ne rende la prima riconoscibilità, sia come luoghi d'interazione delle risorse del patrimonio ambientale, naturale, storico-culturale e insediativo, sia come luoghi del progetto del territorio.

Sono stati individuati così 27 ambiti di paesaggio costieri, che delineano il paesaggio costiero e che aprono alle relazioni con gli ambiti di paesaggio interni in una prospettiva unitaria di conservazione attiva del paesaggio ambiente della regione.

In ogni caso la delimitazione degli ambiti non deve in alcun modo assumere significato di confine, cesura, salto, discontinuità; anzi, va inteso come la "saldatura" tra territori diversi utile per il riconoscimento delle peculiarità e identità di un luogo.

Sono caratterizzati dalla presenza di specifici beni paesaggistici individui e d'insieme. Al loro interno è compresa la fascia costiera, considerata bene paesaggistico strategico per lo sviluppo della Sardegna.

Scheda d'ambito n 23 – Ogliastra

Di seguito si riportano gli indirizzi progettuali quali elementi di definizione e organizzazione delle relazioni tra il sistema ambientale e insediativo costiero.

1. Qualificare la corona insediativa dei centri di versante di Lanusei, Ilbono, Elini, Arzana, Villagrande Strisaili, Talana, Urzulei, Triei e Baunei, rafforzando la rete dei servizi per l'ospitalità e la ricettività in un'ottica di contenimento delle espansioni dei centri, con politiche di recupero dello spazio urbano e dell'edificato storico.

2. Riqualificare la direttrice viaria di connessione della corona insediativa che orla i versanti orientali del Gennargentu, come luogo eminente per la percezione del sistema di relazioni che strutturano l'Ambito di paesaggio;

3. Qualificare il sistema ambientale e insediativo del Rio Pardu, rafforzando la connessione e la complementarità dei centri montani di Gairo, Osini, Ulassai, Jerzu e con la bassa valle del Rio, attraverso la rete dei servizi per l'ospitalità e la ricettività in un'ottica di recupero dello spazio urbano e dell'edificato storico che preveda, quando possibile, anche la messa in sicurezza dei nuclei storici abbandonati ai fini di uno sviluppo turistico integrato con le attività ed i caratteri tradizionali dell'area (quali la produzione vitivinicola ed olivicola).

4. Riquilibrare il sistema delle connessioni ambientali e viarie tra i nuclei insediativi montani dell'interno e della piana costiera, anche in riferimento alla conservazione dei rapporti percettivi e funzionali tra sistema orografico montano e sistema marino litoraneo.

5. Qualificare il sistema insediativo di Tortolì, Arbatax, Lotzorai-Donigala, Girasole, attraverso interventi integrati intercomunali di rigenerazione ambientale e urbana, in relazione alla presenza delle zone umide dello stagno di Tortolì e dei suoi immissari, riquilificando i servizi urbani e turistici e le attività connesse ai servizi portuali dello scalo di Arbatax ed alle produzioni manifatturiere ed industriali.

6. Conservare la funzionalità idrologica ed ecologica delle zone umide di Tortolì e degli immissari fluviali (Riu Girasole, Riu Primaéra), unitamente ai sistemi di spiaggia e alle aree di pianura circostanti. Attivare una gestione integrata dei sistemi ambientali complessi, volta al riequilibrio tra la fruizione turistico ricreativa e produttiva, il contenimento dell'occupazione insediativa e il controllo della risorsa idrica.

7. Qualificare la struttura insediativa costiera lungo la direttrice dell'Orientale Sarda, in vista di un suo prossimo declassamento, in un'ottica di potenziamento e di integrazione dei servizi di valenza locale, attraverso interventi di progettazione integrata intercomunale per la riquilificazione del corridoio viario di connessione tra le piane costiere dell'Ambito.

8. Riquilibrare i nuclei turistici e residenziali costieri attraverso il rafforzamento dello spazio pubblico e dei servizi, con particolare riferimento a quelli connessi al porto turistico di Santa Maria Navarrese.

9. Integrare la gestione del paesaggio e delle attività rurali (agricole e zootecniche) connesse all'uso dei suoli montani, vallivi e costieri in una prospettiva di presidio unitario e coordinato dell'assetto idrogeologico dell'Ambito, in relazione alla particolare conformazione orografica e geomorfologica dell'Ambito, riequilibrando il rapporto fra esigenze legate all'allevamento e all'utilizzo e la rigenerazione delle risorse.

10. Conservare il sistema delle coltivazioni della vite e degli olivi, con le trasformazioni morfologiche dei suoli rappresentate dai terrazzamenti dei versanti del Rio Pardu-Rio Pelau, quali importanti elementi per la salvaguardia della risorsa suolo, attraverso il

recupero e l'innovazione delle tecniche colturali, mantenendo la connessione funzionale tra i versanti acclivi, le pendici boscate ed i terrazzi alluvionali dei fondovalle.

11. Conservare l'ordinamento colturale variegato dei versanti e delle piane che rappresenta un elemento centrale nella definizione della qualità ambientale del territorio, permettendo condizioni tali da consentire anche il mantenimento di un habitat favorevole alla sopravvivenza della fauna selvatica.

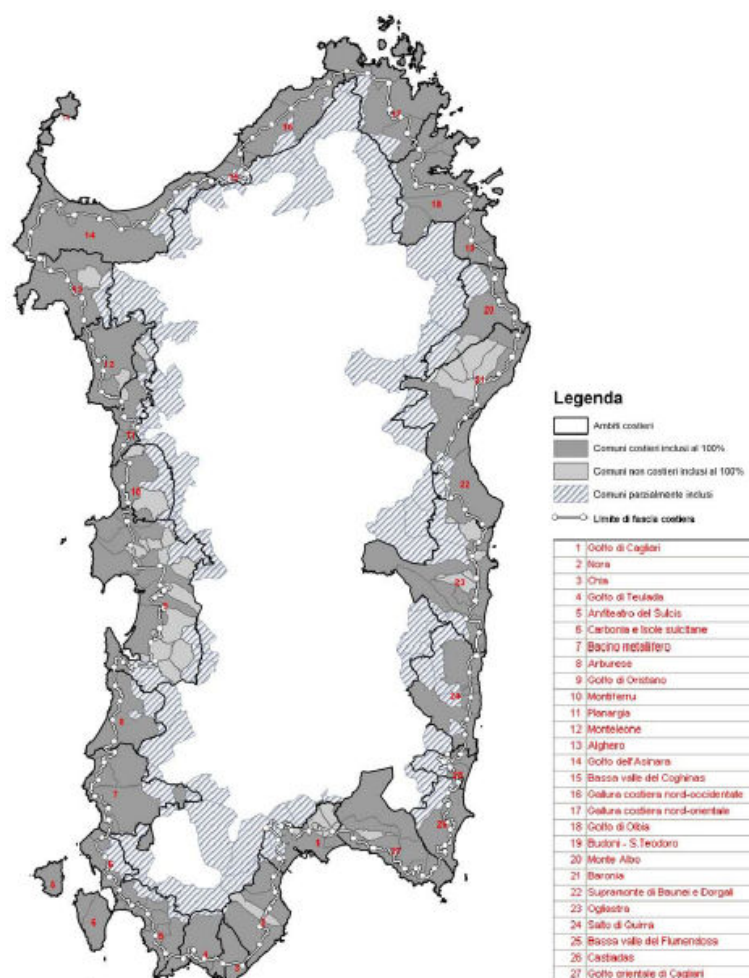


Figura 9 – Ambiti di paesaggio costieri individuati dal Piano Paesaggistico Regionale

1.2.5 Riforma degli Enti Locali

La riforma degli enti locali della Sardegna ha avuto una svolta significativa con la legge regionale n. 9 del 12.7.2001 con la quale sono state istituite le province di Carbonia-Iglesias, del Medio Campidano, dell'Ogliastra e di Olbia-Tempio, in attuazione dell'articolo 1 della legge regionale n. 4 del 2.1.1997.

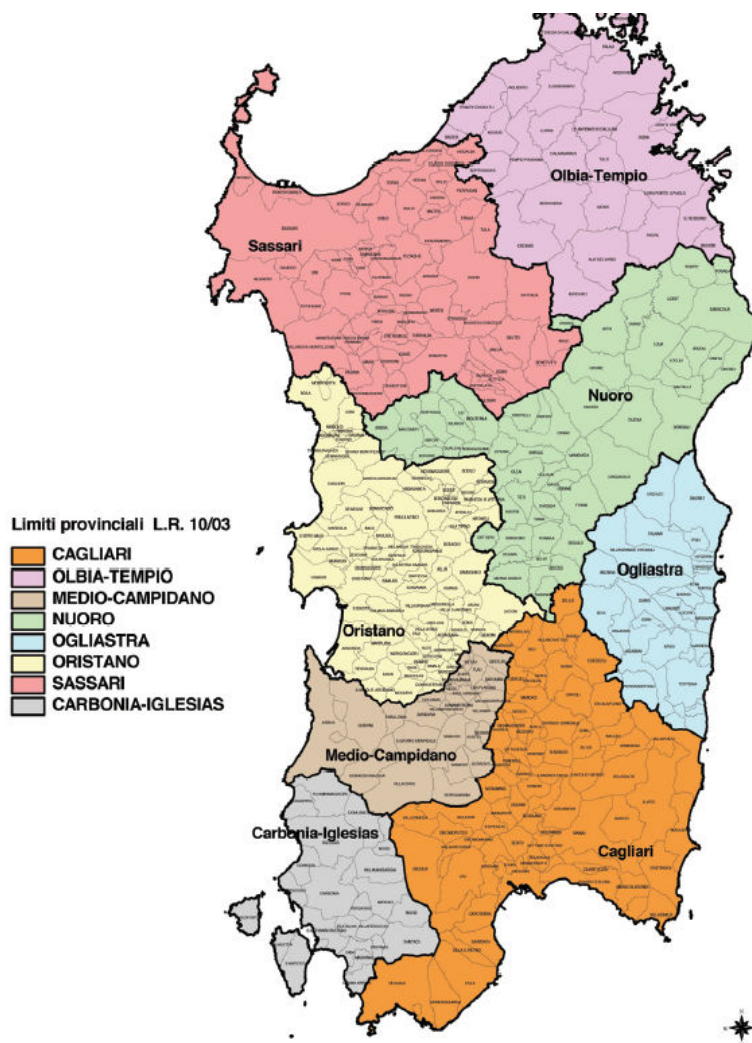


Figura 10 – Planimetria nuove province sarde

Legge regionale n. 12/2005

Con la legge 2.8.2005, n. 12 il Consiglio regionale ha approvato le “Norme per le unioni di comuni e le comunità montane. Ambiti adeguati per l’esercizio associato di funzioni. Misure di sostegno per i piccoli comuni”.

Ai sensi dell'art. 1 della predetta legge, i Comuni hanno la potestà di individuare autonomamente gli ambiti territoriali e le forme per l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi. A tal proposito la medesima legge regionale stabilisce, sulla base dei caratteri prevalenti dei Comuni esistenti nella Regione, i requisiti per la costituzione di unioni di Comuni e comunità montane di ambito adeguato all'esercizio associato di una pluralità di funzioni o servizi di loro competenza. In particolare si precisa che le unioni di Comuni devono essere costituite da due o più Comuni di norma contermini.

Con deliberazione n. 52/2 del 15.12.2006 la Giunta regionale ha approvato, previa concertazione con gli enti locali, il Piano per il riordino degli ambiti territoriali ottimali per l'esercizio associato delle funzioni di livello comunale. Di seguito gli obiettivi principali del Piano di riordino:

- Ridefinizione confini provinciali
- Ridefinizione confini Comunità Montane
- Definizione Unioni dei Comuni di ambito adeguato all'esercizio associato di una pluralità di funzioni o servizi di loro competenza

- Revisione Consorzi industriali

Il Piano operativamente:

- individua i caratteri territoriali degli ambiti adeguati per l'esercizio delle funzioni in forma associata, in considerazione della memoria storica e culturale dei territori e della conformazione delle regioni storiche della Sardegna;
- opera la ricognizione delle gestioni associate costituite o in itinere;
- specifica i servizi comunali ritenuti fondamentali e prioritari per l'esercizio delle funzioni in forma associata con particolare riguardo: ai servizi amministrativi, tecnico-urbanistici, ambientali, di vigilanza urbana, culturali, scolastici, socio-assistenziali.

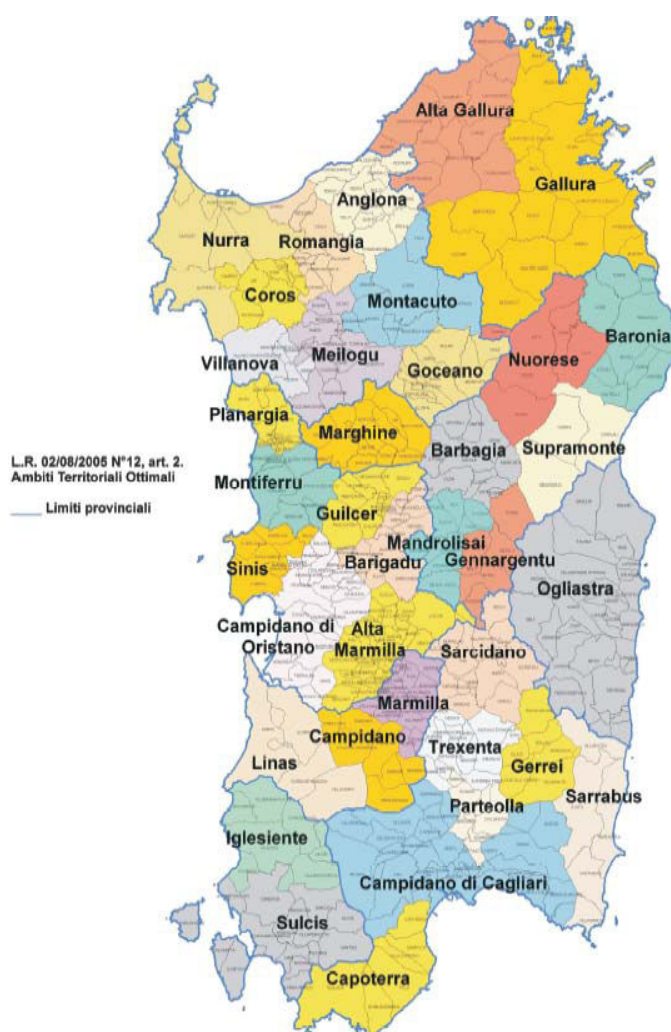


Figura 11 – Planimetria Ambiti territoriali Ottimali

La legge 12 del 2005 disciplina, inoltre, le modalità di costituzione, i rapporti con gli altri enti e le funzioni delle comunità montane della Sardegna. Definisce le comunità montane come “unioni di Comuni, enti locali costituiti fra Comuni, anche appartenenti a Province diverse, per la valorizzazione delle zone montane e per l’esercizio associato delle funzioni comunali”. E precisa che un Comune non può far parte contemporaneamente di una unione di Comuni e di una comunità montana. Ai sensi dell’art. 5 della predetta legge le comunità montane:

- gestiscono gli interventi speciali per la montagna stabiliti dalla normativa europea, regionale e nazionale;
- esercitano le funzioni proprie dei Comuni, o ad essi conferite, che i Comuni sono tenuti o decidono di esercitare in forma associata;
- esercitano le funzioni ad esse delegate dalle Province.

Ai sensi della legge, possono costituire le comunità montane i Comuni il cui territorio è situato almeno per 50% al di sopra dei 400 m di altitudine dal livello del mare e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e quella superiore del territorio comunale è di almeno 600 m, purché almeno il 30% del loro territorio sia situato al di sopra dei 400 m sul livello del mare. Successivamente, con deliberazione n. 52/2 del 15.12.2006 la Giunta regionale ha approvato, previa concertazione con gli enti locali, l'elenco dei Comuni aventi le caratteristiche di legge per la costituzione delle nuove comunità montane.

La norma precisa, inoltre, che:

- le comunità montane sono costituite fra Comuni montani indicati nel predetto elenco e che si trovano di norma tra loro in continuità territoriale;
- in deroga, possono far parte delle comunità montane i Comuni il cui territorio sia interamente racchiuso in quello di uno o più Comuni montani e quelli che per almeno il 60% del proprio perimetro confinino con territori di Comuni montani;
- non possono far parte delle comunità montane i Comuni con popolazione superiore ai 40.000 abitanti, i capoluoghi di Provincia, salvo il caso in cui la qualifica di capoluogo sia attribuita a più di un Comune per una medesima Provincia;
- l'ambito territoriale della comunità montana non può coincidere con quello di un'intera Provincia;
- possono essere costituite comunità montane con popolazione compresa, di norma, fra 15.000 e i 25.000 abitanti.

1.2.6 Piano Regionale dei Trasporti

Il Piano Regionale dei Trasporti è lo strumento di pianificazione di medio e lungo termine della politica regionale nei settori della mobilità aerea, marittima, viaria e ferroviaria e costituisce uno dei presupposti essenziali per una programmazione ed organizzazione unitaria del sistema dei trasporti della Regione Sardegna.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 30/44 del 2.8.2007 è stato adottato lo schema preliminare del Piano Regionale dei Trasporti.

L'obiettivo strategico del PRT è la costruzione di un "Sistema di Trasporto Regionale", attraverso l'adozione di azioni decisive e mirate ad affermare un diverso approccio culturale alla mobilità, una pianificazione integrata di infrastrutture e servizi ed un generale innalzamento del livello complessivo degli interventi regionali nel settore. Il PRT si articola in:

- un "piano direttore" in cui verranno affrontate tutte le tematiche e operate le scelte a livello "macro" per il riassetto dei trasporti regionali. Quest'ultime possono riguardare interventi di natura infrastrutturale (opere civili, impianti, veicoli necessari

all'adeguamento dell'offerta alla domanda), gestionale (riorganizzazione della rete e dei servizi di trasporto pubblico e/o privato, delle imprese di produzione dei servizi di trasporto etc.) istituzionali (assetto di enti, nuove norme etc.);

- piani attuativi, ove, qualora sia ritenuto necessario, sono affrontati i temi specifici di ogni modalità nel rispetto delle scelte generali formalizzate nel PRT;
- studi di fattibilità che dettagliano gli interventi specifici previsti o comunque compatibili con il PRT.

L'attuale configurazione del PRT si compone del piano direttore e del piano del trasporto pubblico locale di interesse regionale.

In questo quadro viene indicato nell'intermodalità, nel riequilibrio modale, nella valutazione dei costi, nella coerente pianificazione dei trasporti e nell'urbanistica, nonché nell'approccio integrato alla pianificazione delle infrastrutture e dei servizi le "parole chiave" per fronteggiare il rilancio del trasporto in Sardegna.

Vengono così indicate tre direttrici fondamentali da perseguire:

- il governo del sistema;
- l'infrastrutturazione;
- la progettazione dei servizi e l'intermodalità.

Obiettivi del Piano

Gli obiettivi specifici che gli interventi sul sistema dei trasporti previsti nel PRT della Regione Sardegna dovranno perseguire sono quelli di:

- garantire elevati livelli di accessibilità per le persone e per le merci che intendono spostarsi sulle relazioni sia interregionali (Sardegna/Continente) che intraregionali (all'interno della Sardegna al fine di conseguire ricadute anche di natura economica (migliorare la competitività delle imprese), territoriale (attrattività insediativa, riequilibrio verso l'interno, integrazione aree interne e versante costiero) e sociale (coesione, superamento dell'isolamento geografico dovuto all'insularità e dello spopolamento delle aree interne);
- rendere più accessibile il sistema a tutte le categorie fisiche e sociali, ed in particolare alle fasce più deboli e marginali in qualsiasi parte del territorio siano localizzate;
- assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema;
- assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio specie in quei contesti di particolare pregio, paesistico ed ambientale e storico-architettonico (aree costiere e aree montane interne), in coerenza con il Piano energetico ed ambientale regionale. La caratterizzazione

paesistico/ambientale della Sardegna deve riconoscersi anche nella capacità di coniugare sviluppo (nuovi interventi, cultura del progetto sostenibile) con salvaguardia e valorizzazione ambientale come previsto nel Piano Paesaggistico Regionale e nel Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile;

- contribuire a governare le trasformazioni volute dai piani economico sociali e di riassetto territoriale intervenendo, in combinazione con altre iniziative, per garantire l'unitarietà funzionale tra fenomeni di migrazione insediativa (spopolamento aree interne – deurbanizzazione delle due concentrazioni urbane di Cagliari e Sassari verso aree esterne economicamente ed ambientalmente più appetibili) e modelli mediativi a bassa densità e diffusi su ampi territori.

La strategia

La strategia fondamentale è quella che mira alla *realizzazione di un assetto di rete e di servizi di trasporto che configuri la Sardegna come un nodo complesso della rete più vasta dei collegamenti nazionali, mediterranei, europei ed internazionali.*

Attraverso questa configurazione, la Sardegna (con le sue articolazioni territoriali costiere ed interne fortemente correlate da una fitta maglia di collegamenti) è intesa come un'entità unitaria ed integrata che si pone nel panorama internazionale come un unico nodo fortemente interconnesso con l'esterno.

E' questo il modo per ribaltare il concetto di insularità-isolamento, facendone invece un punto di forza che, attraverso il mare ed i collegamenti aerei può integrare la regione Sardegna con le grandi direttrici e correnti di relazioni economiche-produttive e di domanda di livello nazionale, mediterraneo, europeo.

L'assetto che configura il nodo-regione è pertanto costituito da una rete a maglie larghe di corridoi plurimodali (come parte delle direttrici del sistema europeo e mediterraneo), su cui si attestano i principali centri di interscambio, i porti, le stazioni, gli aeroporti, gli interporti, ecc., in parte esistenti, in parte da realizzare, che consentono sia l'interconnessione con l'esterno e l'integrazione interna.

Inoltre, poiché la competitività territoriale si gioca molto sul campo dell'efficienza complessiva del sistema dei trasporti e cioè sul livello di organizzazione e di connessione delle reti di comunicazione e di trasporto, il progetto non è solo di natura infrastrutturale, ma un complesso di azioni indirizzate a realizzare condizioni organizzative, di logistica, di efficienza e produttività, tali da garantire la disponibilità di servizi fruibili, integrati, sicuri, diffusi territorialmente e accessibili economicamente.

Sul versante del trasporto delle merci, quindi, la piattaforma va intesa sia come area di transito di traffici (esterno-esterno) ma anche come condizione affinché il "valore aggiunto" del trasporto si distribuisca in tutta la regione attraverso la formazione di nuovi

insediamenti di filiera. Ci si riferisce ad aree dedicate alla “lavorazione logistica” o Distripark, che è un centro di interscambio fra due e/o più modalità di trasporto dotato di capacità di stoccaggio e di servizi in grado di lavorare la merce in transito.

Il Sistema deve essere in grado di interconnettere la Sardegna con il versante settentrionale del continente italiano ed europeo (direttrice longitudinale Tirrenica) e con quello centrale (direttrice trasversale), e di proporsi nei confronti del Mediterraneo.

In questo contesto i principali gates di continuità delle direttrici plurimodali (passeggeri e merci), interpretati come “centroidi” dei tre versanti con i quali la Sardegna si prospetta sul Mediterraneo, sono rappresentati dai sistemi insediativi trasportistici di Cagliari (città, porto, aeroporto, area industriale), Sassari- Alghero-Porto Torres (città, porto, aeroporto, area industriale), e Olbia- Golfo Aranci (porto, aeroporto). Da questi verso l'esterno (per via mare e per via aerea) e verso l'interno (per via terra e per via ferro) si diramano gli archi del corridoio Sardegna-Continente appartenenti alla direttrice longitudinale e trasversale e/o d'accesso con il Sud e le Isole.

Tale configurazione si completa sino a coinvolgere ad occidente i terminali portuali di Oristano e di Sant'Antioco-Portovesme per le merci e, ad oriente quello di Arbatax per i passeggeri e le merci.

Questo scenario di nodo-regione configura la Sardegna come piattaforma logistica integrata, nella quale il porto transhipment di Cagliari si trasforma nella punta avanzata di un sistema portuale regionale che opera in integrazione (stradale e ferroviaria) con altre “banchine portuali” regionali posizionate su tutti i fronti del Mediterraneo da cui potrebbero diramarsi interessanti linee di “short sea shipping”.

In questa prospettiva la razionalizzazione della dotazione infrastrutturale (porti, aeroporti, nodi intermodali, strade e ferrovie) e dei servizi di linea (aerei, marittimi e terrestri), attraverso una riqualificazione e potenziamento della loro struttura fisica e funzionale, specie dei servizi (per di più di natura qualitativa che quantitativa), costituisce un punto chiave nella politica di sviluppo dei trasporti presente nella proposta di piano.

Ai fini della redazione del presente Piano strategico dell'area vasta di Tortoli si ritiene utile riportare le considerazioni relative ai principali sistemi di mobilità e trasporto.

Il progetto del sistema aereo

Il PRT considera i collegamenti aerei le vere autostrade di connessione tra Sardegna e il Continente (archi del corridoio plurimodale) a cui assegna precise prestazioni da offrire.

Per quanto riguarda lo scalo di Tortoli, per il quale è stato richiesto l'inserimento nella rete TEN, la riqualifica delle strade d'accesso (SS 125 e SS 389) consentirà di ampliare notevolmente il bacino di utenza dell'aeroporto che potrà servire tutto il comparto turistico della Sardegna centro orientale.

Il Piano prevede che il “decollo” dell’aeroporto di Tortoli debba avvenire in una logica di messa a sistema degli aeroporti, all’interno della quale ciascuna struttura possa valorizzare sia le proprie vocazioni che quelle dell’intera Sardegna secondo rapporti di integrazione e complementarietà.

Solo in questo contesto sarà possibile evitare che la competizione fra gli aeroporti e fra le istanze locali, che pure va promossa, si traduca in una mera redistribuzione di traffico all’interno del territorio regionale e, in definitiva, in una perdita per l’intero sistema.

Il versante gestionale è elemento chiave per l’avvio di iniziative imprenditoriali forti di sviluppo delle rispettive società di gestione. Per l’aeroporto di Tortoli è indispensabile che si inizi ad operare per mettere a punto una struttura gestionale-organizzativa e promozionale.

Il successo delle politiche di sviluppo di questi scali dovrà inquadrarsi nel più ampio quadro di crescita del sistema aereo sardo. Fondamentale, da questo punto di vista, il ruolo, svolto dall’amministrazione regionale, di coordinamento delle attività degli aeroporti sardi.

Lo scalo di Tortoli–Arbatax, una volta terminato l’adeguamento strutturale dovrà operare per tutto l’anno, attraendo vettori minori che operino su collegamenti nazionali verso i principali scali, adeguando la propria offerta in relazione allo sviluppo di una domanda che insiste su un bacino di traffico che presenta delle potenzialità inesprese. L’aeroporto potrebbe così divenire la vera opportunità di sviluppo per l’Ogliastra.

Nello scenario tendenziale del Piano si ipotizza si completino i lavori di adeguamento previsti, che permetterà allo scalo di accogliere aerei fino a 50 posti.

Il Piano prevede ancora la possibilità di un soggetto unico, responsabile della politica commerciale del complesso degli scali, che sarebbe naturalmente spinto ad attivare ogni tipo di sinergia e di razionalizzazione tra gli impianti e potrebbe pertanto:

- attivare una strategia unitaria di marketing, offrendo ampi pacchetti di servizi con combinazioni di offerta atte a catturare l’interesse di una vasta gamma di utenti;
- esaminare le strategie di marketing dei singoli aeroporti, in modo da accelerare gli sforzi su quelle iniziative che presentano la massima convenienza per l’intero sistema regionale, evitando, al contempo, quelle azioni promozionali che, spostando in modo anomalo i traffici, creano una situazione sfavorevole a quelle iniziative;

Il progetto del sistema portuale

Il PRT definisce l’assetto spaziale e funzionale del sistema portuale sardo, che si articola in 7 poli portuali che coprono omogeneamente il territorio isolano.

La funzione del porto di Arbatax all’interno dei collegamenti con la penisola è attualmente limitata al solo servizio pubblico garantito dalla compagnia Tirrenia. Nel

confermare l'importanza sociale di questi servizi per il bacino d'utenza della Sardegna centro-orientale, il PRT ricorda come occorra tuttavia rimodulare l'attuale funzione orientandola maggiormente ad una domanda turistica e quindi ad aumento di offerta nel periodo giugno-settembre.

Allo scalo ogliastrino di Arbatax assegna le funzioni di:

- scalo con una forte connotazione turistica per il trasporto passeggeri e una funzione secondaria per il trasporto merci, quest'ultimo limitato al servizio della Sardegna centro-orientale. Tuttavia per il raggiungimento di questo obiettivo dovranno essere risolti i conflitti funzionali all'interno del limitato specchio acqueo (funzione diportistica, funzione industriale, funzione commerciale) e dovrà essere completata la viabilità di accesso che eviti l'abitato di Arbatax;

- porto crocieristico con sole funzioni di transito;
- porto industriale per la cantieristica navale, che potrà trovare ulteriori spazi di espansione nelle vicine aree industriali.

Per il porto di Arbatax, il PRT individua i principali interventi infrastrutturali in corso e previsti:

- il completamento della stazione marittima;
- la risoluzione dell'accessibilità viabilistica al porto;
- l'allungamento dell'attuale e unico accosto per navi ro-ro della banchina di levante;
- la realizzazione di un ulteriore accosto ro-ro che consenta di ampliare l'offerta dello scalo a più vettori;
- la soluzione delle sovrapposizioni delle diverse funzioni dello scalo, che, senza una adeguata pianificazione, rischia di compromettere l'operatività.

Agli interventi sopra esposti vanno aggiunti quelli relativi:

- all'adeguamento e miglioramento delle relazioni di intermodalità con i diversi sistemi di trasporto, con particolare attenzione ai nodi di accesso ai porti dalle maglie stradali di primo e secondo livello funzionale urbano.

Un importante scenario di breve e medio termine proposto dal PRT riguarda la riorganizzazione degli assetti istituzionali e gestionali dei porti sardi, ciò al fine di perseguire l'obiettivo della concreta realizzazione del sistema integrato dei porti sardi.

L'attuale assetto istituzionale e gestionale del sistema portuale sardo, scaturito dalla riforma in materia portuale attuata della L. n. 84/1994, ha messo in luce un marcato squilibrio tra i porti di Cagliari e di Olbia/G. Aranci, gestiti ciascuno da un'Autorità Portuale, e i restanti porti commerciali gestiti invece da Autorità Marittime. In questi ultimi, l'assenza di un'autorità di coordinamento delle attività di gestione e

programmazione ha contribuito non poco al protrarsi di situazione di disagio e di difficile convivenza e integrazione tra le diverse funzioni portuali, industriali, commerciali e turistiche (diportismo), con numerose situazioni di precarie condizioni d'agibilità degli scali e di lentezze nel completare gli interventi infrastrutturali in corso.

La proposta della Regione Sarda, in modo analogo con quanto avvenuto in altre regioni, è quella di estendere la circoscrizione territoriale delle due Autorità Portuali esistenti nel modo seguente:

un'Autorità Portuale per il centro-sud della Sardegna, con l'estensione della circoscrizione territoriale dell'Autorità Portuale di Cagliari ai porti di Arbatax, Sant'Antioco, Calasetta, Carloforte, Portoscuso e Oristano;

un'Autorità Portuale del nord della Sardegna con l'estensione della circoscrizione territoriale dell'Autorità Portuale di Olbia-G.fo Aranci ai Porti di Palau, La Maddalena, S.ta Teresa di Gallura, P.to Torres ed Alghero.

I benefici derivanti da questo scenario si concretizzerebbero con:

- la possibilità delle Autorità Portuali di esercitare in ciascuno scalo di competenza i compiti di "indirizzo, programmazione, coordinamento, promozione e controllo delle operazioni portuali con poteri di regolamentazione e di ordinanza" così come previsti dalla L.84/94;
- lo sviluppo, in ciascun porto, di piani regolatori portuali e programmi di investimento sotto un'unica e competente guida, che superi la generale frammentazione di competenze e la conseguente lentezza decisionale.
- la semplificazione del ruolo di coordinamento della Regione che si troverà a dover operare con due macro sistemi portuali con la possibilità di sviluppare politiche di sistema dell'intera portualità regionale il raggiungimento per ciascun porto dell'autonomia finanziaria e quindi la possibilità di incassare direttamente le somme delle tasse e dei diritti portuali che scaturiscono dal traffico merci e passeggeri.
- possibilità di accedere con maggiore incisività ai finanziamenti nazionali e comunitari stanziati in materia portuale.

La presenza delle due Autorità renderebbe più facile l'individuazione di strategie comuni di sviluppo e di integrazione funzionale (con la regia e il coordinamento della Regione), oltretutto sinergie con le altre entità portuali regionali per rendere più competitivo l'intero sistema portuale sardo nei confronti delle altre realtà mediterranee.

L'individuazione di queste strategie comuni potrebbero concretizzarsi con l'istituzione, da parte della Regione, di un tavolo permanente di coordinamento da istituire tra le Autorità Portuali, con l'obiettivo di realizzare un'operazione di promozione pubblica di

porto/area portuale\industriale intesa come un marketing imprenditoriale, finalizzato a promuovere il nuovo assetto industriale dell'impresa porto/aree attrezzate.

Il progetto del sistema stradale

Allo stato attuale il sistema viario nel suo complesso, e in particolare la rete viaria fondamentale e di primo livello regionale, è oggetto di un ampio processo di adeguamento e ammodernamento. La rete stradale di livello fondamentale della Regione Sardegna risulta individuata dalle:

- SS 131 Carlo Felice, Cagliari, Sanluri, Oristano, Sassari e Porto Torres;
- SS 131 DCN Oristano-Abbasanta, Nuoro, Olbia;
- SS 291 nuova Sassari-Alghero;
- SS 597 e SS 199 Sassari, Olbia e collegamento con Golfo Aranci;
- SS 125 Cagliari-Tortoli-Arbatax;
- SS 389/198 Tortoli-Lanusei-Nuoro;
- SS 195 – Dorsale Casic - nuova circonvallazione esterna di Cagliari.

Per questa viabilità il PRT prevede di garantire livelli di funzionalità di tipo autostradale, con sezioni tipo B del DM 5.11.2001 (strade extraurbane principali) con velocità di progetto compresa fra 70 e 120 km/h, fatta eccezione per la SS 125 Cagliari-Tortoli e le SS 389 e 198 alle quali sono state assegnate caratteristiche di strada tipo IV CNR (80-100 km/h).

La rete di collegamento fondamentale è affiancata dal sistema della rete stradale di base, con lo specifico obiettivo di fornire e migliorare le relazioni fisiche e funzionali tra i sistemi urbani e produttivi della Regione e la funzione di distribuire capillarmente la mobilità sul territorio.

Il PRT definisce tre categorie funzionali quali:

- la rete d'interesse regionale di primo livello con la funzione di collegare tra loro le nuove Province e i sistemi urbani di riferimento e le stesse con i principali nodi d'interscambio a completamento della rete fondamentale;
- la rete d'interesse regionale di secondo livello con le funzioni di connettività tra la Provincia ed i relativi sistemi urbani di riferimento e di collegamento e/o raccordo con la rete di primo livello;
- la rete d'interesse regionale di terzo livello, che completa l'armatura degli assi e dei collegamenti di livello regionale;
- la rete dei livelli di interesse sub-regionale e provinciale, a completamento della rete provinciale e locale, che deve realizzare in particolare i collegamenti d'ambito locale in

riferimento allo schema di assetto territoriale d'ambito (connessione costa-zone interne, ecc.).

La rete d'interesse regionale di primo livello comprende anche la SS 128 e SP 22 (153,6 km): il percorso Monastir-Trexenta-Laconi-Sorgono-Gavoi-Sarule-Ottana si sviluppa dalla SS 128 e si conclude sulla SS 131 DCN nei pressi di Ottana; in questo itinerario è compresa anche la bretella Sarule-Mamoiada-innesto SS 389, importante per consentire il completamento dell'itinerario trasversale settentrionale Tortoli-Oristano.

Per quanto riguarda gli interventi sugli altri tre livelli (d'interesse regionale di II e III livello e d'interesse sub regionale e provinciale) il PRT individua una serie di itinerari da potenziare tra cui:

- completamento dell'itinerario trasversale fra le Province dell'Ogliastra, di Oristano e di Nuoro, e che si sviluppa su più tronchi stradali lungo la direttrice Jerzu/Lanusei-Gairo-Ussassai-Seui-Laconi/Isili-Ales;
- completamento della connessione delle aree del Gerrei e del Sarcidano con l'area del Cagliaritano, con il versante orientale (Ogliastra) e con quello occidentale (Medio Campidano);

Il progetto del sistema ferroviario

Il Piano Regionale dei Trasporti indica quali devono risultare le strategie generali e di settore, le relative azioni necessarie affinché la rete ferroviaria costituisca un elemento fondamentale nella realizzazione del progetto nodo-regione e di piattaforma logistica regionale. Tali strategie derivano dalla constatazione che il sistema ferroviario, in modo più marcato rispetto alle altre modalità di trasporto in Sardegna, mostra una carenza d'integrazione fisica e funzionale con il sistema degli insediamenti nel territorio regionale.

Le ipotesi di ammodernamento, ristrutturazione e riqualifica della rete su ferro del PRT sono fondate sull'individuazione di direttrici di comunicazione gerarchizzate per livelli territoriali e sull'opportunità di attribuire al modo "ferro" la funzione primaria e strategica di connessione delle otto province in rapporto ai nodi di scambio con l'esterno al fine di contribuire al miglioramento della mobilità interna alle nuove Province nei confronti dei sistemi urbani di riferimento. Tale funzione deve venire assolta, oltre che riqualificando i collegamenti dei rami secondari della rete, anche attraverso l'appropriato attrezzaggio di alcuni nodi-stazione per l'intermodalità ferro-gomma e il rinnovo sostanziale del materiale rotabile.

Di seguito si riportano le proposte del PRT sul versante infrastrutturale del sistema ferroviario.

Gli interventi sulla rete TPL a scartamento ridotto

La GG di FdS gestirà i tre sistemi di linee ferroviarie a scartamento ridotto esistenti nell'isola; essi non sono connessi tra loro e si articolano in:

- sistema settentrionale, costituito dalle tre linee di TPL convergenti su Sassari per Alghero, Sorso e Nulvi e dalla tratta Nulvi-Palau in servizio turistico
- sistema trasverso-centrale, costituito dalla linea di TPL Macomér-Nuoro e dalla Macomér-Bosa a gestione turistica, si connette a Macomér alla rete di RFI
- sistema centro-meridionale, costituito dalla linea di TPL Cagliari-Mandas e dalle diramazioni per Sorgono e Arbatax gestite in regime di servizio turistico.

Le linee turistiche di FdS

Le FdS effettuano servizi turistici su 4 tratte della rete ferroviaria per un totale di 404 km: Isili-Sorgono, Mandas-Arbatax, Macomér-Bosa, Nulvi- Palau.

Negli ultimi anni l'offerta di servizi turistici di FdS è progressivamente diminuita sia per effetto del turn-over – bloccato sostanzialmente dal 1988 – sia per l'assenza di investimenti significativi nel rinnovo del materiale rotabile. Il numero di treni assicurati al servizio turistico è, così, progressivamente calato dai 1.300 del 2002 ai 988 del 2005, lasciando, inoltre, una domanda inevasa di circa 20.000 unità.

La situazione si è ulteriormente aggravata con il taglio, circa il 30% delle risorse complessivamente trasferite a FdS, operato dalla Legge Finanziaria 2006.

Nel corso del 2006 la linea Mandas-Arbatax è stata attivata solamente per 6 giornate la settimana, la linea Tempio-Palau solamente per 2 giornate la settimana, mentre sulla linea Isili-Sorgono addirittura utilizzi inferiori.

Il Programma Regionale di Sviluppo prevede la valorizzazione e la promozione del Trenino verde, quale attrattore turistico di rilevanza nazionale ed europea, in grado di soddisfare una domanda di turismo ambientale, rivolta alla fruizione dei territori dell'interno, oggi, solo parzialmente coperta dall'attuale insufficiente offerta di mobilità ferroviaria.

Tale previsione si accompagna (Deliberazione n.25/48 del 3.7.2007) all'assegnazione al Trenino verde di una dotazione finanziaria di 121,7 M€, nell'ambito del Programma Nazionale Interregionale Mezzogiorno- Cultura e Turismo (PNIM) a valere sui fondi FAS Interregionali 2007- 2013.

Per un rilancio del servizio turistico appare sufficientemente chiara la necessità e l'opportunità di separare la gestione di tale servizio da quello di TPL; l'ingresso di operatori del settore, la cessione della promotion ai grandi tour operator, sembrano essere le strade

per capitalizzare “professionalizzandolo” il “Trenino Verde”, sostenendo, inoltre, l'indispensabile processo di rinnovo del parco rotabile turistico attraverso:

- il mantenimento in esercizio delle composizioni a vapore e di un certo numero di “littorine” anni ‘50 che possono garantire il prodotto ferroviario storico con opportune segmentazioni di clientela/pricing;
- l'acquisto di carrozze turistiche panoramiche di alto confort per garantire una proposta turistica “non ferroviaria” di alto standard.

Ad un ruolo fondamentale degli operatori del settore turistico ne deve anche corrispondere uno altrettanto significativo ed incisivo degli enti locali sul cui territorio “viaggia” il Trenino Verde, che, se da tempo rivendicano la centralità del treno rispetto allo sviluppo economico locale, sembrano solo con l'ultima programmazione integrata aver colto la necessità di investire direttamente nel treno, nella sua infrastruttura e materiale rotabile.

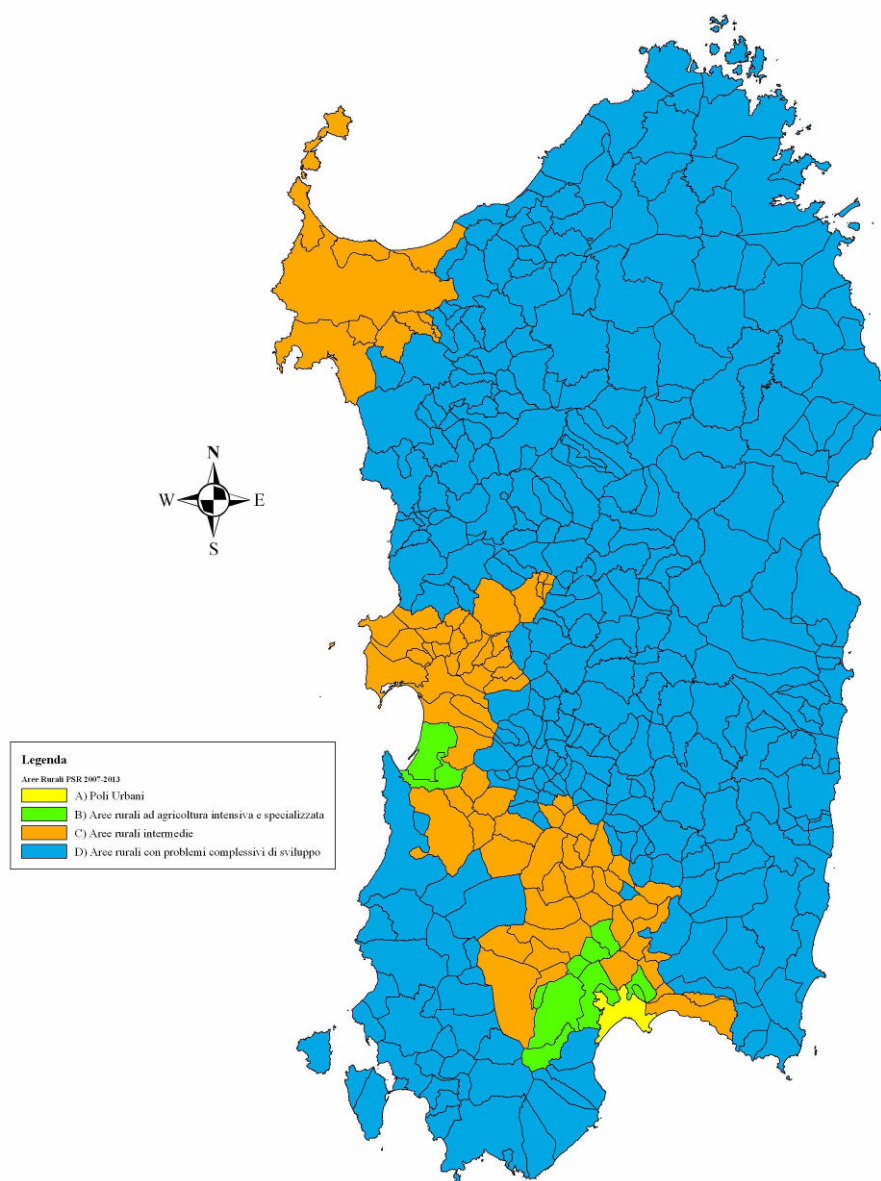
1.2.7 Programma Di Sviluppo Rurale

Con deliberazione n. 24/1 del 28.6.2007 la Giunta regionale, ai sensi del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del 20.9.2005, ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 per la Sardegna.

Approvato all'unanimità il 20/11/2007 dal Comitato Sviluppo rurale della Commissione Europea, costituisce il principale strumento di programmazione della strategia regionale in materia di agricoltura e sviluppo rurale. Il nuovo periodo di programmazione si caratterizza per la concentrazione in un solo programma (il PSR), dei tre programmi che hanno caratterizzato il periodo di programmazione 2000/2006 e precisamente il Piano di Sviluppo Rurale, il Programma Operativo Regionale per la parte FEOGA ed il Programma Leader.

La Regione Sardegna è connotata da una complessiva ruralità anche se è possibile riconoscere situazioni diverse all'interno dei singoli territori provinciali. La tabella seguente evidenzia per ogni provincia il risultato del processo di articolazione del territorio regionale nelle macro-tipologie di aree indicate dal PSN, rispetto alla classificazione OCSE.

All'interno di questa diffusa ruralità si distinguono le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo D che comprendono 295 Comuni (il 78% della Regione), interessano l'81,6% dell'intero territorio ed il 53,6% della popolazione, e caratterizzano interamente le Province di Carbonia-Iglesias, Nuoro, Olbia-Tempio e Ogliastra.

Aree rurali PSR 2007-2013*Gli Obiettivi e la Strategia del Programma*

In coerenza con il Reg.(CE) 1698/05 e con il Piano Strategico Nazionale (PSN) per lo sviluppo rurale, nel PSR della regione Sardegna 2007-13, la strategia di intervento sarà nel suo insieme rivolta a perseguire tre obiettivi di ordine generale (art. 4), attraverso l'attuazione di quattro principali Assi, (di intervento); i primi tre Assi correlati in forma diretta, anche se non esclusiva, ai corrispondenti obiettivi, il quarto Asse, "metodologico" e di natura orizzontale, in quanto dedicato all'applicazione dell'approccio Leader in uno o più degli altri Assi.

Il Programma è articolato in quattro assi:

Asse I: Miglioramento della competitività del sistema agricolo e forestale nel rispetto della sostenibilità ambientale e della salvaguardia del paesaggio rurale.

L'Asse 1 interviene nell'intero territorio rurale della Sardegna (aree B, C e D) considerata la diffusione regionale dei settori produttivi e gli svantaggi strutturali evidenziati nell'analisi (diffusa presenza di aziende agricole di piccola dimensione economica e produttività del lavoro nei settori agricolo, alimentare e forestale inferiore alla media nazionale e comunitaria). La scelta trova anche giustificazione nelle condizioni di minore competitività della produzione agricola regionale, aggravata dalla peculiare situazione ambientale e geografica (isolamento della Sardegna) che interessa tutte le aziende agricole della Regione.

Le scelte adottate per l'attuazione delle Misure di investimento sono di tipo settoriale e non territoriale.

Obiettivo prioritario:

Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere

Obiettivi specifici:

- Valorizzazione dei prodotti agricoli attraverso l'aggregazione delle produzioni e dell'offerta e il miglioramento dei processi produttivi, salvaguardando nel contempo le risorse naturali, il paesaggio e il tessuto socio-economico delle zone rurali
- Valorizzazione a fini economico-produttivi delle formazioni forestali esistenti e modernizzazione delle imprese forestali, salvaguardando nel contempo le risorse naturali, il paesaggio e il tessuto socio-economico delle zone rurali

Obiettivo prioritario:

consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

Obiettivi specifici:

- Rispettare i requisiti prescritti dalla normativa comunitaria
- Accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare

Obiettivo prioritario:

potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche

Obiettivo specifico:

- Assicurare la vitalità e la permanenza delle aziende agricole e forestali nelle aree rurali, migliorando la dotazione infrastrutturale e garantendo un uso sostenibile della risorsa idrica.

Obiettivo prioritario:

miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale

Obiettivi specifici:

- Elevare il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale
- Facilitare l'insediamento di giovani in agricoltura

Asse II: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.

Tale sistema di obiettivi consente di definire una strategia di intervento adeguatamente differenziata in relazione ai principali fabbisogni emersi dalla analisi di contesto, a loro volta individuati in relazione alle dimensioni (o aspetti) ambientali che, come indicato nel PSN, appaiono più direttamente influenzate (in senso positivo o negativo) dal grado di sostenibilità delle attività agricole e/o forestali: la biodiversità dei sistemi seminaturali connessi a tali attività; la qualità e quantità delle risorse idriche; la riduzione dei gas ad effetto serra, la tutela del territorio.

Una caratteristica comune alla maggior parte delle Misure/Azioni programmate nell'Asse 2 è la loro potenziale capacità di determinare effetti ambientali "multipli", cioè di favorire tipologie di impegni o azioni in grado di concorrere a più di un obiettivo programmatico (il caso più evidente è l'Azione sulla agricoltura biologica). Ciò è anche la conseguenza di una stretta correlazione tra i diversi obiettivi specifici dell'Asse (i legami più evidenti sono tra tutela dell'acqua e del suolo, o tra salvaguardia della biodiversità e del paesaggio) la cui trattazione in forma separata avviene solo per ragioni di chiarezza espositiva e di possibilità di approfondimento.

Obiettivo prioritario:

conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale

Obiettivi specifici

- Conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agro-zootecnici e forestali ad "alto valore naturale",
- Conservazione della diversità genetica (vegetale ed animale) promuovendo la coltivazione di specie/varietà e l'allevamento di razze a rischio di estinzione.

Obiettivo prioritario:

tutela e miglioramento quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e profonde

Obiettivo specifico:

- Mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e di eliminare/ridurre le fonti di inquinamento dell'acqua derivanti dalle attività di coltivazione ed allevamento.

Obiettivo prioritario

riduzione dei gas serra

Obiettivo specifico:

- Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e di allevamento.

Obiettivo prioritario:

tutela del territorio

Obiettivi specifici

- Promuovere la permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate
 - Tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale
 - Promuovere sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare i fenomeni di erosione e di desertificazione

Obiettivo prioritario regionale (aggiuntivo)

elevare le condizioni di benessere animale

Asse III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale attraverso programmi integrati di sviluppo rurale.

Gli interventi dell'Asse concorrono, nel loro insieme, all'obiettivo generale definito nel Reg. (CE) n. 1698/2005 di *"promuovere la qualità della vita nelle zone rurali e incentivare la diversificazione delle attività economiche"* e assumono i due obiettivi prioritari del PSN al fine di migliorare le condizioni del contesto per lo sviluppo delle aree rurali (infrastrutture e servizi) e per il mantenimento e/o la creazione di occupazione. Entrambi rappresentano la modalità con cui viene declinata la priorità comunitaria "Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita".

Il PSR, nell'intento di definire una maggiore corrispondenza tra i fabbisogni emersi con l'analisi di contesto e i due obiettivi prioritari *Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione* e rafforzare l'impianto strategico della politica di sviluppo rurale, attua l'Asse 3 con l'Approccio LEADER, indirizzando il sostegno prioritariamente verso le aree rurali più svantaggiate dell'interno dell'isola, allo scopo di rivitalizzare il tessuto produttivo e mantenere vitali e dinamiche le comunità locali.

La programmazione regionale circoscrive le aree elegibili all'approccio LEADER, all'interno delle più ampie zonizzazioni PSN-PSR, prendendo a riferimento le aree caratterizzate da più gravi e costanti processi di spopolamento e invecchiamento (aree C1 e D1) valorizzando nel contempo le caratteristiche identitarie del territorio rappresentate dai territori storici della Sardegna, ridefiniti in Ambiti Territoriali Ottimali e l'esperienza e il valore aggiunto determinata da Leader Plus sulle aree rurali regionali.

Obiettivo prioritario PSN

mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali

Obiettivi specifici:

- Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola
- Mantenere vitale e dinamico il tessuto imprenditoriale dei territori sostenendo la creazione e la qualificazione di imprese extra agricole e di microcircuiti locali
- Valorizzare in chiave turistica le risorse locali, attraverso la loro messa in rete e l'introduzione di servizi innovativi
- Favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro
- Accrescere le competenze degli operatori locali e la capacità di sostenere la governance del territorio

Obiettivo prioritario:

miglioramento dell' attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione

Obiettivi specifici:

- Migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione e al sistema produttivo anche attraverso il sostegno all'utilizzo delle TIC nelle aree rurali
- Riqualificare i villaggi e il patrimonio rurale
- Promuovere interventi per la cura e il mantenimento del territorio e la salvaguardia del paesaggio e la valorizzazione del patrimonio culturale
- Accrescere le competenze degli operatori locali e la capacità di sostenere la governance del territorio.

Asse IV: Miglioramento della governance e delle capacità istituzionali regionali e locali (Approccio Leader)

L'implementazione di strategie di sviluppo locale previste dall'Asse 4 è indirizzata al conseguimento delle priorità dell'Asse 3. Il PSR affronta i punti di debolezza ed i fabbisogni delle aree rurali attraverso un approccio di programmazione dal basso che insiste sul metodo della concertazione locale.

L'area eleggibile al LEADER comprende Comuni che ricadono nelle classi "C1" e "D1" PSN/PSR, che presentano una condizione di salute demografica definita come gravissima, grave e precaria. Al fine di garantire la continuità rispetto a strategie di sviluppo territoriali già consolidate nella passata programmazione e l'omogeneità tra i territori, l'area eleggibile include 32 comuni della vecchia zonazione Leader Plus e 19 Comuni delle aree C2 e D2.

Il quadro di riferimento per la costruzione di strumenti di *governance* locale risulta essere strettamente legato alla applicazione della Legge Regionale n. 12 del 2005 e all'introduzione del Piano per il riordino degli ambiti territoriali ottimali. Il Piano, approvato con la DGR 52/2 del 15 novembre 2006, individua 37 ambiti territoriali adeguati per l'esercizio associato delle funzioni di livello comunale.

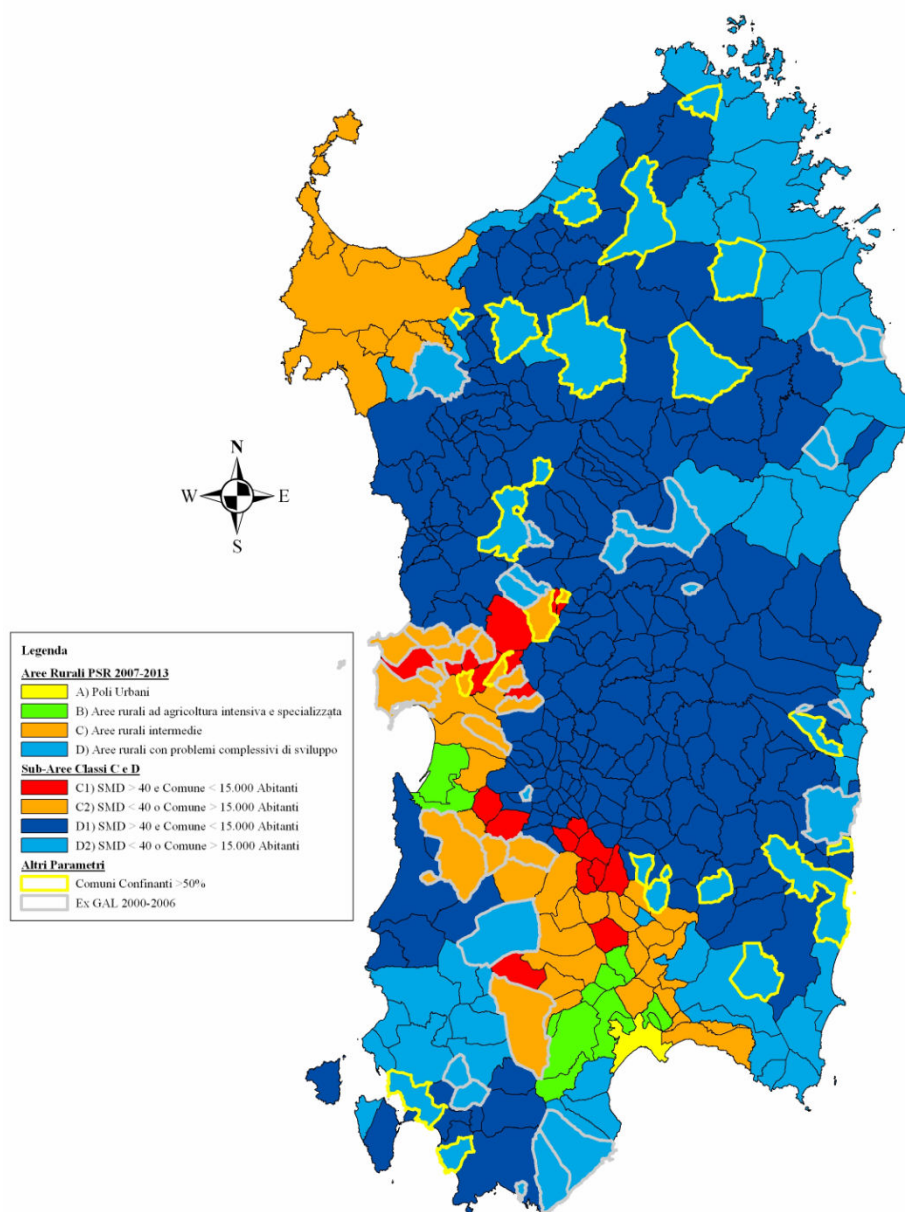
Le priorità strategiche dell'Asse sono stabilite in linea con quelle individuate negli OSC, nel PSN, DSR e Programma Regionale di Sviluppo.

In particolare rispetto alle priorità orizzontali definite negli OSC si evidenzia:

- Rafforzamento della capacità progettuale e di governo delle iniziative di sviluppo locale
- Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

L'applicazione dell'approccio LEADER dovrà mettere a sistema le progettualità locali al fine di valorizzare le risorse territoriali. L'obiettivo è di attivare dei processi di sviluppo endogeno che siano in grado di auto-sostenersi nel medio-lungo periodo rendendo maggiormente dinamico il tessuto istituzionale, economico e sociale dei comprensori rurali che si formeranno.

Aree rurali PSR 2007-2013 e Comuni eleggibili Aree Leader



1.2.8 Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile

La Regione Sardegna sino all'anno 2004 non aveva un documento strategico "ufficiale" nel settore del turismo. Per adempiere ad un preciso adempimento previsto dal Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) che imponeva alla Regione di dotarsi di un "Piano" di settore più volte richiesto e sollecitato nei Comitati di Sorveglianza dalla Commissione Europea, si dispose l'elaborazione di un documento che fornisse un quadro generale degli orientamenti strategici. Nacque così la cosiddetta "Cornice Strategica di Contesto" redatta alla fine del 2004, presentata al Comitato di Sorveglianza ed inserita tra gli allegati del Complemento di Programmazione 2000-2006 (nell'ambito della revisione di metà periodo).

Solo successivamente, la Giunta regionale, con la deliberazione n. 39/15 del 5 agosto 2005, ha disposto la stesura del "Piano Regionale di Sviluppo Turistico sostenibile" (PRSTS).

La Giunta regionale quindi ha preso atto con deliberazione n. 19/1 del 9.5.2007 del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile (PRSTS).

La sostenibilità del turismo e del suo impatto sull'ambiente e sul territorio comporta la necessità di dedicare articolare attenzione alle tematiche della gestione territoriale, che consentano il perseguimento degli obiettivi di sviluppo, sostenibilità dello stesso e sostegno alla qualità dell'offerta turistica regionale.

Attraverso il Piano la Regione ha ritenuto importante, al fine di poter garantire il corretto sviluppo del turismo sardo, garantire il corretto dimensionamento del comparto turistico e dei servizi connessi, in modo tale da soddisfare il fabbisogno anche nei periodi di punta estivi.

Il Piano, a differenza dei precedenti documenti programmatici di settore, nasce dalla volontà di recepire le indicazioni emerse dal dibattito internazionale sulla sostenibilità (1° Conferenza mondiale sul Turismo sostenibile, Lanzarote 1995); più precisamente il PRSTS recepisce le indicazioni del Piano paesaggistico regionale sulla necessità di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e culturale nonché il principio di riequilibrio e sussidiarietà territoriale.

Il PRSTS si propone come strumento teorico e operativo per la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'isola, per lo sviluppo sostenibile del territorio e la sua coesione, individuando una serie di dispositivi di valutazione e alcune modalità operative che possono supportare le scelte di governo.

Il punto di forza di tutto il sistema turistico regionale è costituito dal comparto marino balneare che per attrattività e consistenza ricettiva è ai primi posti fra le isole del Mediterraneo.

La dotazione di risorse naturali legate alla fascia costiera, unitamente all'immagine consolidata delle zone più rinomate del nord Sardegna, hanno fatto sì che la Regione costituisca una meta "ideale", soprattutto per la clientela italiana, particolarmente interessata alle vacanze estive nelle località di mare.

Altri punti di forza possono essere riscontrati nel settore agroalimentare ed enogastronomico, così come nell'artigianato artistico. Questi, pur essendo settori non strettamente turistici, hanno una grossa rilevanza nella costruzione di un'immagine di eccellenza per la promozione della Sardegna come destinazione turistica.

Obiettivo del Piano

Da un'analisi dettagliata di contesto, sulla base delle criticità rilevate, il Piano di Sviluppo Turistico Sostenibile, in coerenza con quello Paesaggistico, si propone il raggiungimento di obiettivi generali, specifici e trasversali attraverso l'individuazione di un sistema di azioni.

Obiettivo generale:

Incrementare la quota diretta e indiretta di prodotto delle attività turistiche rispetto al complesso delle attività economiche, attraverso scelte di governo volte alla soluzione dei problemi che limitano le possibilità di sviluppo turistico della Regione e al rafforzamento della competitività di medio-lungo periodo del sistema turistico sardo, nel rispetto della sostenibilità ambientale.

Obiettivi specifici:

1. costruire un sistema informativo integrato che consenta di reperire dati completi, aggiornati e sufficientemente disaggregati sulla base dei quali compiere le scelte di governo che incidano sul settore turistico;
2. definire gli strumenti di valutazione degli effetti sulla sostenibilità ambientale ed economica prodotti dalle scelte di governo compiute; il Piano suggerisce l'utilizzo di modelli di stima della Capacità di Accoglienza Turistica;
3. ridurre la concentrazione temporale e territoriale della domanda incentivando (in termini finanziari e di cubature):
 - l'adattamento delle caratteristiche strutturali degli esercizi alle esigenze, di maggiore comfort e di ulteriore attrattiva, di una domanda turistica riferibile all'intero arco dell'anno;
 - la riconversione di quelle attività che attualmente fanno un uso troppo estensivo del territorio o che presentano un basso rapporto fra posti letto e personale occupato,

tenendo conto di specifiche analisi costi-benefici, del Piano paesaggistico regionale e delle valutazioni relative alla Capacità di Accoglienza Turistica;

- la diversificazione dell'offerta, considerato il parziale successo degli interventi volti alla multifunzionalità delle imprese agricole delle aree interne, attraverso interventi di supporto allo sviluppo e alla riqualificazione di specifiche forme di ricettività diffusa, contraddistinte da un forte legame con il territorio di riferimento;

4. incrementare la spesa e gli effetti moltiplicativi orientando il sostegno regionale verso:

- forme integrate di azione da parte degli operatori turistici al fine di garantire, sia nella fase di costituzione che sul fronte della commercializzazione del prodotto, una maggiore efficienza e redditività gestionale delle iniziative ed una contestuale valorizzazione in termini economici delle risorse turistiche di base strettamente connesse al patrimonio storico-culturale ed ambientale;

- i processi di formazione e qualificazione di sistemi di offerta;
- il potenziamento del sistema dei trasporti, sia interno che verso la Sardegna.

Obiettivi trasversali:

5. Qualità: una qualità diffusa, volta al miglioramento dell'offerta turistica in senso esteso, riferita oltre che alla ricettività, alla ristorazione, ai servizi pubblici e privati, ai trasporti e ai sistemi di gestione del territorio da percepire come parte di un sistema di accoglienza integrato.

6. Integrazione: di tipo territoriale, per ridurre le pressioni antropiche sulla fascia costiera e permettere un maggiore sviluppo delle zone interne, ma anche di tipo settoriale, tra il settore turistico ricettivo e gli altri settori produttivi (in particolare l'agroalimentare e i servizi al turismo).

7. Informazione e comunicazione: più raffinati strumenti conoscitivi del fenomeno e azioni di comunicazione rivolte a residenti e turisti, in chiave di qualità diffusa, di promozione esterna e di marketing interno ed esterno.

Il Piano suggerisce, infine, la necessità di:

a) un riordino dell'assetto istituzionale e normativo regionale, che possa definire più puntualmente le competenze e le responsabilità dei diversi "attori" istituzionali coinvolti nella gestione e nel governo del settore turistico;

b) valutare gli effetti derivanti dal possibile utilizzo delle leve fiscali quali strumenti per affrontare alcune criticità regionali, soprattutto riguardo alla necessità di qualificazione del patrimonio di seconde case, attualmente fuori dal controllo pubblico, in modo da:

- ottenere nuovo gettito fiscale;

- correggere la distribuzione del carico fiscale in relazione ai costi/benefici fra i soggetti economici che usufruiscono della fornitura di determinati servizi pubblici e di risorse comuni per le quali non esiste un prezzo;
- correggere le esternalità negative legate ad un'attività economica.

1.2.9 Piano di marketing turistico 2008- 2009

La Giunta regionale, con la deliberazione n. 3/8 del 16 gennaio 2008, ha preso atto del “Piano di Marketing turistico” per il biennio 2008-2009.

Il Piano di marketing turistico 2008-2009 rappresenta un documento programmatico e operativo che individua gli strumenti ottimali per il perseguimento delle finalità che istituzionalmente competono all'Assessorato del turismo in materia di promozione turistica.

Nel Piano risultano approfondite le linee guida individuate con i precedenti Piani di marketing 2006 e 2007 per poter programmare al meglio le azioni da attuare nel corso del 2008 e del 2009 e quindi orientare meglio, il loro grado di efficacia.

Gli obiettivi e le strategie che il Piano di marketing turistico 2008 si pone, tengono conto dell'ambiente competitivo in cui la Regione si trova ad agire e delle caratteristiche attuali del turismo nell'Isola come emerse nelle analisi effettuate a supporto dello stesso.

Essi sono legati al percorso già intrapreso e ai principi posti dal “Piano di sviluppo turistico sostenibile”, dal “Piano Paesaggistico”, dalle “Linee Guida per il Piano di marketing triennale 2006-2008”, e tengono conto di quanto già sottolineato e realizzato in relazione ai Piani di marketing 2006 e 2007, ad altri progetti della Regione ed ad alcuni risultati finora acquisiti come l'incremento degli arrivi stranieri.

Obiettivi del Piano

Il nuovo Piano di marketing consta di una struttura più articolata e sofisticata rispetto alle precedenti. L'obiettivo generale della politica turistica della Sardegna è quello di: *supportare un modello di sviluppo turistico che porti maggiore prosperità al territorio e al sistema economico sardo nel suo complesso in un'ottica di sostenibilità.*

Obiettivi specifici:

- a) destagionalizzare, concentrandosi in particolare sul periodo primaverile (da Pasqua a giugno);
- b) consolidare la nuova posizione sui bacini internazionali (Britannico, Tedesco, Franco- Belga) e aumentare la propria quota di mercato sul movimento turistico internazionale nel Mediterraneo;
- c) rafforzare la posizione sul mercato italiano, riattivando il trend di crescita;

d) rafforzare un'identità più ricca e variegata del turismo in Sardegna.

Al fine di realizzare gli obiettivi di marketing, si ritiene fondamentale *differentiare i segmenti di domanda turistica (segmenti diversi in termini di comportamento sociale, stili di vita, età e rapporto con la famiglia)* oltre che i mercati (*italiano, britannico, tedesco, ecc.*) che la Regione attrae.

Ciò passa necessariamente per una differenziazione dei prodotti turistici che la Sardegna propone al mercato.

Al fine di mettere in atto questo piano d'azione sono state delineate tre linee di intervento:

- aumentare la competitività in termini di capacità di organizzazione dei sistemi di offerta dei territori, per creare e offrire valore aggiunto sui diversi prodotti;
- potenziare il controllo sull'immagine della Sardegna come meta turistica, in modo da poterla gestire in armonia con gli altri obiettivi di marketing;
- stimolare una diversificazione nell'uso dei canali distributivi, migliorando in particolare la presenza dell'offerta sarda sul web: ciò sarà utile a supportare i benefici legati all'apertura delle tratte *low cost*, ad aumentare la visibilità dei "nuovi prodotti" (naturalistico, paesaggio culturale, ecc.) e, inoltre, a trovare modo di distribuirli attraverso canali diversi dall'intermediazione classica.

Sono state individuate cinque linee di prodotto strategiche per lo sviluppo dell'isola:

1. balneare;
2. nautico/sportivo;
3. meeting, eventi, congressi e manifestazioni;
4. naturalistico;
5. paesaggio culturale (inteso come fruizione del territorio e della sua cultura in senso lato, e con forti aspetti di commistione tra elementi paesaggistici, culturali, enogastronomici, ecc.).

Per ciascuno di questi prodotti sono state individuate serie di azioni da compiere anche sulla base del posizionamento dei principali competitor della Sardegna relativamente alla promozione degli stessi prodotti.

Azioni specifiche per linea di prodotto e per area geografica

Il Piano individua delle strategie di sviluppo rispetto alle linee di intervento, articolati e specificando per ogni linea di prodotto ciascun punto della strategia: prodotti, immagine e comunicazione e distribuzione.

La prima parte di schede riguarda la Sardegna nel complesso e raccoglie tutti gli interventi comuni linea per linea, mentre le schede seguenti riguardano nello specifico solo

l'area dell'Ogliastra. Questo permette di evidenziare le peculiarità e gli interventi specifici necessari per il territorio di riferimento del Piano Strategico di Tortoli.

I segmenti sono segnalati generalmente per suddivisioni del ciclo di vita "familiare": questa infatti è una discriminante rilevante specie in alcuni mercati (Italiano in particolare) per poter offrire o meno un prodotto.

Il Piano distingue in prioritari e secondari i mercati dove risulta prioritario insistere su alcune azioni o prodotti: ciò non significa che gli altri mercati debbano essere trascurati, ma semplicemente che si ritiene più urgente l'azione su quelli indicati.

Non tutte le aree della Sardegna intendono/possono sviluppare tutti i prodotti all'interno delle varie linee. Quindi, dove una certa tipologia di prodotto si riferisce solo ad alcune aree questo è stato segnalato.

LINEA: BALNEARE

Centro ovest, Centro est;

STRATEGIA: aumentare la competitività della linea:

- incrementare il valore aggiunto e stimolare maggiore specializzazione per segmento
- approfondire attraverso l'integrazione con elementi di altre linee (nautico, naturalistico, paesaggio culturale)
- differenziare la comunicazione per segmenti e migliorare la comunicazione sul rapporto qualità/prezzo
- migliorare l'utilizzazione dei canali distributivi

LINEA: MICE (Congressi, meeting, incentives e fiere)

STRATEGIA capitalizzare su:

- patrimonio di relazioni già attivo
- posizionamento
- effetto trascinatore di eventi già programmati per sviluppare appieno il potenziale della Sardegna come destinazione congressuale
- stimolare la risoluzione di alcune ultime problematiche nei collegamenti da e per la penisola

LINEA: NAUTICO E ALTRE ATTIVITA' SPORTIVE

STRATEGIA:

- diminuire la congestione in alta stagione e potenziare la fruizione nelle stagioni di spalla in Costa Smeralda
- potenziare il ruolo per il turismo nautico nella Sardegna Meridionale e nord-occidentale, anche attraverso commistione con altre linee

LINEA: NATURALISTICO

STRATEGIA:

- nel breve-medio termine favorire l'informazione, il contatto e l'aggregazione tra gli operatori della ricettività sulle coste e le cooperative, gruppi guide, gli enti parco ecc. che organizzano le escursioni, le vacanze, ecc.
- nel medio-lungo termine completare la manutenzione e la segnaletica sul territorio e rinsaldare il sistema di offerta affinché la domanda sia in grado di muoversi e organizzarsi autonomamente

N.B. questa opportunità favorisce l'allungamento della stagione anche balneare, fornendo possibili attività alternative quando i bagni sono meno appetibili

LINEA: PAESAGGIO CULTURALE

STRATEGIA: periodo a breve medio-termine

1. agire su creazione risorsa semiotica
 - sensibilizzare e informare l'offerta ricettiva
 - creare o sostenere manifestazioni che rendano evidente il senso della risorsa
 - sviluppare prodotti connessi agli eventi/alla risorsa
2. rafforzare il rapporto operatori del ricettivo- organizzatori dell'offerta nel breve-medio periodo

STRATEGIA: periodo a medio- lungo termine

3. mettere la domanda in grado di organizzare da sé una vacanza all'interno di questa linea

AREA: CENTRO ORIENTALE (OGLIASTRA)

LINEA: BALNEARE

STRATEGIA:

- allungare la stagione insistendo con integrazione con altre linee (naturalistico ed enogastronomia in particolare) o con nautico (charter soprattutto)
- adeguare l'offerta per rispondere maggiormente alle esigenze del segmento famiglie

LINEA: PAESAGGIO CULTURALE

(eventualmente da integrare con stessa linea nell'area Nuorese)

Strategia:

- Capitalizzare sulla caratterizzazione rurale dell'area incentrando l'offerta sulle particolarità enogastronomiche, cui è più facilmente sensibile il mercato italiano che, per questioni di trasporti e logistica, è prioritario per quest'area.

LINEA: NATURALISTICO

Strategia:

- potenziare ulteriormente la già avviata creazione di prodotti su questa linea, insistendo soprattutto su:
 - incremento dell'informazione on line
 - messa a regime di un sistema di offerta che consenta alla domanda di organizzare da sé l'esperienza

1.2.10 Piano regionale di gestione dei rifiuti

La Giunta regionale ha preso atto con deliberazione n. 21/59 DELL'8.4.2008 del Piano regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti urbani (art. 199 del D.Lgs. n. 152/2006) e del Rapporto ambientale per la procedura di VAS (art. 13 del D.Lgs. n. 4/2008

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti si incentra sul concetto di *gestione integrata* dei rifiuti in accordo con i principi di sostenibilità ambientale espressi dalle direttive comunitarie, dal protocollo di Kyoto e dal VI programma comunitario di azione per l'ambiente, nonché nel rispetto delle norme nazionali in materia (D. Lgs. n. 152/2006).

Il Piano, che aggiorna il documento del 1998, tiene conto degli obiettivi dell'Amministrazione regionale e soprattutto della nuova configurazione istituzionale degli Enti Locali.

Occorreva infatti tenere conto dell'istituzione delle nuove Province (legge regionale 12 Luglio 2001, n. 9), del riordino delle Comunità montane (legge regionale 2 Agosto 2005, n. 12) e della revisione dei Consorzi Industriali (legge regionale 5 Marzo 2008, n. 3), che impongono una rivisitazione dell'organizzazione gestionale del "sistema rifiuti" alla luce delle funzioni attribuite dalla normativa e/o dal Piano di gestione dei rifiuti del 1998.

Il Piano recepisce le novità normative nel settore rifiuti intervenute negli ultimi anni ed il nuovo Codice Ambientale (D. Lgs. n. 152/2006).

Il Piano, inoltre, contiene in modo unitario e organico gli atti di indirizzo sviluppati successivamente alla sua stesura originaria e riportati nel "Piano regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio" e nel "Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica" approvati dalla Giunta Regionale rispettivamente con deliberazione n. 29/13 del 29.8.2002 e con deliberazione n. 22/50 del 13.5.2004.

Obiettivi strategico-gestionali e ambientali

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti si incentra sul concetto di *gestione integrata dei rifiuti*, in accordo con i principi di sostenibilità ambientale espressi dalle direttive comunitarie e dal VI programma di azione comunitario per l'ambiente, recepiti dalla norma nazionale prima col D. Lgs. n. 22/1997 e confermate dal recente D. Lgs. n. 152/2006.

In estrema sintesi, si rileva che gli obiettivi fondamentali che il Piano si prefigge di conseguire, si possono ripartire in obiettivi strategico-gestionali e obiettivi ambientali.

Obiettivi strategico-gestionali

OSG1) delineare un sistema gestionale che dia garanzia di sostanziale autosufficienza.

Il Piano si prefigge l'istituzione di un sistema gestionale che coniughi due livelli di gestione integrata, coordinati dall'Autorità d'ambito regionale:

- una a livello provinciale per l'organizzazione secondo bacini ottimali (gli ambiti ottimali per la funzione associata) delle fasi di raccolta e trasporto dei materiali, nell'ambito della quale dovrà essere potenziata la corresponsabilità fra Provincia ed Enti locali attuatori;

- una a livello regionale per la gestione del sistema del recupero e della filiera di trattamento/smaltimento del rifiuto residuale, atta a garantire l'autosufficienza della gestione integrata dei rifiuti, attraverso il consolidamento del sistema impiantistico;

OSG2) garantire una gestione il più possibile unitaria dei rifiuti urbani

Con il conseguimento di un ATO unico, ci si prefigge di superare la frammentazione esistente nell'organizzazione e nella conduzione dei servizi di raccolta/trattamento/smaltimento, consentendo dimensioni gestionali degli stessi sufficientemente ampie e quindi idonee all'industrializzazione del sistema ed alla riduzione dei suoi costi;

OSG3) attuare politiche di pianificazione e strategie programmatiche coordinate e corresponsabili per una gestione sostenibile dei rifiuti.

La costituzione di un'Autorità d'ambito unica permetterà di attuare politiche di pianificazione e di programmazione coordinate in tutto il territorio regionale sia per la filiera del recupero e del trattamento/smaltimento, sia per la fase di raccolta e trasporto dei rifiuti. Inoltre, con l'istituzione di un'Autorità d'ambito unica si intende coinvolgere gli Enti locali nell'attuazione di una gestione sostenibile dei rifiuti, in particolare nella fase della raccolta, promuovendone in maniera unitaria l'attuazione;

OSG4) attuazione di campagne di sensibilizzazione e informazione dei cittadini sulla gestione sostenibile dei rifiuti.

Al fine di garantire un completo coinvolgimento delle popolazioni sia nella fase di progettazione che di attivazione e mantenimento delle raccolte differenziate deve altresì essere privilegiata l'adozione dei processi di Agenda 21 e in generale di governance territoriale;

OSG5) miglioramento della qualità, efficienza, efficacia e trasparenza dei servizi.

Con il conseguimento di un'ATO unica ci si prefigge di superare la frammentazione esistente nella conduzione dei servizi di raccolta/trattamento/smaltimento, migliorando e razionalizzando gli stessi secondo standard di qualità adeguati alle esigenze degli utenti e tendendo ad un sistema contrattuale e tariffario uniforme ed equilibrato all'interno dell'ATO.

Obiettivi ambientali

OA1) miglioramento delle prestazioni ambientali del sistema di gestione dei rifiuti.

Il Piano persegue l'obiettivo del miglioramento delle complessive condizioni ambientali, sia a livello locale (ottimizzando dal punto di vista tecnico e gestionale la fase della raccolta) sia a livello globale (contraendo i trasporti, aumentando i quantitativi di materiali recuperati, ottimizzando la filiera del recupero di materia e di energia);

OA2) riduzione della produzione di rifiuti e della loro pericolosità.

La prevenzione della produzione dei rifiuti coinvolge aspetti di più vasto respiro rispetto all'ottica meramente regionale (l'ampliamento della vita dei prodotti o la realizzazione di beni che intrinsecamente producano minori quantità di rifiuti a fine vita), ma anche aspetti (l'orientamento delle scelte dei consumatori verso prodotti e servizi che generano meno rifiuti) in merito al quale l'azione regionale, pur in modo indiretto, può essere altamente incisiva: la promozione, infatti, di modelli di servizi che richiedono la responsabilizzazione del singolo utente nel gestire in prima persona i rifiuti nel proprio ambito produttivo, permette di conseguire il risultato di innescare un circuito virtuoso che necessariamente coinvolge anche la scelta di beni a minore produzione di rifiuto;

OA3) implementazione delle raccolte differenziate.

Il Piano della Regione Sardegna per la gestione dei rifiuti urbani assume come linea-guida cardine della propria articolazione la necessità di partire dalle raccolte differenziate dei rifiuti per programmare e gestire con efficienza ed efficacia tutte le successive operazioni di recupero, trattamento e smaltimento. Il Piano, in coerenza con i principi ispiratori e con i vincoli delle norme comunitarie, determina la scelta di privilegiare sistemi di raccolta che responsabilizzino i cittadini e li rendano pienamente partecipi di una gestione dei rifiuti ambientalmente corretta. Viene superato definitivamente il concetto di raccolta indifferenziata con quello di una raccolta differenziata che garantisca la massima quantità e la migliore qualità dei materiali dai rifiuti. Come elemento base, pertanto, va data priorità all'attivazione delle raccolte domiciliari, le uniche intrinsecamente in grado di indurre comportamenti virtuosi;

OA4) implementazione del recupero di materia.

Nell'ambito della promozione dell'attività di recupero, appare prioritario il rispetto dei principi comunitari inerenti la separazione alla fonte ed il trattamento biologico dei rifiuti biodegradabili, con un recupero che effettivamente rappresenti una risorsa per l'agricoltura nella lotta alla desertificazione, con la garanzia dei più alti livelli di protezione sanitaria ed ambientale. Non minore importanza è necessario attribuire al recupero di materia dalle altre frazioni di rifiuto, in modo particolare gli imballaggi: la massimizzazione dell'avvio al riutilizzo degli imballaggi usati e del riciclaggio della materia prima, insieme alla promozione dell'utilizzo dei materiali ottenuti da imballaggi riciclati e recuperati, sono principi-base da perseguire e valorizzare adeguatamente. La razionalizzazione del recupero di materia va perseguita anche nell'ambito del trattamento del non riciclabile, favorendo la collocazione, nell'ambito industriale o dei recuperi ambientali, dei prodotti di scarto (scorie, biostabilizzato, scarti delle selezioni meccaniche);

OA5) valorizzazione energetica del non riciclabile.

L'opzione della valorizzazione energetica del non riciclabile, peraltro da tempo in atto in Sardegna a seguito della pianificazione in materia dei rifiuti avviata già nel 1981, va mantenuta, completata e razionalizzata, in accordo con le normative comunitarie e nazionali che vietano nel tempo lo smaltimento in discarica di frazioni di rifiuto ad elevato potere calorifico e di frazioni biodegradabili secche (cellulosici). La valorizzazione energetica del non riciclabile va attuata mediante sia impianti dedicati sia collocazione nella filiera industriale esistente di produzione energetica o nei settori a maggior richiesta di frazioni combustibili;

OA6) riduzione del flusso di rifiuti indifferenziati allo smaltimento in discarica.

La riduzione del flusso di rifiuti indifferenziati e dei residui impiantistici non altrimenti valorizzabili, che non trova altra collocazione se non la discarica come naturale conseguenza della massimizzazione dei recuperi di materia e di energia, è l'auspicabile risultato dell'intera catena della gestione integrata. Ma oltre alla riduzione quantitativa del flusso avviato a discarica, è necessario conseguire anche un risultato di tipo qualitativo, ovvero lo smaltimento di rifiuti che, a seguito di adeguato pre-trattamento, comportano la produzione di emissioni nell'aria, nell'acqua e nel terreno, di minor livello e durata rispetto a quelle tipiche delle discariche tradizionali dove vengono smaltiti i rifiuti tal quali. Il panorama impiantistico regionale vedrà pertanto la realizzazione di discariche per rifiuti trattati, secondo i dettami comunitari, caratterizzate da un minore grado di pericolosità per l'ambiente;

OA7) minimizzazione della presenza sul territorio regionale di impianti di termovalorizzazione e di discarica.

Nelle azioni di orientamento della gestione integrata, va inclusa quella di minimizzazione della presenza sul territorio regionale di impianti di termovalorizzazione e di stoccaggio finale in discarica del rifiuto residuale proveniente dalle attività di raccolta differenziata, principio che deve trovare applicazione pratica nella adeguata canalizzazione del rifiuto residuale a livello di singolo ambito/sub-ambito;

OA8) individuazione di localizzazioni e accorgimenti che consentano il contenimento delle ricadute ambientali delle azioni del Piano con conseguente distribuzione dei carichi ambientali.

L'ubicazione dei nuovi impianti, deve essere improntata al contenimento degli impatti, anche attraverso la minimizzazione delle percorrenze dei rifiuti e la collocazione in aree maggiormente deficitarie. Inoltre, una omogenea distribuzione territoriale degli impianti determina una omogenea distribuzione dei carichi ambientali oltre che l'omogenea assunzione di responsabilità da parte degli amministratori e delle popolazioni, da sensibilizzare mediante un'attenta politica di partecipazione.

Dalla lettura del Piano emerge che:

- la potenzialità di pre-trattamento con gli impianti esistenti e/o finanziati soddisfa interamente la domanda nel territorio regionale nello scenario futuro; a livello provinciale la domanda non è coperta in Ogliastra, mentre nelle altre è di gran lunga esuberante. Va precisato che nello scenario futuro, con la diffusa implementazione delle raccolte differenziate, tende verosimilmente ad essere superata l'esigenza di un pretrattamento, qualora le caratteristiche del secco residuo non riciclabile consentano il conferimento diretto alla termovalorizzazione;
- la potenzialità di impianti di biostabilizzazione soddisfa interamente la domanda futura nel territorio regionale; a livello provinciale risulta carente la provincia dell'Ogliastra mentre nelle altre la potenzialità è esuberante e tale da poter ipotizzare che il surplus possa essere convertito a favore del trattamento della frazione organica di qualità da raccolta differenziata; vale anche per gli impianti di biostabilizzazione l'osservazione relativa all'effettiva necessità di tale tipologia impiantistica, qualora il secco residuo venga avviato direttamente agli impianti di termovalorizzazione;
- la potenzialità degli impianti di termovalorizzazione non copre invece la domanda a livello regionale sia nell'ipotesi di avvio alla termovalorizzazione del secco residuo tal quale sia nel caso di pre-trattamento; va precisato che i termovalorizzatori esistenti in Provincia di Cagliari e di Nuoro soddisferebbero il fabbisogno a regime per quelle Province, rendendo disponibile un surplus per le Province vicinarie, fatta salva l'ipotesi che l'impiantistica (in

particolare le due linee più vecchie dell'impianto di Cagliari) siano ristrutturate per poter accettare rifiuti a maggiore potere calorifico.

Per quanto concerne la filiera del recupero della frazione organica da raccolta differenziata, emerge che la domanda futura a livello territoriale viene coperta o da impianti già previsti (Province del Medio Campidano, Ogliastra, Olbia-Tempio e Sassari) e/o dalla conversione in linee per compostaggio di qualità del surplus di potenzialità degli impianti di biostabilizzazione dell'organico da selezione meccanica (Province di Oristano, Carbonia-Iglesias e della provincia di Cagliari, quest'ultima col supporto dell'impianto della Provincia del Medio Campidano); permane invece un deficit nella Provincia di Nuoro che deve essere coperto mediante realizzazione di nuovo impianto.

In sintesi risultano necessari interventi di conversione delle sezioni di biostabilizzazione degli impianti a servizio delle Province di Oristano, Carbonia-Iglesias e Cagliari a coprire il deficit di trattamento dell'organico di qualità e la realizzazione di un nuovo impianto in Provincia di Nuoro.

1.2.11 Piano Forestale Ambientale Regionale

Con deliberazione n. 53/9 del 27.12.2007 la Giunta regionale ha approvato il Piano forestale ambientale regionale.

Con determinazione n. 1631 del 9.11.2007, l'Assessorato regionale della Difesa dell'ambiente ha espresso parere positivo di compatibilità ambientale della procedura di VAS del PFAR.

I macro-obiettivi del Piano

Il PFAR si propone i seguenti macro-obiettivi:

- la tutela dell'ambiente attraverso il miglioramento funzionale dell'assetto idrogeologico, il contenimento dei processi di desertificazione e di degrado del suolo e della vegetazione, il miglioramento della funzionalità e della vitalità dei sistemi forestali esistenti, il mantenimento della biodiversità degli ecosistemi, la prevenzione e la lotta fitosanitaria, l'incremento del patrimonio boschivo e l'utilizzo di biomassa legnosa per scopi energetici;
- il miglioramento della competitività delle filiere (comparto sughericolo), la crescita economica, l'aumento dell'occupazione diretta e indotta, la formazione professionale;
- l'informazione e l'educazione ambientale;
- il potenziamento degli strumenti conoscitivi, la ricerca applicata e la sperimentazione.

Tali obiettivi si traducono poi in 5 linee operative, strutturate in Misure, Azioni e Sottoazioni.

Il PFAR ipotizza un disegno della struttura pianificatoria impostato secondo tre differenti livelli gerarchici:

- il livello regionale,
- il livello territoriale su scala di distretto
- il livello particolareggiato su scala aziendale.

Il PFAR individua 25 distretti, tutti ritagliati quasi sui limiti amministrativi comunali ed entro i quali è riconosciuta una sintesi funzionale degli elementi fisico-strutturali, vegetazionali e storico-culturali del territorio.

Il PFAR fornisce anche una stima della superficie boscata e della superficie forestale (bosco in senso stretto e altre superfici forestali). In estrema sintesi la superficie forestale viene posta pari a circa 1.242.880 ettari, ovvero pari al 52% della superficie regionale, mentre per la categoria bosco ci si può orientare su un valore medio presunto compreso fra 530.000 e 550.000 ettari. Secondo le stime ISTAT del 2004 la ripartizione della proprietà forestale, a fronte di una copertura boscata di 533.096 ha, si evidenzia come il 65,1% sia di proprietà privata, il 21,7 % dei Comuni, il 9,9% di Stato e Regione, il 3,3% di altri Enti. In relazione alla proprietà forestale pubblica si rileva il dato relativo al patrimonio forestale regionale dei beni indisponibili (le foreste demaniali), equivalente a 85.500 ha e oggi affidato in concessione gestionale a EFS. Lo stesso Ente è proprietario di una superficie forestale di circa 1.500 ha, mentre gli è affidata la gestione di altri 93.000 ha di foreste pubbliche, quasi esclusivamente comunali. La superficie amministrata a qualsiasi titolo da EFS ha superato la soglia dei 220.000 ha e comprende aree tra quelle a maggior valenza naturalistica ed ambientale della regione.

1.2.12 La Progettazione Integrata

Con la revisione intermedia del Complemento di Programmazione del POR, avvenuta nel dicembre 2004, sono state apportate importanti innovazioni al metodo della programmazione economica territoriale in Sardegna e si è aperta una nuova fase di rilancio della Progettazione Integrata. Le caratteristiche essenziali di questa nuova fase sono riassumibili in quattro punti.

1. Una maggiore attenzione alla qualità dei progetti;
2. Una più attiva collaborazione con il partenariato Istituzionale e con quello Economico e Sociale;
3. Il supporto ai territori per l'elaborazione dei nuovi progetti integrati di sviluppo;
4. L'integrazione progettuale e di metodo per la programmazione 2007-2013;

L'importante processo posto in atto risponde ai cinque fondamentali principi (apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza) che il Libro Bianco sulla governance pone a fondamento della democrazia e del principio di legalità negli Stati membri e che dovrebbero applicarsi a tutti i livelli di governo. L'iniziativa ha coinvolto tutto il territorio regionale, suddiviso negli 8 ambiti provinciali, con un processo che si è sviluppato in maniera parzialmente diversa in base alle specificità territoriali e ha inteso stimolare il territorio a ragionare sulle proprie potenzialità ed elaborare una strategia di sviluppo da perseguire nel medio-lungo termine.

A tal fine sono stati istituiti i Laboratori Territoriali di Progettazione, anello di congiunzione tra Regione, province e attori locali. I Laboratori, attraverso un'analisi desk, interviste agli attori locali e la SWOT, hanno realizzato un'attenta analisi del territorio volta allo studio delle caratteristiche socio-economiche e delle iniziative di sviluppo in corso o realizzate. L'analisi territoriale ha portato alla elaborazione dei Rapporti d'area provinciali che contengono le linee strategiche di sviluppo del territorio. La strategia è costruita attraverso un insieme di azioni intersettoriali e per filiere produttive, integrando intervento pubblico e investimenti privati e facendo leva su una rinnovata capacità di collaborazione tra le istituzioni.

L'attuazione della strategia ha previsto i seguenti step:

- definizione della strategia e costruzione delle nuove linee di programmazione a seguito di un'attenta analisi territoriale; realizzazione di incontri territoriali provinciali per il confronto e la condivisione della nuova strategia (gennaio-aprile 2005);
- costituzione dei Laboratori Territoriali (aprile-giugno 2005);
- animazione territoriale attuata dai Laboratori: realizzazione di un percorso di analisi del contesto e ascolto degli attori locali attraverso interviste, Forum e incontri partecipativi, individuazione degli ambiti prioritari di intervento;
- elaborazione delle prime proposte progettuali (giugno-ottobre 2005);
- stesura dei Rapporti d'area provinciali da parte dei Laboratori Territoriali e approvazione da parte dei Tavoli Provinciali di Partenariato, animazione territoriale (settembre 2005-aprile 2006);
- pubblicazione di un Avviso pubblico regionale per la presentazione di Progetti Integrati di Sviluppo (maggio 2006);
- presentazione delle domande di partecipazione ai Partenariati di Progetto in seguito a una capillare azione di animazione territoriale e supporto attuata dai Laboratori Territoriali, selezione delle proposte e verifica della coerenza (giugno-settembre 2006);

- accompagnamento alla costituzione dei Partenariati di Progetto e supporto tecnico all'elaborazione dei Progetti Integrati realizzata dai Laboratori Territoriali a livello provinciale.

I progetti sono stati elaborati attraverso workshop di progettazione partecipata (metodologia GOPP-LF), in seguito anche a specifiche azioni informative e formative rivolte agli attori locali. (settembre-dicembre 2006); Presentazione dei Progetti Integrati di Sviluppo (dicembre 2006); Valutazione dei Progetti e finanziamento (in corso).

Gli obiettivi generali del processo attivato dalla Regione sono:

- Favorire un duraturo processo di sviluppo economico e sociale nei territori;
- Sostenere e rafforzare i processi di cooperazione istituzionale e di partenariato tra gli attori dello sviluppo locale;
- Finalizzare strategicamente le risorse del POR Sardegna e degli altri strumenti di finanziamento nazionali e regionali.

Si è conclusa la fase di valutazione dei progetti integrati di sviluppo. Con la delibera n. 36/8 del 18 settembre 2007 la Giunta regionale ha preso atto della determinazione dell'Autorità di Gestione del POR Sardegna ed ha approvato l'elenco finale e riepilogativo dei 198 progetti valutati.

Rispetto al Piano Strategico dell'area Vasta di Tortoli, vi sono diversi progetti approvati di carattere territoriale e regionale che possono avere interconnessioni rispetto alle dinamiche e ai processi attivati dal Piano stesso. Di seguito verranno presentati i due principali:

- Valorizzazione delle produzioni agro-alimentari dell'Ogliastra Filiera Territoriale – CRP 179
- Polo Nautico Arbatax - CRP 45

Valorizzazione delle produzioni agro-alimentari dell'Ogliastra Filiera Territoriale

L'obiettivo generale del Progetto Integrato è la valorizzazione delle filiere e delle produzioni agricole e dell'allevamento dell'Ogliastra e la loro strutturazione produttiva, mettendo a sistema le filiere e le produzioni agroalimentari ogliastrine, attraverso interventi volti a strutturare il sistema produttivo, con miglioramenti, adeguamenti aziendali, acquisizione di attrezzature, e migliorare la produzione, sia in termini quantitativi che qualitativi, operando altresì sulla razionalizzazione del settore della trasformazione e su profondi interventi di riorganizzazione per un efficace sistema di commercializzazione.

Le produzioni oggetto dell'intervento, per il comparto agricolo, sono la viticoltura, l'olivicoltura, l'ortofrutticoltura; per il comparto zootecnico, le produzioni ovicaprine, suine e bovine, con particolare attenzione alla produzione carnea.

E' presente inoltre un settore multifiliera e la predisposizione di servizi e di centri di commercializzazione. L'intervento ha quale obiettivo non solo la valorizzazione delle produzioni agroalimentari, ma soprattutto la creazione di sistemi produttivi moderni capaci di realizzare prodotti di qualità e, al contempo, massa critica.

Prevedendo il miglioramento quali quantitativo delle produzioni agrozooteχνiche, si interviene sulla:

- "strutturazione della filiera Vitivinicola;
- "strutturazione della filiera Olivicola;
- "strutturazione della filiera Ortofrutticola;
- "strutturazione della filiera Suinicola;
- "strutturazione della filiera Ovicaprina;
- "strutturazione della filiera Bovina;
- "strutturazione della Multifiliera;
- "realizzazione del Centro di Commercializzazione delle produzioni agroalimentari dell'Ogliastra.

Uno dei punti caratterizzanti il progetto di partenariato risulta essere il rifunzionamento gestionale dell'attuale Centrale ortofrutticola che si intende ristrutturare, rimodulare, riqualificare in un razionale Centro di Commercializzazione che sia punto di riferimento logistico e soprattutto Centro di Servizi finalizzato alla commercializzazione in modo particolare delle produzioni di tutti i settori componenti

il presente partenariato, ma anche delle produzioni agroalimentari di altri settori - dolci, pasta fresca

(*culurgionis*), pane (*pistoccu*).

Il progetto presenta un altro importante punto di forza, per ciò che attiene nello specifico la commercializzazione dei prodotti tipici: la collaborazione con il GAL che ha attivato una misura specifica del PSL per la realizzazione di un marchio ombrello, consente di avere a disposizione di tutti gli operatori anche la possibilità di adesione al marchio stesso che, in termini economici, non comporta alcun costo aggiuntivo al progetto ma realizza una importante integrazione con le attività che sul territorio sono già in corso di realizzazione.

Il Centro di Commercializzazione e Servizi è previsto venga integrato dalla realizzazione di iniziative complementari, derivanti da altre operazioni, che garantiranno, sulla base della loro distribuzione territoriale e specializzazione settoriale una più generale e completa articolazione di servizi.

Il progetto di partenariato propone l'attivazione di azioni di sensibilizzazione da realizzare per tutte le filiere produttive al fine di promuovere la cultura dell'associazionismo fra gli operatori, la creazione di reti fra i produttori, anche mediante interventi comuni per l'acquisto di materiali e attrezzature, e di iniziative finalizzate a favorire l'aggregazione e la cooperazione tra gli operatori dei diversi settori della produzione, della trasformazione e della commercializzazione sia orizzontalmente che verticalmente, che permetta al territorio uno sviluppo rapido ed omogeneo. E' prevista inoltre attenzione alla promozione e alla qualità delle produzioni attraverso la diffusione di sistemi di certificazione dei prodotti stessi, con particolare attenzione alla applicazione delle metodiche biologiche.

Riguardo a questo ultimo aspetto è da precisare che il progetto di partenariato prevede attività finalizzate al riconoscimento, sulla base della normativa nazionale e comunitaria, di un distretto biologico sul territorio oggetto del progetto utilizzando dati, risultati e indicatori prodotti da attività di ricerca, già in itinere, derivante da finanziamenti ministeriali.

E' percepito e condiviso il valore aggiunto delle proprie produzioni, la necessità di attivare investimenti per l'introduzione nell'azienda di innovazioni tecniche e tecnologiche e l'opportunità di lavorare insieme al fine di realizzare la massa critica di produzioni necessaria per poter effettuare, nell'arco di tutto l'anno, sia forniture al mercato locale, inteso anche quale sistema turistico dove si consuma solo il 23% dei prodotti locali, sia porre le condizioni per l'ingresso nei mercati nazionali, comunitari internazionali.

Sono presenti nel partenariato circa 180 aziende e imprese proponenti operazioni che spaziano dalla costruzione di strutture, all'adeguamento, all'ammodernamento fondiario e aziendale, all'acquisto di attrezzature, ad aspetti relativi alla trasformazione, alla certificazione aziendale, alla rintracciabilità, alla creazione di un marchio, alla formazione, alla promozione, alla pubblicità, alla ricerca, e numerose alla attivazione di centri di commercializzazione.

Dall'analisi del progetto, emerge l'abbandono delle terre a seguito degli investimenti nell'industria; ciò è andato a scapito dell'agricoltura, ormai ridimensionata, e anche dell'allevamento; quest'ultimo ha dovuto affrontare grosse difficoltà legate alla peste suina e alla blue tongue che ne hanno minato le possibilità di crescita.

Il diversi comparti (ortofrutticolo ecc) sono caratterizzati da una struttura produttiva frammentata, con riferimento a tutta la provincia, e da una elevata concentrazione di piccole e piccolissime aziende/superfici con produzioni differenti nei diversi areali di riferimento.

Nella provincia dell'Ogliastra, si rileva nel progetto, gli usi civici e le proprietà collettive costituiscono quasi il 60% della superficie territoriale dell'intera area, ma specialmente nei

paesi di montagna tali superfici rappresentano uno dei fattori economici di importanza prioritaria. Considerata la rilevante estensione della porzione di territorio ogliastrino soggetto ad uso civico si può immaginare quanto sia importante la soluzione dei problemi legati al loro utilizzo. Accanto ad un uso cosiddetto tradizionale, legato all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pastorizia, si può ipotizzare un suo ruolo significativo anche nello sviluppo rurale e nel turismo ambientale.

Risulta necessario raggiungere una dissociazione tra crescita economica e degrado dell'ambiente in quanto la crescita economica di per sé non basta, lo sviluppo è reale solo se migliora la qualità della vita, ma anche per il mantenimento dello sviluppo economico stesso che da tali risorse trae sostentamento, diventa fondamentale trovare e diffondere strategie per ridurre sempre più l'impatto ambientale collegato alle attività produttive.

Obiettivo Generale:

Adeguate valorizzazione delle filiere e delle produzioni agroalimentari dell'Ogliastra. L'integrazione e la messa a sistema delle produzioni ogliastrine, la presenza di sistemi produttivi moderni capaci di realizzare prodotti di qualità e che contemporaneamente abbiano una massa critica utile per il mercato.

Obiettivo Specifico 1. L'adeguata continuità quali-quantitativa delle produzioni garantisce una standardizzazione del prodotto sia in termini di qualità che di quantità, consentendo una produzione omogenea sia per quanto riguarda le caratteristiche che la mole di produzione. Ciò assicura un prodotto più concorrenziale sul mercato.

Obiettivo operativo 1.1. Produttori integrati. Una maggiore integrazione e una più ampia collaborazione tra produttori fa sì che il prodotto del territorio venga maggiormente valorizzato in termini di qualità e quantità.

Obiettivo operativo 1.2. Adeguata managerialità degli operatori. Una maggiore formazione e specializzazione degli operatori delle attività del settore agro-zootecnico genera vantaggi nei settori della produzione, trasformazione e commercializzazione incrementando fortemente la redditività aziendale e la capacità di autoinvestimento.

Obiettivo operativo 1.3. Adeguata collaborazione tra ricerca/servizi e imprese. Integrazione tra le opportunità derivanti dalle attività di ricerca e di servizio offerte da istituzioni presenti sul territorio e la rete di imprese della produzione e trasformazione che si ripercuote in una elevata caratterizzazione dei prodotti.

Obiettivo operativo 1.4. Adeguata struttura aziendale. Adeguate strutture e attrezzature funzionali alle attività produttive, di trasformazione e di commercializzazione, permettono uno sfruttamento ideale delle potenzialità dell'agroalimentare d'Ogliastra. La logistica presente sul territorio è all'avanguardia e adeguata ai moderni metodi di lavoro.

Obiettivo Specifico 2. Adeguata strutturazione dei centri di commercializzazione. La messa in opera di una struttura di commercializzazione che permette il conferimento dei prodotti agroalimentari e la loro distribuzione sul mercato in maniera efficace presente sul territorio e collegamenti con il mercato extraisolano e l'utilizzo di figure professionali con adeguata specializzazione.

Obiettivo Operativo 2.1: Produttori integrati. Adeguata collaborazione a livello commerciale che rinforza il prodotto dell'intero territorio. Ricerca di una strategia comune ai fini commerciali che favorisce l'entrata in ampi circuiti di mercato.

Obiettivo Operativo 2.2: Adeguata managerialità degli operatori. La presenza di una adeguata programmazione aziendale ha come fine l'ordine nella produzione, che trova nella domanda una corrispondenza con l'offerta proposta. Vengono utilizzate le moderne strategie e tecniche di commercializzazione e sono presenti nella rete dell'agroalimentare figure specializzate in mercati nazionali ed esteri.

Obiettivo Specifico 3. Adeguata percezione del valore aggiunto delle produzioni. Viene attivata una corretta politica di promozione e di valorizzazione attraverso marchi e sistemi di certificazione dei prodotti. la rintracciabilità dei prodotti garantisce la qualità.

Obiettivo Operativo 3.1: Azioni di marketing adeguate. Presenza di esperti di marketing ha causato forti lacune nello sviluppo delle produzioni locali, limitando l'area di diffusione all'ambito locale, causando quindi un mancato apprezzamento di tali produzioni su mercati nazionali ed esteri.

Obiettivo Operativo 3.2: Adeguata diffusione di sistemi di certificazione e rintracciabilità. E' adeguata la presenza di sistemi di certificazione capaci di dare un valore aggiunto ai prodotti e la stessa rintracciabilità dei prodotti è possibile grazie a una presenza manageriale che permette buone pratiche di valorizzazione.

Obiettivo Operativo 3.3: Marchio creato. La creazione di un marchio territoriale offre garanzie sull'origine del prodotto e sulla qualità dello stesso.

POLO NAUTICO ARBATAX

In questo partenariato si fa direttamente riferimento al settore industriale, artigianato e servizi, nel comparto specifico della nautica.

Il partenariato è costituito dal Comune di Tortoli, in collaborazione con il Consorzio Industriale, da 16 imprese di produzione di beni e servizi e da un consorzio degli operatori della nautica. Gli interventi sono volti a sviluppare una filiera della nautica in grado di pervenire fino all'allestimento dell'imbarcazione, partendo dagli operatori e dalle risorse già presenti nell'area industriale di Arbatax (Tortoli) e da nuovi operatori pronti all'insediamento.

Il programma prevede il perseguimento di due obiettivi specifici, tra loro interconnessi, concernenti l'implementazione di un tessuto produttivo capace di effettuare tutto il ciclo di produzione fino all'allestimento dell'imbarcazione e l'implementazione del porto di Arbatax, che deve divenire competitivo con gli altri porti del Mediterraneo, in termini di strutture e servizi offerti.

Gli interventi sono pertanto mirati a dotare le imprese artigiane e manifatturiere delle strutture, degli strumenti, della tecnologia e delle risorse umane necessarie a fronteggiare una domanda che, in particolare, vede in forte crescita il segmento delle imbarcazioni di medie e grandi dimensioni, destinate a soggetti che detengono redditi altissimi, ma che richiedono prodotti e servizi caratterizzati da un elevato standard qualitativo.

A loro volta, le imprese di servizi e quelle manifatturiere costituiscono un importante sostegno allo sviluppo portuale, in quanto permettono al diportista di usufruire di una serie di servizi che costituiscono parametro di scelta del porto nel quale ormeggiare.

La valorizzazione del porto, la sua piena funzionalità e competitività è obiettivo specifico del progetto, finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo generale che è quello di creare un'offerta di prodotti e servizi nautici in grado di soddisfare qualitativamente e quantitativamente le esigenze del mercato, in particolare il segmento delle imbarcazioni di medie e grandi dimensioni.

Punto di forza del progetto, oltre la forte integrazione determinata da uno studio approfondito del settore e dalla costituzione del partenariato tra le imprese e i soggetti pubblici che permetterà uno sviluppo efficace, perché condiviso e basato sulla valorizzazione sostenibile delle risorse presenti nel territorio, è la costituzione del Consorzio Operatori della Nautica. Questo soggetto consentirà, una volta realizzati i programmi di investimento delle imprese partecipanti, di proseguire la politica dello sviluppo integrato e dello sviluppo sostenibile dell'area. Si occuperà infatti di erogare una serie di servizi di fondamentale rilevanza per lo sviluppo della filiera, in particolare la promozione di attività di studio e ricerca sui processi e materiali utilizzati nel settore, attività di formazione, attività di indirizzo verso uno sviluppo sostenibile in relazione all'ambiente per mezzo delle certificazioni ambientali, nonché spinta a perseguire la qualità dei prodotti e servizi realizzati, l'attivazione di collaborazioni con gli altri poli nautici della Sardegna (Olbia e Porto Torres) e con l'altro partenariato della nautica, la costituzione di partner ship con imprese leader del settore a livello nazionale e internazionale, la realizzazione di sistemi di fornitura comuni, l'organizzazione di un'offerta integrata, ecc.

Lo sviluppo della filiera nautica di Arbatax sarà pertanto improntato sui caratteri dell'integrazione tra le imprese, dell'innovazione, della formazione, della qualità e sostenibilità ambientale.

Obiettivo Generale

Aumentata qualità e quantità dei prodotti e servizi offerti dal settore nautico ogliastrino capace di soddisfare le richieste del mercato

Obiettivo Specifico 1: I cantieri nautici ogliastrini sono organizzati per effettuare tutto il ciclo produttivo, fino all'allestimento delle imbarcazioni finite e il loro collaudo in mare

Obiettivo Operativo 1.1: Tutte le imprese nautiche sono dotate di strutture produttive efficienti e moderne e di spazi adatti alla realizzazione delle imbarcazioni

Obiettivo Operativo 1.2: La manodopera locale è preparata a svolgere i mestieri richiesti dal settore nautico Come più volte rilevato, la manodopera nel comparto nautico assume una certa rilevanza, in quanto molte operazioni e fasi del ciclo produttivo non possono essere sostituite dalle macchine ed essere standardizzate.

Obiettivo Operativo 1.3: Le imprese di piccole dimensioni cooperano tra loro per accedere a maggiori e più qualificati servizi

Obiettivo Operativo 1.4: Per l'alaggio e il varo delle imbarcazioni, le imprese non sono costrette ad attraversare l'area della Intermare Sarda Spa

Obiettivo Specifico 2: Il porto di Arbatax è concorrenziale con gli altri porti del Mediterraneo

Obiettivo Operativo 2.1: Le imprese nautiche ogliastrine offrono servizi specializzati che rispecchiano anche le esigenze dei diportisti che detengono medie e grandi imbarcazioni

Obiettivo Operativo 2.2: Il porto è pienamente operativo

Obiettivo Operativo 2.3: Riduzione sostanziale delle polveri di ferro e migliore impatto visivo dal porto

Obiettivo Operativo 2.4: Il porto dispone di spazi da destinare allo sviluppo di servizi portuali, turistici e servizi al diporto

1.2.13 La Pianificazione di livello locale

Nell'analisi della progettualità è stata considerata non solo la pianificazione di livello sovra locale e regionale ma anche quella a carattere locale rispetto all'Area vasta riferimento del Piano strategico.

L'obiettivo è quello di definire e verificare una matrice di coerenze possibili e di interrelazioni tra strumenti sia di governo del territorio sia di organizzazione di servizi, a carattere mono o multi settoriale, esaminando ed evidenziando esplicitamente peculiarità di ognuno di questi strumenti in termini di visioni, strategie ed obiettivi.

Il monitoraggio continuo degli effetti generati dai piani e programmi eviterà sovrapposizioni di interventi e azioni qualora si riesca a riorientarli efficacemente e

tempestivamente, riducendo la possibilità di divergenze nella gestione di beni, servizi e risorse.

1.2.14 *Il nuovo Piano urbanistico comunale di Tortoli.*

Come detto all'inizio del capitolo, verrà analizzato il principale strumento di riferimento territoriale di carattere locale, cioè il nascente Piano urbanistico di Tortoli. Tale scelta nasce dall'assunzione dell'area come centrale e imprescindibile nell'ottica di sviluppo socioeconomico e territoriale propria del Piano strategico di area vasta, ritenendo il territorio di Tortoli come nodo complesso di quella rete di relazioni che investono tutti i principali settori produttivi e sociali dell'area stessa.

Il Comune di Tortoli è attualmente dotato di uno strumento urbanistico comunale (PRG – vigente dal 1985). Le novità introdotte alla pianificazione di livello regionale ai sensi della L.R. 8/2004 prima, e la conseguente approvazione da parte della giunta regionale della prima parte del Piano Paesaggistico Regionale relativa alle zone costiere (PPR operativo dal mese di settembre dell'anno 2006), hanno reso necessario anche per Tortoli la rivisitazione dello strumento di governo del territorio comunale. Nasce all'interno di questa cornice il progetto del nuovo Piano urbanistico di Tortoli, adeguato sia al PPR che al PAI (Piano di assetto idrogeologico regionale), tuttora in corso di adozione. Gli studi di settore ed il progetto di assetto del territorio comunale sono stati eseguiti, in conformità alle direttive e linee guida emanate dall'Assessorato Enti Locali, Finanze ed Urbanistica della Regione Autonoma della Sardegna.

Nel Comune di Tortoli è attualmente in vigore il Piano Regolatore Generale adottato nel 1985, al quale negli anni sono state apportate diverse varianti le quali corrispondono alle trasformazioni urbane del centro ogliastrino.

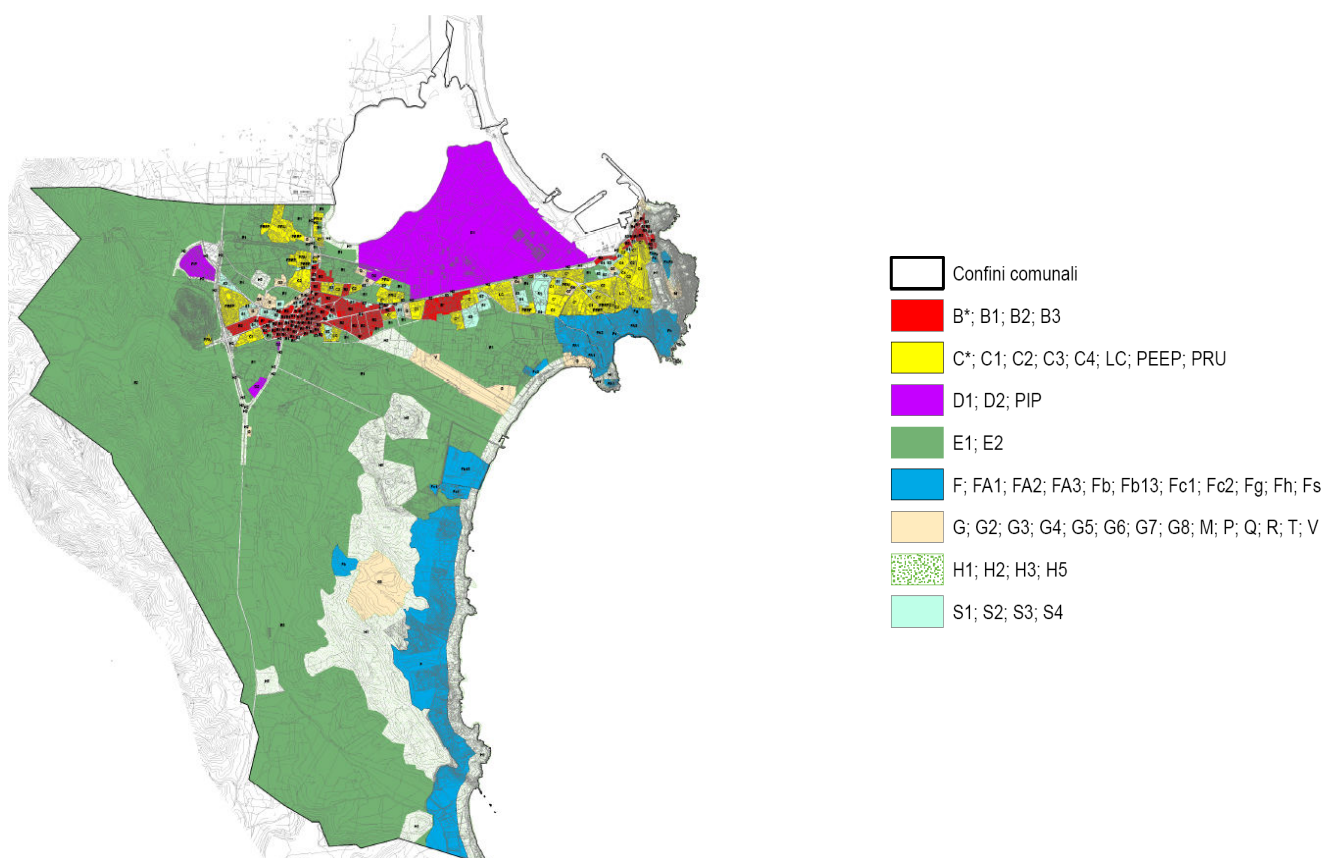
Il PRG risulta dimensionato per una insediabilità residenziale di 19.240 abitanti.

Il Piano vigente, considerando la variante al Piano Regolatore Generale Industriale, è costituito da 45 piani attuativi, non tutti risultano però convenzionati.

Le norme tecniche di attuazione disciplinano il vigente piano regolatore, definendo sia le destinazioni d'uso del territorio comunale sia le regole e i comportamenti da attuare in ciascuna di esse.

Zona omogenea	Destinazione d'uso
Zona B	Zona di completamento
Zona C	Zona di espansione
Zona D	Zona di interesse industriale e artigianale
Zona E	Zona di interesse agricolo
Zona F	Zona di interesse turistico
Zona G	Attrezzature di iniziativa pubblica su scala territoriale
Zona S	Attrezzature sociali e verde pubblico
Zona H	Zone di salvaguardia
Zona M	Zona di interesse militare
Zona Q	Stazione e parco autolinee
Zona R	Stazione e parco ferroviario
Zona V	Zona aeroportuale
Zona T	Zona T Porto di Arbatax
Zona U	Approdo turistico
Zona P	Verde privato
Zona N	Zona dello stagno di Tortoli

La tabella precedente mette in mostra la mancanza della zona omogenea A, definita generalmente come “Centro Storico”, e la presenza invece di sigle non presenti nella tipologia di Zone omogenee indicate nel D.A. 2266/U del 1983.



Gli obiettivi del nuovo Piano Urbanistico Comunale .

Lo studio e la ricognizione delle peculiarità del territorio di Tortoli ha permesso di costruire un quadro analitico di conoscenza in termini ambientali e paesaggistici.

Tale fase di conoscenza, richiesta formalmente dalle direttive regionali per la redazione dei nuovi strumenti urbanistici comunali, ha delineato la cornice di riferimento all'interno del quale disegnare le strategie di sviluppo per il centro ogliastrino e, conseguentemente, delineare l'assetto insediativo riferendosi in particolare modo alle zone di Capo Bellavista, di Orri, di Arbatax (il fronte mare) e di Porto Frailis.

La proposta di PUC in fase di adozione ha necessariamente dovuto coordinarsi rispetto ad altre indicazioni a carattere pianificatorio o dispositivo, attive al momento sul territorio; si coordina quindi sia rispetto alle indicazioni contenute dal Piano di Gestione del SIC "Lido di Orri", sia con gli indirizzi e le prescrizioni del PAI sia con le direttive previste dal Piano di utilizzo dei litorali (strumento attuativo di organizzazione e gestione dei fronti mare, compreso il retro spiaggia, nonché di tutte le funzioni di fruizione della fascia litoranea).

Oltre le risultanze derivante dall'analisi puntuale del territorio nelle sue diverse componenti - ambientale, storica, insediativa, infrastrutturale - l'elaborato in adozione ha assimilato durante il lungo processo di costruzione le istanze e gli indirizzi progettuali dell'Amministrazione Comunale (creazione di nuove aree parcheggio, riqualificazione del fronte mare, tutela, salvaguardia e valorizzazione del bene paesaggistico "rocce rosse", i progetti di qualità).

Obiettivo prioritario del Piano Urbanistico Comunale:

"promuovere una crescita economica e sociale del territorio in coerenza con gli obiettivi strategici previsti per lo sviluppo locale."

Il Piano intende perseguire:

- la creazione di condizioni idonee per lo sviluppo di nuove iniziative di tipo industriale e di tipo turistico;
- Il rafforzamento del ruolo territoriale del comune di Tortoli nell'ambito della Provincia di Ogliastra e della Sardegna centro-orientale;
- rafforzare il ruolo di Tortoli come centro territoriale di servizi generali (sanità, scuola, amministrazione di enti locali) in coordinamento con la Provincia.

La seconda finalità del piano dovrebbe in particolare essere coordinata con le infrastrutture aeroportuale e portuale, che rappresentano elementi particolarmente significativi per l'affermazione dei processi di sviluppo economico orientati al turismo.

Gli obiettivi specifici del piano sono:

- contenimento dell'espansione edilizia residenziale
- recupero degli insediamenti storici
- riconversione dell'area di Piazza Frau Locci (centro culturale e teatro)
- attività culturali e spettacoli: riclassificazione di parte dell'area della sughereta in zona G.
- qualità e diffusione dei servizi sociali
- servizi generali pubblici e privati e tessuto connettivo verde nella zona settentrionale della città
- intermodalità
- consolidamento asse dei servizi generali e commerciali verso Girasole
- tratta Arbatax Tortoli da trasformare in un servizio di tipo metropolitano urbano e creazione di un asse attrezzato servizi e commercio lungo la direzione del percorso della metropolitana

Il dimensionamento della popolazione

La previsione dell'evoluzione della popolazione del Comune di Tortoli considera un orizzonte temporale di 10 anni, per cui la proiezione futura della popolazione del Comune di Tortoli per l'anno 2018, determina un valore di circa 11800 abitanti residenti.

A partire da questo dato reale e considerato il ruolo forte di attrattore di popolazione, servizi e attività, dovuto alla sua posizione geografica, al suo essere capoluogo di provincia e sede delle infrastrutture di trasporto più importanti dell'Ogliastra (porto e aeroporto), per Tortoli è stato ipotizzato di introdurre un fattore di incremento della popolazione residente di un ulteriore 10% rispetto al valore ottenuto con la regressione lineare dei soli dati anagrafici.

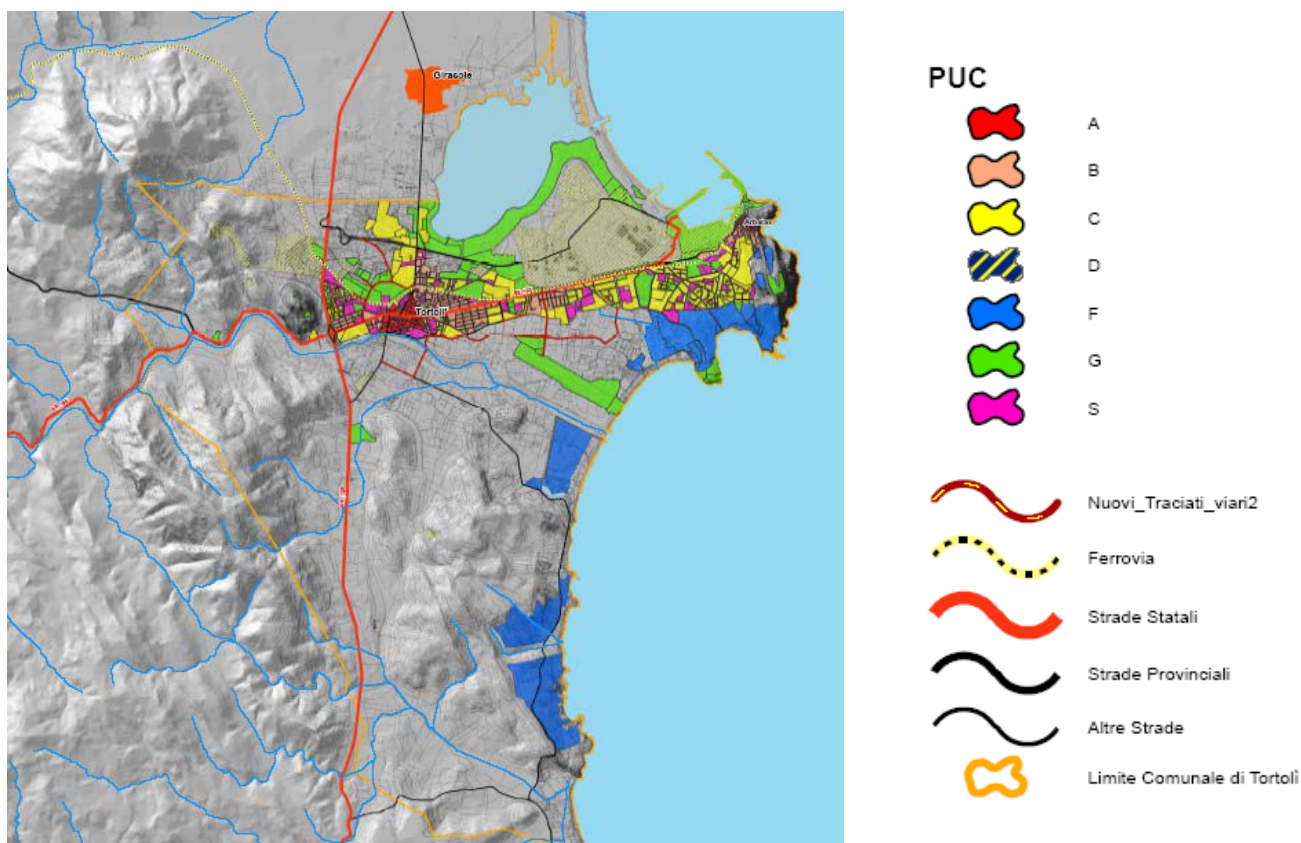
Si ipotizza, quindi che al 2018 il Comune di Tortoli ospiterà una popolazione residente di circa 13000 unità che rappresenteranno circa il 21% dell'intera popolazione residente della Provincia dell'Ogliastra, secondo le stime previste dall'ISTAT (la popolazione residente della Provincia dell'Ogliastra stimata per l'anno 2018 è di 61546 unità).

Lo Zoning

La divisione in zone omogenee del territorio urbano ed extraurbano del comune ogliastrino – zoning – non evidenzia stravolgimenti rispetto al precedente assetto previsto dal PRG vigente. Una sostanziale novità deriva dall'introduzione della zona A, assente nel PRG, ottenuta principalmente come riclassificazione di superfici tipizzate come B.

Altre modifiche derivano dalla riclassificazione di aree di servizio, sociali e generali, e la proposizione di nuove aree di espansione in coerenza con l'ipotesi di crescita di popolazione prevista.

Come proposto dalle linee guida per l'adeguamento del Piano Urbanistico al Piano Paesaggistico, redatte dall'Assessorato Regionale agli Enti locali, finanze ed urbanistica, si è disposto di adattare la nomenclatura delle diverse zone urbanistiche, in variante rispetto al PRG vigente.



1.2.15 Piano di gestione del SIC “Lido di Orri”

Il Sito d'Importanza Comunitaria denominato “Lido di Orri” (SIC) è stato proposto per entrare nella Rete Natura 2000; il sito si trova all'interno del comune di Tortoli.

La Rete Natura 2000 costituisce uno degli strumenti operativi con il quale l'Unione Europea intende conseguire la salvaguardia e la tutela della biodiversità; le aree vengono selezionate e introdotte quindi nella Rete, quando si dimostra la presenza di particolari condizioni in termini di presenza di animali e vegetali rientranti nel novero di quelle elencate nella Direttiva Habitat 92/43/CEE e specie ornitiche elencate nella Direttiva Uccelli 79/409/CEE denominate Siti d'Importanza Comunitaria proposti (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Gli scopi delle due direttive sono:

- contribuire a salvaguardare la biodiversità per mezzo della salvaguardia degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- adottare misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e di flora di interesse comunitario;
- tenere conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

Prima dell'atto formale di istituzione del SIC, viene formulata la “proposta di SIC” da parte della Regione o Stato membro. La Sardegna ha proposto 92 Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e indicato, in accordo al Ministero dell'Ambiente e del Territorio, 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS), per un totale di 427.183 ha, il 17,7% della superficie totale regionale.

La Regione Sardegna, tramite uno dei suoi strumenti di programmazione di carattere europeo, il POR 2000-2006, individuò una specifica misura per il finanziamento di interventi rivolti alla tutela e alla valorizzazione dei siti Natura 2000.

In particolare la misura 1.5a prevedeva interventi volti a:

- aggiornamento e ampliamento delle conoscenze di base funzionali alla tutela e valorizzazione della biodiversità delle aree della rete ecologica;
- assistenza alla predisposizione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e delle aree protette regionali;
- sensibilizzazione e divulgazione sui temi della Rete Ecologica;
- marketing territoriale e promozione di network tra aree protette.

Il Sito d'Importanza Comunitaria, proposto per la Rete Natura 2000, “Lido di Orri” ha una superficie totale pari a 485 ettari e presenta una morfologia tipica degli ambienti costieri mediterranei.

All'interno dell'Area ricadono alcune tra le spiagge più note dell'intero territorio ogliastrino: la spiaggia di Orrì in primis, la spiaggia di Foxi Lioni, e la spiaggia del Bassura.

Il piano di gestione del SIC "Lido di Orrì" permette di assicurare la presenza e la sopravvivenza, in condizioni ottimali, degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione dell'area quale Sito di Importanza Comunitaria.

Tale obiettivo è garantito da strategie di tutela e gestione che consentano la sostenibilità delle attività umane all'interno del sito. Tale strumento di pianificazione mira a stabilire le misure necessarie a mantenere e/o ripristinare gli habitat naturali, ossia quelle zone, terrestri o acquatiche aventi caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche peculiari, interamente naturali o seminaturali.

Il Piano fornisce alle amministrazioni precise indicazioni per una corretta gestione sostenibile di un SIC, individuando precise azioni di sviluppo ambientale ed economico dei territori, senza distogliere l'attenzione dall'esigenza di protezione degli stessi.

Una corretta pianificazione è indispensabile per evitare il rischio della scomparsa di importanti specie dal loro habitat, consentendo la salvaguardia dei siti che rappresentano l'habitat naturale delle specie.

La normativa comunitaria consente agli Stati membri la massima libertà di decidere quali norme applicare nella gestione dei siti, fatto salvo il principio generale della necessità di conservare in uno stato soddisfacente habitat e specie. Ciò permette di adattare la gestione dei singoli siti (o di sistemi di essi caratterizzati da uniformità ecologica, territoriale, biologica, produttiva) alle realtà locali, alle esigenze delle popolazioni e alle esigenze di salvaguardia di specie ed habitat.

Le attività praticate all'interno dei siti individuati non vengono ristrette in alcun modo esplicito, infatti diverse attività produttive, spesso legate all'agricoltura o all'allevamento, devono essere attivamente sostenute contrastando la tendenza all'abbandono delle terre, proprio perché dalla loro esistenza dipende spesso la presenza di valori naturalistici per i quali il sito è stato individuato e ritenuto di importanza comunitaria.

La direttiva dunque non prevede in modo esplicito alcuna norma o vincolo, come la costruzione di nuove strade o edifici, il divieto di caccia, il divieto di accesso a mezzi motorizzati o a piedi o altro, come invece avviene nei parchi nazionali o nelle altre aree protette di livello statale o regionale. L'eventuale utilizzo di tali vincoli potrà essere deciso, se ritenuto opportuno, caso per caso sulla base delle condizioni, delle caratteristiche del sito e delle esigenze locali. Uno degli aspetti innovativi della direttiva è che obbliga a ragionare sulla gestione dei siti, mettendo insieme le diverse esigenze, di conservazione, di fruizione e di sviluppo economico.

Grande importanza assume la partecipazione della popolazione locale, degli esercenti e dei fruitori dell'area alle problematiche di conservazione ed alle esigenze di tutela: tale partecipazione dovrà essere stimolata continuando ad applicare l'approccio partecipativo utilizzato per la redazione del Piano di gestione, anche in tutte le fasi di attuazione.

Obiettivi

L'obiettivo generale del Piano di Gestione del SIC "Lido di Orri" è quello di: *"assicurare la conservazione degli habitat e delle specie vegetali e animali presenti, prioritari e non, a livello comunitario ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE)."*

In particolare, saranno oggetto di tutela e conservazione gli habitat e le specie vegetali ed animali elencate dall'Allegato I e II della Direttiva 92/43/CEE, e dall'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE per quanto riguarda le specie ornitiche.

Il raggiungimento di tale obiettivo di conservazione rende necessario in particolare conciliare le attività umane che influiscono direttamente e indirettamente sullo status di specie e habitat presenti nel SIC con la loro conservazione.

In un'ottica di riassetto delle attività umane presenti nel SIC finalizzate a garantire la tutela delle biodiversità, il Piano di Gestione delinea strategie e propone interventi volti a promuovere attività economiche eco-compatibili, correlate con la gestione sostenibile dell'ambiente naturale e delle sue risorse, a beneficio dello sviluppo economico del territorio interessato.

Obiettivi Di Sostenibilità Ecologica

Una corretta gestione dell'area SIC richiede la definizione e l'attuazione di misure di tutela appropriate, mirate:

- al mantenimento e alla conservazione della biodiversità;
- all'utilizzazione sostenibile delle sue componenti;
- alla riduzione delle cause di degrado e declino delle specie e degli habitat.

obiettivi specifici a breve-medio termine

Il Piano di Gestione si propone di raggiungere, nel breve-medio termine, i seguenti obiettivi di sostenibilità ecologica:

- Introdurre una gestione a tutela degli habitat di interesse comunitario presenti nell'area SIC e indicati nelle schede di Natura 2000.
- Favorire l'ecologia delle specie faunistiche.

- Assicurare un coinvolgimento e un approvazione delle norme che regolano l'area SIC, da parte della popolazione e in particolare di chi utilizza le superfici ricadenti all'interno dell'area, per scopi economici.
- Avere una pianificazione di dettaglio (Piano dei litorali, piani di gestione turistico ricreativa degli spazi, monitoraggio del fenomeno turistico con conseguente sua regolamentazione, ecc.) che regoli al meglio tutte le attività da svolgere all'interno del SIC, con il coinvolgimento diretto e responsabilizzando coloro che in queste aree vivono o lavorano.

obiettivi specifici a lungo termine

Gli obiettivi di sostenibilità ecologica che si intendono raggiungere a lungo termine sono i seguenti:

- Raggiungere uno status di conservazione ottimale degli habitat di Interesse Comunitario
- Favorire le dinamiche evolutive naturali, ostacolando il perpetuarsi di fenomeni che innescano successioni secondarie (incendi, pascolo eccessivo)
- Ampliare la superficie di copertura degli habitat di Interesse Comunitario preservare e tutelare gli habitat in un'ottica di sostenibilità
- Salvaguardare le interconnessioni biologiche tra i SIC limitrofi, valorizzando i corridoi ecologici esistenti e creandone di nuovi che possano essere collegamenti attraverso la matrice antropizzata.
- Riuscire a dare il giusto rilievo all'importanza della presenza di questa area SIC.
- Riuscire ad attivare meccanismi di utilizzo sostenibile della risorsa ambientale all'interno del SIC che sia un esempio da portare fuori da questi confini.
- Ristabilire la regolarità di utilizzo delle superfici nel rispetto delle norme vigenti e di quelle che si stabiliranno con nuovi strumenti di pianificazione di dettaglio.

Obiettivi Di Sostenibilità Socio-Economica

L'obiettivo principale del piano di gestione dell'area Sic, come già messo in evidenza è la salvaguardia e la protezione delle biodiversità presenti in un territorio.

La finalità della salvaguardia, della tutela e della valorizzazione, può attuarsi esclusivamente mediante la condivisione degli interventi di gestione da parte dei soggetti pubblici e privati che operano nel territorio stesso.

Questo è indispensabile soprattutto nelle aree dove si concentrano le attività umane infatti ricordiamo che nell'area del Sic lido di Orri alla fruizione turistica stagionale si somma anche quella dei residenti durante tutto l'anno; pertanto la tutela deve essere

perseguita mediante l'adozione da parte di tutti i soggetti coinvolti di opportune modalità gestionali.

Attraverso la valorizzazione delle eccellenze delle comunità il piano indica la possibilità, non solo di renderle pienamente fruibili da parte della comunità stessa, ma soprattutto di creare un polo attrattore capace di captare i principali flussi turistici, offrendo una “proposta” valida ed alternativa.

Per questa ragione la messa a punto dei programmi di conservazione e valorizzazione dell'ambiente naturale nel lido di Orrì e la realizzazione delle strutture necessarie per la fruizione delle spiagge e dell'area umida devono essere considerate un investimento importante anche dal punto di vista economico.

Si attendono dei risvolti negli incrementi delle presenze di tipo turistico, locale, regionale e straniero e attraverso la garanzia della qualità dei servizi proposti grazie all'individuazione di gestori altamente specializzati, che nel lungo periodo permetteranno permanenze maggiori e conseguente innalzamento della stagione turistica. Tali ipotesi potranno produrre effetti positivi sul sistema economico produttivo di Tortoli se sostenute da un impegno costante di coloro che saranno chiamati a prendere delle decisioni in merito.

obiettivi specifici a breve-medio termine

Sono stati individuati i seguenti obiettivi di sostenibilità socio-economica a breve-medio termine:

- la predisposizione di misure e forme di controllo, monitoraggio e manutenzione dell'arenile delle spiagge;
- la predisposizione di misure e forme di controllo, monitoraggio e manutenzione dell'area umida;
- la promozione, mediante sistemi di informazione opportuni, dell'area sic e la sua importanza presso la comunità locale;
- l'incoraggiamento alla fruizione del sito al fine di incrementare un turismo sostenibile
- la limitazione di comportamenti e attività dannose;
- il miglioramento dell'accesso e della fruizione del sito, al fine di indirizzare la frequentazione del sic e delle aree naturalistiche più interessanti compatibilmente con le esigenze di conservazione.

obiettivi specifici a lungo termine

Gli obiettivi specifici che si vogliono raggiungere nel lungo termine con il Piano di Gestione sono finalizzati a:

- la definizione del soggetto gestore rappresentativo;

- l'adeguamento degli strumenti di programmazione e pianificazione comunali alle esigenze di tutela degli habitat;
- il raggiungimento di una adeguata consapevolezza del valore ecologico dei siti e della necessità di conservazione da parte della popolazione locale;
- la promozione di attività economiche sostenibili ed eco-compatibili, anche nel territorio circostante i siti.

1.2.16 Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale

Il Comune di Tortoli è inserito nella fascia costiera della Sardegna centro orientale, le principali vie di accesso e di comunicazione sono costituite dalla S.S. 125 "Orientale Sarda" e dalla S.P. 198. Nel centro ha anche sede l'Aeroporto Civile di Tortoli ed il capolinea, nella frazione di Arbtax, della linea ferroviaria a scartamento ridotto Mandas – Arbatax; sempre nella frazione principale sorge lo scalo marittimo omonimo.

L'area è caratterizzata da una forte valenza turistica che vede il centro costiero come polo dei principali servizi presenti nella zona. Questa peculiarità genera una fluttuazione della popolazione riscontrabile con una notevole oscillazione nella stagione turistica, nella quale si stima un numero di presenze di gran lunga superiore alle 30.000 unità. Si determinano pertanto delle forti variazioni dei parametri demografici di interesse, registrando questi degli scostamenti notevoli sulla distribuzione della popolazione, sulle principali attività produttive che si insediano con carattere stagionale, e sui volumi del traffico locale. Dal punto di vista della classificazione acustica comunale, queste variazioni influiscono sulla fruibilità del territorio, determinandosi un differente clima acustico a seconda del periodo dell'anno considerato.

Le considerazioni appena esposte pongono il vincolo del dimensionamento di un piano di classificazione acustica che tenga conto della doppia valenza dei parametri acustici di interesse e della differente esposizione a rumore cui è sottoposta la popolazione che risiede nel territorio oggetto di studio. Si ritiene pertanto che il dimensionamento di un piano di classificazione acustica fondato sull'analisi del solo stato di fatto, ascrivibile agli indicatori riferiti alla sola popolazione residente ed alle attività produttive non stagionali, determini dei valori di qualità acustica e limiti di esposizione al rumore non conseguibili durante la stagione turistica, poiché automaticamente non rispettati.

La scelta effettuata dal progettista è stata quella della determinazione di differenti classi di sensibilità acustica per le medesime porzioni di territorio, variabili con l'insorgere della stagione turistica. Questa scelta imponendo l'adozione di un doppio piano di classificazione preserva il territorio dall'insorgere di eccessivi vincoli per l'economia locale e

identifica dei valori di qualità acustica realmente conseguibili con lo stato reale della pianificazione urbanistica.

La classificazione acustica del territorio comunale, introdotta dall'art.2 del D.P.C.M. 1/3/91, è ripresa e meglio definita dall'art.6 della Legge Quadro 447/95 come adempimento fondamentale da parte dei comuni, obbligati a dotarsi di uno strumento di governo del proprio territorio che tiene conto delle esigenze di tutela dal rumore della popolazione esposta.

Sia il D.P.C.M. 1/3/91 che quello 14/11/97, attuativo dell'art.3, comma 1, lettera a, della legge quadro 447/95, riguardo alla sensibilità acustica del territorio, lo suddividono in sei classi di destinazione d'uso, associando a ciascuna di esse valori limite di emissione, di immissione, di qualità e di attenzione.

Alle Amministrazioni Comunali è demandato il compito di individuare la predetta suddivisione all'interno del proprio territorio, seguendo linee guida predisposte a cura delle Regioni di appartenenza.

Attraverso la classificazione acustica del territorio si dovrebbe pervenire ad un graduale risanamento delle aree critiche emerse durante la fase di analisi, stabilendo le modalità e le competenze per i necessari interventi di bonifica acustica.

Le classi di sensibilità acustica del territorio

La tabella 1 del DPCM 1 marzo 1991 riporta le caratterizzazioni di classe acustica, riaffermate successivamente dalla legge 447/95 e dal DPCM 14 novembre 1997, per le porzioni di territorio nelle quali deve essere suddiviso il territorio comunale ai fini della zonizzazione acustica.

La legge quadro stabilisce per l'ambiente di vita dei limiti per l'esposizione al rumore della popolazione, i cui valori si differenziano per classe acustica di destinazione d'uso del territorio e a seconda si riferiscano alla singola sorgente dominante e/o a tutte le sorgenti nell'area.

I valori limite assoluti di Immissione sono intesi come il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo, nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.

I valori limite di immissione si distinguono in Differenziali e Assoluti, questi ultimi sono determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale.

I valori limite di Emissione sono intesi come il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

La classificazione acustica è un atto tecnico politico di governo del territorio in quanto ne disciplina l'uso e vincola le modalità di sviluppo delle attività svolte.

In tal senso la classificazione acustica non può prescindere dall'esistenza dei principali strumenti urbanistici di pianificazione del territorio, quali il Piano Regolatore Generale (PRG) o il Piano Urbanistico Comunale (PUC).

È pertanto fondamentale che sia coordinata con tali strumenti, anche come parte integrante degli stessi e degli altri strumenti di pianificazione di cui il Comune è dotato.

Il criterio base per l'individuazione e la classificazione delle differenti zone acustiche del territorio, è essenzialmente legato alle prevalenti condizioni di effettiva fruizione del territorio stesso (stato di fatto), pur tenendo conto delle destinazioni d'uso individuate negli strumenti di pianificazione in essere e di futura attuazione.

Pertanto nella classificazione del territorio sono state apprese le proiezioni future a breve termine previste dai piani urbanistici, tenendo conto di tutti i vincoli cui esso è sottoposto.

Nell'assegnare le destinazioni d'uso alle porzioni di territorio, l'elaborazione di futuri strumenti urbanistici o la variazione degli attuali, non potrà prescindere dalla classificazione acustica del territorio stesso.

Obiettivi

L'aggiornamento della zonizzazione acustica persegue l'obiettivo generale di :
“miglioramento del clima acustico complessivo del territorio.”

L'obiettivo prioritario della classificazione acustica del territorio è:
“prevenire il deterioramento delle zone non inquinate, fornendo un indispensabile strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale ed industriale.”

Ordinariamente si consiglia un aggiornamento o una revisione della classificazione acustica del territorio comunale ogni cinque anni mediante specifica deliberazione del Consiglio Comunale.

1.2.17 *La pianificazione territoriale in trasformazione*

Dal piano al processo

La pianificazione rappresenta una metodologia per l'intervento pubblico in campo urbano, tuttavia, nonostante il suo ruolo essenzialmente strumentale, essa presuppone una rappresentazione della città e dei processi che ne inducono le trasformazioni. Tale metodologia è stata messa a punto dal pensiero urbanistico europeo a partire dalla seconda metà dell'ottocento e ha attraversato diverse fasi di sviluppo e, anche, contrastanti interpretazioni.

In generale, per pianificazione territoriale e urbanistica si può intendere l'uso di strumenti, applicabili a diverse scale spaziali, i quali si ritengono capaci di garantire, in funzione di determinati obiettivi, coerenza nello spazio e nel tempo alle trasformazioni territoriali.

La pianificazione, dunque, si propone di influenzare la dinamica dello sviluppo dei sistemi spaziali, definendo dei percorsi desiderabili del punto di vista del bene comune, garantendo, al tempo stesso ragionevole flessibilità alle singole scelte che intervengono a regolare aspetti specifici di tale sviluppo. Inoltre essa si propone di ottenere la trasparenza del processo decisionale, chiarendo a priori i criteri che stanno alla base della formazione delle scelte.

Oggetto della pianificazione territoriale e urbanistica sono le trasformazioni significative dell'assetto spaziale di un'area, sia in senso fisico, quelle che incidono sulla forma del territorio, sia in senso funzionale, quelle che modificano gli usi del suolo e le interconnessioni.

Da un lato, essa assume un ruolo determinante nel quadro delle politiche pubbliche e, dall'altro riceve una definizione particolarmente rigorosa e impegnativa.

La concezione dominante della pianificazione degli anni sessanta e settanta è spesso indicata con l'espressione "modello razional-comprensivo". In esso la città e il territorio sono interpretati come sistemi e alla pianificazione è attribuito il compito di regolazione globale del loro funzionamento.

Si tratta di una visione "sinottica" dei processi che sottendono alla trasformazione della città, secondo la quale i piani devono essere concepiti come espressione di progetti globali volti a racchiudere la realtà urbana in quadri ed assetti predeterminati e inflessibili. Vi è la pretesa di poter esercitare un omogeneo livello di controllo sui diversi aspetti connessi ai processi di trasformazione della città.

Si ritiene che l'applicazione sempre più diffusa di forme di razionalità scientifica sia la condizione essenziale per l'efficacia dei piani. Per questo si concentra maggiormente l'attenzione sugli elementi funzionali della realtà urbana e in generale quelli che possono essere oggetto di un'analisi quantitativa.

Il processo di pianificazione tende ad essere definito secondo uno schema "a cascata", nel quale, a partire dall'individuazione di obiettivi di carattere generale, si procede deduttivamente verso la definizione di un quadro complessivo della struttura spaziale della città, per poi giungere in modo sempre più dettagliato, alla precisazione dell'assetto di specifici sottosistemi funzionali, quali la residenza, i servizi, i trasporti, e di particolari ambiti territoriali.

Sul finire degli anni settanta il modello razional-comprensivo comincia a essere sottoposto a una critica sempre più radicale, che si riferisce sia alla concezione della città e del territorio che essa sottende, sia alla effettiva efficacia degli strumenti proposti ai fini del controllo dello sviluppo dei sistemi spaziali in una fase postindustriale.

In particolare, emerge la forte disparità tra le attese dei pianificatori, rivolte a rendere possibile un controllo globale dei processi di sviluppo territoriale, e gli esiti effettivamente ottenuti. Viene messa in discussione l'idea che i processi di crescita urbana possano essere interpretati come l'effetto del funzionamento di un semplice meccanismo regolabile dall'esterno mediante l'intervento del piano.

I paradigmi interpretativi sino a quel momento dominanti apparivano inadeguati al livello di complessità raggiunto dall'evoluzione di sistemi territoriali e, in modo particolare, di quelli urbani e metropolitani. Essi non tenevano conto della molteplicità e dell'eterogeneità degli attori e dei decisori interagenti a livello urbano, né delle capacità di auto-organizzazione che le città manifestano, attraverso processi di adattamento ad un ambiente rapidamente mutevole.

In contrapposizione a questa rappresentazione eccessivamente semplificante dei sistemi territoriali si diffondono, negli anni ottanta, schemi analitici che considerano i sistemi territoriali estremamente complessi, dotati di una molteplicità di decisori diffusi, tra cui non esiste necessariamente cooperazione e divisione funzionale dei compiti.

La dinamica di questi sistemi non può quindi essere controllata da un singolo decisore ma dipende dall'interazione tra una molteplicità di processi che non possiedono un andamento lineare ma, anzi, hanno spesso un carattere imprevedibile e caotico.

I decisori pubblici e, tra essi, le autorità preposte alla pianificazione territoriale e urbanistica sono solo alcuni tra i molti centri decisionali influenti e, comunque, rappresentano una parte del sistema e non un organismo di controllo sovraordinato e capace di determinare, dall'esterno, gli stati futuri del sistema stesso.

Semplificando le ipotesi che si sono affacciate negli anni successivi, in sostanza, esse si collocano in un ventaglio che ha ai due lati estremi l'idea di una sostanziale liquidazione della pianificazione e quella di un suo rilancio su basi diverse e con strumenti rinnovati.

La pianificazione territoriale e urbanistica è oggi oggetto di fondamentali cambiamenti in relazione alla concezione stessa del suo ruolo. In uno scenario alterato dall'accresciuta competizione fra le città si presentano strategie innovative e modalità di trasformazione della pianificazione.

Piano Urbanistico e Piano strategico di una città.

La LR 45/89 “Norme per l'uso e la tutela del territorio regionale”, definisce le tipologie e le caratteristiche degli strumenti di governo del territorio. Tra questi uno dei più determinanti ai fini del controllo e della gestione dell'assetto fisico del territorio è il Piano Urbanistico Comunale (PUC).

Il PUC è uno strumento urbanistico di regolazione e di previsione di tutti gli usi (pubblici e privati) del suolo e degli edifici, ammessi e previsti (per almeno un decennio) in tutto il territorio di un Comune.

Oltre al suo forte contenuto "regolativo", presenta un contenuto "previsivo" nei confronti della domanda di insediamenti e servizi ed anche un contenuto "progettuale" in senso lato: in quest'ultimo caso in quanto "disegna" elementi della forma urbana e ne organizza ed infrastruttura il territorio. L'esistenza del PUC è la condizione perché qualunque progetto di rilevanza urbanistico-edilizia (purché conforme ai contenuti progettuali ed alle norme regolative del PUC stesso) ottenga una concessione edilizia.

Invece il Piano strategico di una città è un atto volontario di costruzione e condivisione di una visione futura della città (il cui territorio, peraltro, raramente può, o deve, limitarsi a quello incluso nel confine amministrativo del Comune), del suo posizionamento rispetto ad altre città, territori e sistemi socio-economici, di esplicitazione di obiettivi e di strategie per conseguirli mediante politiche ed interventi pubblici e privati.

Un PS ha, dunque, prevalente "natura e contenuto politici" e basa il suo successo sulla forza del sistema di relazioni, alleanze e partenariati politici e socio-economici che sostengono con investimenti e decisioni lo sviluppo delle linee di azione strategica.

Rapporti possibili, o necessari, fra un PUC ed un PS.

Il dialogo fra PUC e PS è tanto inevitabile quanto spesso difficile. Ciò nel senso che politiche, azioni, interventi ed investimenti di un PS, in gran parte sono da ricondurre a progetti privati (che devono ottenere una concessione edilizia) o pubblici che devono essere stati previsti dal PUC e da programmi di investimento pubblico per poter essere realizzati. Questo dialogo può essere più o meno conflittuale a seconda del tipo di PUC, del tempo in cui è stato redatto rispetto al PS, della coerenza o della distanza tra la visione e le politiche del PS e la progettazione urbanistica e la regolazione del territorio comunale stabilita dal PUC. E' la differente natura regolativa (per il PUC) e politica (per il PS) che caratterizza e rende problematico il rapporto tra i due piani.

Spesso una visione strategica e le sue linee di azione trovano nel PUC più un ostacolo che un sostegno. Contemporaneamente esistono situazioni favorevoli ad una coesistenza fra PUC e PS ma ciò rappresenta una circostanza (più o meno "fortunata" o ricercata) che può essere maggiormente ricorrente quando i due strumenti sono stati costruiti in tempi vicini, insieme o in una sequenza consapevole.

Le relazioni tra piano strategico e piano urbanistico si strutturano su diversi livelli temporali, metodologici e contenutistici:

- la situazione più frequente è quella in cui il piano strategico interviene dopo che il piano urbanistico è stato appena adottato. Il piano urbanistico diviene, in questo caso, riferimento di base per alcune scelte di stampo fisico-spaziale e il piano strategico individua le priorità, rispetto alla propria idea di sviluppo della città, in riferimento a quanto previsto dal PUC si ricerca una compatibilità con quanto è già stato delineato a livello urbanistico;
- il piano strategico può avere avvio contemporaneamente al piano urbanistico integrandosi allo stesso e definendone la cornice di contesto più ampio (esempi in tal senso sono, La Spezia e Trento);
- un'altra situazione è quella in cui il piano strategico nasce prima dell'elaborazione del piano urbanistico in una situazione transitoria costituendo di fatto un momento di individuazione (il più possibile coerente con il piano futuro) della struttura spaziale e dell'immagine urbana che il PUC proporrà (è il caso di Firenze);
- infine il piano strategico può essere avviato in una situazione urbana in cui esiste un PUC vigente, ormai vecchio e superato. Il rischio è, in questo caso, che le azioni di intervento si limitino a scelte di tipo fisico-spaziali, considerando il piano strategico come un surrogato del piano regolatore per legittimare scelte non previste dal PUC o altro strumento urbanistico vigente.

E' quindi opportuno o necessario predisporre un PS per esplicitare una visione della città e del suo territorio con obiettivi di sviluppo, di ricerca e di competitività, di posizionamento e valorizzazione della città e del suo milieu socio-economico, nella consapevolezza che è del tutto insufficiente in questa prospettiva l'azione della sola amministrazione pubblica e non sono efficaci gli strumenti di pianificazione urbanistica e di programmazione economica di cui dispone.

Il PS è il contesto e lo strumento nel quale costruire un impegno consapevole ed attivo di una società locale e rispetto al quale concepire e finalizzare politiche ed interventi, fungibili con un approccio flessibile ed aperto che può sempre contare su condivise direzioni di marcia e linee strategiche da perseguire.

2 Ascolto del territorio e partecipazione

Per processi partecipativi si intendono le scelte compiute dalla pubblica amministrazione mediante il coinvolgimento di altri soggetti, a vario titolo interessati, in tutte le fasi del percorso decisionale, dall'elaborazione all'attuazione di una politica.

La nascita dei processi partecipativi costituisce un importante strumento metodologico introdotto, nell'ambito dell'individuazione e attuazione di politiche programmatiche, negli ultimi 10/15 anni, sia in seguito a raccomandazioni di organismi internazionali e ad alcuni programmi dell'Unione Europea, sia alla nascita di strumenti volontari o normativi.

Sempre più spesso le amministrazioni, al fine di massimizzare l'efficacia della loro azione, promuovono il coinvolgimento degli attori locali (altre amministrazioni, organizzazioni, imprese, associazioni o singoli cittadini) nella formulazione e nell'attuazione di politiche pubbliche, in particolar modo locali.

La partecipazione implica l'attivazione di processi "strutturati", in cui siano chiaramente definiti l'obiettivo e i risultati attesi, così come le fasi di lavoro, gli attori, i tempi e le modalità con cui avviene l'interazione, e che permettano agli attori di portare un contributo rispetto al fine ultimo che l'azione pubblica intende realizzare. L'attivazione di un dialogo diretto fra territorio (considerato in un'accezione esaustiva delle sue rappresentatività) e amministrazione pubblica, consente di attivare scelte strategiche condivise rispondenti a specifici fabbisogni territoriali.

Per consentire una reale partecipazione attiva, in termini di contributi forniti dagli attori locali, è imprescindibile l'utilizzo di strumenti quali le metodologie partecipative sviluppate negli ultimi anni a livello nazionale e internazionale proprio per rispondere ai nuovi bisogni della partecipazione attiva.

La partecipazione attiva significa che i cittadini svolgono un ruolo nella definizione delle politiche pubbliche, formulando ad esempio proposte alternative, fermo restando che il governo (centrale o territoriale) sia responsabile della definizione di una politica o della decisione finale.

Un momento fondamentale nell'attivazione di pratiche partecipative è rappresentato dall'individuazione degli *stakeholders*, ossia dei portatori di interessi specifici nell'ambito di

una determinata politica territoriale. Il criterio di “selezione” degli *stakeholders* è insito nell’analisi del contesto territoriale e della collettività di riferimento. In tal modo è possibile individuare in maniera mirata i portatori di interesse da coinvolgere in relazione all’ambito tematico dell’intervento/i considerato/i.

Il coinvolgimento degli *stakeholders* nella pianificazione strategica dei territori è un aspetto imprescindibile, soprattutto perché buona parte delle risorse necessarie per favorire lo sviluppo locale dipendono da soggetti esterni all’ente locale. Gli strumenti di pianificazione di cui dispone l’ente locale sono del resto per lo più di tipo comando/controllo, cioè efficaci nella migliore delle ipotesi a controllare lo sviluppo ma inappropriati per innescare sviluppo laddove questo non sia già presente. Perciò si richiedono una partecipazione attiva e un impegno concreto degli altri attori locali nel processo di pianificazione strategica.

La strategia di sviluppo deve passare attraverso la più ampia condivisione dei diversi portatori di interesse pubblici e privati con l’obiettivo di orientare l’azione degli attori, rendendoli partecipi dello stesso processo e non attraverso la affermazione di astratte definizioni dell’interesse comune. È necessario inoltre proporre il riconoscimento di alcune priorità e di alcune aree di interesse comune, consentendo in tal modo un accordo tra gli attori attorno ad una definizione di interesse collettivo rilevante per la realtà locale.

Il valore della partecipazione nel momento in cui si esprime una funzione di governo della cosa pubblica, è dunque una aspirazione forte. Diventa importante, per rispondere a questo desiderio, individuare un metodo che incida in modo efficace sul risultato finale. La volontà di rafforzare gli strumenti della partecipazione corrisponde ad una effettiva domanda dei cittadini, in forte crescita di pari passo con l’aumento della fiducia che i cittadini hanno nei confronti dei comuni.

Proprio in riferimento a questa valenza strategica assunta dal processo partecipativo e dal ruolo attivo degli *stakeholders* territoriali, si è proceduto a strutturare le fasi della partecipazione e della condivisione nell’ambito del processo di pianificazione in diversi momenti partecipativi:

- predisposizione di una serie di incontri preliminari con quelli che sono stati definiti gli *stakeholders* privilegiati, ovvero gli amministratori dei comuni dell’Area Vasta, con i quali si sono voluti rilevare punti di forza e debolezza, oltre che mettere in evidenza le loro visioni su possibili scenari di sviluppo futuri,
- realizzazione di un laboratorio EASW, con il coinvolgimento di gruppi di interesse che discutono sulle tematiche oggetto del Piano, orientato all’elaborazione di visioni per

definire possibili strategie per lo sviluppo dell'area in un'ottica di lungo periodo ed alla proposta di idee progettuali per raggiungere gli obiettivi strategici definiti,

- realizzazione di tavoli tematici di lavoro nei quali gli amministratori locali

recepiscono le idee progettuali emerse dal laboratorio EASW le validano, le integrano e le strutturano in una serie di meta progetti da implementare e sviluppare nella successiva fase di attuazione del Piano.

2.1 *Il coinvolgimento degli stakeholders privilegiati*

La finalità dell'attività di coinvolgimento degli *stakeholders* privilegiati è stata quella di verificare con i sindaci e gli amministratori dei comuni dell'area vasta di Tortolì, il loro grado di interesse, la loro disponibilità a partecipare ed a sentirsi parte di un processo di condivisione, comunicazione e adesione previsto dalla metodologia della Pianificazione Strategica.

Preliminarmente alla realizzazione degli incontri, il comune di Tortolì, in qualità di ente promotore, ha attivato i primi contatti per individuare quali fossero i comuni interessati a partecipare al processo di Pianificazione Strategica.

A tal proposito, è stata presentata l'idea di realizzare un Piano Strategico d'Area Intercomunale chiarendo le ragioni che spingono a questa scelta e proponendo ai destinatari una condivisione di intenti. In questo frangente occorreva, infatti, verificare l'esistenza delle condizioni per costituire una sinergia di interessi nell'area interessata dal progetto che motivasse e rendesse duraturo l'impegno ed il coinvolgimento di ciascuno.

2.1.1 *Il Protocollo d'Intesa e il Forum dei sindaci*

Il risultato di questo primo coinvolgimento è rappresentato dalla firma ad ottobre del 2007 di un Protocollo di Intesa per la realizzazione del Piano Strategico d'Area Intercomunale tra i 15 comuni dell'area vasta che hanno così formalizzato le loro adesioni e il loro interesse a partecipare. Secondo il protocollo, *"i comuni di Barisardo, Baunei, Cardedu, Girasole, Lotzorai, Osini, Perdasdefogu, Talana, Tertenia, Triei, Villagrande Strisali, Jerzu, Seui e Urzulei intendono compartecipare alla redazione di un Piano Strategico d'Area"* insieme al comune di Tortolì sulla base di un'adesione volontaria per l'elaborazione partenariale del Piano stesso.

Il Protocollo ha avuto la principale finalità nella promozione e nella formalizzazione dell'accordo, anche in previsione delle modalità già enunciate dall'Unione Europea, in materia di priorità dei cofinanziamenti a valere sul Quadro Comunitario di Sostegno per il

quinquennio 2007-2013 (Coesione, Competitività, Occupazione). Esso, inoltre, definisce la prima fase di azione, sotto il profilo del coordinamento istituzionale e della relativa organizzazione tecnica. A tale scopo gli Enti coinvolti convergono che:

- per il coordinamento delle attività di elaborazione del Piano Strategico d'Area verrà costituita una "Cabina di Regia" di indirizzo istituzionale, cui partecipano i Sindaci dei comuni sottoscrittori o loro delegati;
- la prima fase del lavoro prevede la stesura del Piano metodologico operativo, che rappresenta proprio il risultato delle attività propedeutiche al Piano illustrate in questo documento;
- il coordinamento tecnico sarà affidato al comune di Tortoli.

A seguito della formalizzazione dell'accordo, è stato fissato un calendario di incontri, a cui hanno partecipato i sindaci ed alcuni assessori delle Amministrazioni interessate.

È necessario precisare che, nell'ambito di questa fase preliminare la scelta di coinvolgere solo gli attori politici non è stata affatto casuale. Gli Amministratori sono infatti i primi promotori delle scelte di governo, sono i rappresentanti della comunità e sono coloro che, attraverso il potere di indirizzo di cui dispongono, possono inizialmente delineare scenari di sviluppo concreti da cui partire.

Il metodo di coinvolgimento e di partecipazione è passato attraverso la convocazione di tutti i sindaci che partecipano al progetto del Piano Strategico e l'organizzazione di una serie di assemblee, durante le quali, mediante il supporto di un facilitatore:

- è stata stimolata la discussione, sottoponendo all'attenzione dei partecipanti tematiche generali sulle principali esigenze progettuali e di intervento nel territorio,
- è stato incoraggiato un confronto e successivamente una condivisione delle linee strategiche di azione da perseguire.

Preliminarmente, durante la prima Assemblea dei sindaci, è stata presentata una proposta di piano operativo del Piano Strategico agli amministratori comunali che potesse essere condivisa da parte di tutti i soggetti presenti. Nello specifico, l'incontro era volto a guidare i partecipanti "Verso un Piano Intercomunale" dell'area vasta, presentando alcune proposte relative all'elaborazione di un programma operativo condiviso.

In occasione di questo incontro, si è approvata la scelta di istituire il Forum dei Sindaci e l'utilizzo di momenti di incontro e di partecipazione allargata per la definizione di scenari di sviluppo futuri. Disciplinato da un protocollo e da un apposito regolamento il Forum è il luogo in cui le Amministrazioni/Enti promotori discutono in via preliminare delle problematiche, dei possibili settori di intervento di valenza sovracomunale.

Nella fase di illustrazione del progetto e del relativo piano operativo, inoltre, sono stati presentati all'assemblea alcune scelte organizzative tra le quali:

- l'istituzione di un *ufficio tecnico del Piano*, rappresentato dall'insieme di funzionari comunali, tecnici interni ed esperti esterni che lavora all'elaborazione tecnica del piano;
- l'istituzione della *segreteria amministrativa*, che supporterà l'azione di comunicazione necessaria per consentire la condivisione dei contenuti emersi durante l'attività del Forum e dei gruppi di lavoro, collaborando all'organizzazione delle stesse;
- la formazione di *gruppi di lavoro tematici*, gruppi di lavoro formati da rappresentanti e soggetti interessati al Piano (amministratori, tecnici, attori locali coinvolti) che lavorano sui diversi obiettivi e azioni strategiche. Al loro interno, secondo l'area di policy individuata, si formulano strategie di azione, si costruiscono linee guida o progetti, si condividono informazioni.

Successivamente alla condivisione delle principali linee metodologiche e delle strutture organizzative a supporto, durante le Assemblee dei sindaci si è pervenuti ad una condivisione importante legata a:

- l'individuazione degli ambiti tematici su cui potrà vertere la strategia complessiva del Piano,
- la definizione di preliminari obiettivi strategici e obiettivi specifici per ogni ambito tematico.

L'obiettivo primario non è stato quello di indicare delle definitive linee strategiche di sviluppo, bensì di far emergere i macro problemi, i punti di forza e debolezza maggiormente condivisi e alcune azioni di intervento che fornissero un quadro reale delle attuali visioni degli amministratori dell'area vasta.

Gli ambiti strategici proposti sono stati quattro:

1. Assetto produttivo
2. Mobilità e Logistica
3. Turismo
4. Ambiente

Sulla base di queste problematiche poste durante la discussione si sono formulati gli obiettivi strategici per ciascun tematismo. Vengono di seguito esplicitati in modo sintetico i quattro ambiti strategici ed i relativi obiettivi

Assetto produttivo:

Qual è la strategia più opportuna a livello sovra comunale per un nuovo assetto del sistema produttivo di area vasta?

Obiettivi strategici

❑ Riqualificazione del sistema industriale in un'ottica di sviluppo sostenibile, riducendo gli impatti ambientali e aumentando il grado di competitività, volto all'aumento dell'occupazione

❑ Aumentare la competitività delle imprese nel settore artigianale e in quello industriale, puntando sul sostegno all'innovazione, sulla creazione di sistemi produttivi locali specializzati e sulla sostenibilità ambientale

❑ Migliorare l'assetto produttivo del territorio mediante l'individuazione di adeguate localizzazioni produttive, la definizione dei soggetti coinvolti (pubblici e privati) e la regolazione dei loro rapporti

❑ Promuovere e valorizzare le produzioni tipiche locali

❑ Sostenere l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili

Obiettivi specifici

- Realizzazione di un sistema reticolare delle diverse aree di produzione del territorio, prevedendo un'area a monte (Villagrande) e successivamente altre aree candidate quali Tortolì, Tertenia e Perdasdefogu

- Candidare il territorio a diventare un centro di sperimentazione per la creazione di prodotti innovativi per l'industria della sicurezza, utilizzando strutture e competenze già presenti sul territorio

- Nei territori marginali, creare le condizioni che favoriscano lo sviluppo industriale integrato con la tutela ambientale, anche nell'ottica di uno sviluppo del settore turistico

- Localizzare nuove imprese nell'area vasta per renderla più competitiva

- Modificare la localizzazione dell'Intermare

- Promuovere il settore primario dell'agroindustria attraverso strategie di comunicazione e riconoscibilità dei prodotti

- Creare un marchio di qualità dei prodotti agroalimentari

Mobilità e Logistica

Cosa è più importante? Il porto, l'aeroporto o il sistema viario?

Come potenziare e valorizzare le infrastrutture esistenti anche in un'ottica di sviluppo turistico?

Obiettivi strategici

❑ Migliorare l'accessibilità del territorio, sia per ciò che concerne il sistema viario che per quanto attiene i servizi alle imprese in prossimità del porto e dell'aeroporto

☐ Potenziare il sistema di trasporto portuale e aeroportuale a supporto di un potenziale incremento delle presenze turistiche e incrementare la dotazione di servizi presso le principali porte di accesso al territorio

☐ Realizzazione di sistemi di trasporto per le persone e per le merci, da e verso il territorio, efficaci e competitivi per la riduzione delle diseconomie derivanti dall'insularità

☐ Creazione di un sistema di trasporto integrato che porti a ricucire le aree forti e le aree deboli del territorio

☐ Riconversione della rete ferroviaria esistente a fini turistici (Trenino Verde)

☐ Connessione veloce tra i due principali centri della Provincia (mobilità endogena)

Obiettivi specifici

- Potenziare il collegamento su terra e su mare tra mezzi ferroviari e su gomma
 - Messa in sicurezza della viabilità
 - Rendere intellegibili i diversi collegamenti attraverso il miglioramento della la cartellonistica stradale
 - Portualità turistica: specializzazione e/o complementarizzazione tra i diversi porti turistici
 - Realizzazione di un attracco di navi di crociera
 - Aeroporto: valorizzazione non solo in termini materiali ma anche immateriali.
- Trovare connessioni tra aeroporto di Arbatax e altri aeroporti minori (ad es. Tortoli-Pisa)
- Valorizzare il percorso ferroviario del Trenino Verde, utilizzando la tratta esistente anche per il trasporto non necessariamente legato ai passeggeri del Trenino, ma ad esempio quelli che arrivano al porto e all'aeroporto che devono raggiungere le località turistiche.

Turismo

Qual è il modello turistico che si vuole realizzare nell'area vasta?

Obiettivi strategici

- ☐ Incrementare i posti letto disponibili non soltanto sulla costa ma anche all'interno
- ☐ Diversificare l'offerta e perseguire l'allungamento della stagione turistica
 - Incentivare il turismo di qualità sia in termini di qualità del soggiorno che di acquisizione di target elevati di domanda turistica
- ☐ Valorizzazione e promozione delle identità locali (cultura, ambiente, prodotti locali,..) in chiave turistica

☐ Riqualificazione dei centri urbani ai fini dell'attrattività turistica

Obiettivi specifici

- Riconvertire a fini turistici tutti gli abusati edilizi delle coste;

- Recuperare le strutture edilizie esistenti anche nelle zone interne
- Stimolare l'iniziativa privata mediante la concessione di autorizzazioni e servizi pubblici a supporto
 - Creare strutture turistiche a ridosso dell'abitato che siano in grado di valorizzare oltre che la costa anche i centri urbani interni: *"fare in modo che dopo la spiaggia ci sia la città"*.
 - Privilegiare lo sviluppo del settore alberghiero nelle diverse forme, rispetto alla crescita delle seconde case
 - Realizzazione di un'agenzia di coordinamento di sviluppo turistico del territorio
 - Creare un sistema integrato di offerta turistica da parte dei comuni
 - Creare un marchio di riconoscibilità dell'offerta del territorio (marchio territoriale)
 - Potenziare l'artigianato di qualità come settore complementare
 - Realizzare analisi di mercato per individuare le tipologie di domanda turistica dell'Ogliastra per poter orientare meglio l'offerta
 - Attivare campagne promozionali e di comunicazione su quello che l'Ogliastra offre e sulle valenze del territorio

Ambiente

Come la tutela e valorizzazione dell'ambiente e dei beni paesaggistici può creare ricchezza e sviluppo?

Obiettivi strategici

- ☐ Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, dove condivisa e partecipata
- ☐ Promozione di una cultura ambientale secondo l'approccio della tutela attiva
- ☐ Rendere produttivo ed economicamente redditizio il patrimonio ambientale

Obiettivi specifici

- Stimolare una partecipazione dal basso da parte della popolazione per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e attivare un processo dal basso che miri alla proposta di norme rispondenti alle reali esigenze di tutela ambientale del territorio
 - Stipula di un accordo sovra comunale per il perseguimento di obiettivi di valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici secondo l'approccio della tutela attiva, anche in un'ottica di turismo sostenibile
 - Politiche di risanamento dell'ambiente
 - Sensibilizzazione ed educazione della popolazione alle tematiche ambientali
 - Predisposizione di un piano di comunicazione che, richiamandosi al territorio e all'ambiente, possa presentare questi due elementi come dei veri e propri prodotti capaci

di creare reddito e ricchezza all'interno di un vero e proprio piano di salvaguardia ambientale

Da un'analisi sintetica delle visioni e delle proposte emerse durante i diversi incontri, è stato possibile delineare un quadro di sintesi da cui sono desumibili alcune proposte condivise per costruire possibili linee di sviluppo definibili come "Ipotesi di scenari di area vasta".

Si rileva come da una lettura complessiva degli elementi emersi durante questa preliminare fase di partecipazione, le visioni e le successive linee strategiche di intervento possano essere interpretate secondo un approccio sistemico. In particolare, gli obiettivi strategici e specifici sono stati individuati per ciascun ambito tematico, ma possono essere perseguiti in modo integrato determinando così degli effetti che non sono riconducibili a ciascun tema a cui afferiscono ma che producono risultati anche negli altri ambiti strategici.

Ipotesi di scenari di Area Vasta

Coerentemente con le fasi di analisi del contesto territoriale di riferimento e a seguito delle visioni emerse nell'ambito di una preliminare fase di ascolto degli *stakeholders* privilegiati, è stato possibile delineare una strategia verso cui il territorio dell'area vasta di Tortoli intende muoversi.

Di seguito vengono presentati alcuni scenari di sviluppo possibile che rappresentano una prima tappa del percorso che porterà alla definizione Piano Strategico Intercomunale d'area vasta.

1° scenario: fare in Ogliastro

Riassetto del tessuto produttivo, riconversione industriale e valorizzazione delle vocazioni territoriali

Lo scenario riferito al sistema economico locale prende le mosse da un'esigenza forte, quella di riconvertire l'attuale modello produttivo territoriale, nel quale il ruolo preponderante e i vantaggi economici auspicati non dovranno più risiedere solo e soltanto nella presenza dell'industria "tradizionale", bensì in un nuovo assetto produttivo, un'industria compatibile con l'ambiente e allo stesso tempo garante di posti di lavoro qualificati e duraturi.

Uno degli elementi emersi durante la fase della partecipazione che veniva considerato strategico per l'aumento della competitività delle imprese locali, era quello di promuovere la disponibilità di aree per lo sviluppo delle imprese, secondo la strategia di una nuova

localizzazione che andrà affrontata in modo integrato tra i Comuni, per offrire aree alle imprese, *partners* e relazioni con i fornitori.

Sempre nell'ambito della produzione e della valorizzazione delle vocazioni produttive locali, un secondo fronte su cui l'area vasta intende puntare, è quello della crescita del settore dell'agroindustria con la rintracciabilità dei prodotti e la nascita di nuove eccellenze produttive.

2° scenario: Ogliastra: la porta della Sardegna vera

Sviluppo integrato delle infrastrutture viarie e di accesso

Il tema dell'accessibilità e della mobilità è certamente legato a tre elementi infrastrutturali:

- il sistema viario (stradale e ferroviario): la S.S. 125 che consente il collegamento, seppur con numerosi disagi e pericoli dovuti alle condizioni del tracciato in fase di completamento, col Nord Sardegna e quindi col Porto ed Aeroporto di Olbia, e a Sud con il Capoluogo regionale; verso Ovest la S.S. 389 che collega l'Ogliastra con Nuoro, e una fitta rete di strade provinciali conducono i centri dell'interno con quelli costieri. A questo si aggiunge la rete ferroviaria del Trenino Verde, sia come attrattiva turistica ma, se migliorata e adeguata alle diverse esigenze, anche ripristinare un ulteriore mezzo di trasporto tra un centro e l'altro per le popolazioni locali
- l'area portuale di Arbatax e l'area aeroportuale di Tortoli: porte d'accesso del territorio e come tali luogo di arrivo/partenza di merci e persone dal/per il continente. Le attuali condizioni in cui versano le due strutture non consentono di programmare e pianificare il sistema dei trasporti, e di riflesso ostacolano una prospettiva di sviluppo del comparto turistico.

In questo contesto, lo scenario auspicato è quello di creare uno sviluppo integrato delle infrastrutture viarie, aeroportuali e portuali, con un incremento dei servizi di qualità per la popolazione e per i turisti che potranno così aumentare.

3° scenario: un mare di risorse e una montagna di opportunità

Sviluppo turistico: la costa, le zone montane, i centri storici

Il patrimonio culturale, paesaggistico, enogastronomico del territorio ogliastrino rappresenta uno degli elementi caratterizzanti l'area interessata dal Piano Strategico Intercomunale, un tratto identitario molto forte, suscettibile di divenire ingrediente fondamentale per lo sviluppo economico.

Uno degli obiettivi più importanti è quello dell'aumento delle presenze e della riduzione del fenomeno della stagionalità, pertanto l'incremento dei posti letto disponibili è certamente un'azione da perseguire.

Si auspica nel complesso un sostegno al "prodotto turistico" dell'area vasta, composto da molteplici valenze che andrebbero promosse e "commercializzate" in modo integrato, ciascuno con la propria specificità ma confluyendo in un'ottica di un vero e proprio sistema turistico locale.

È necessario costruire una programmazione strategica che si ponga l'obiettivo di favorire e sostenere la realizzazione di interventi diversificati, sul patrimonio urbanistico, ambientale, imprenditoriale, caratterizzati dalla valorizzazione dell'identità stessa di tale patrimonio, dalla capacità di sostenere l'innovazione e la crescita qualitativa del "sistema turismo" di questo territorio.

4° scenario: il tesoro della nostra terra

Ambiente e Paesaggio: la tutela attiva e il loro valore economico

Un'azione di tutela e di qualificazione ambientale e territoriale necessita di una costante tensione culturale e progettuale da parte della cittadinanza attiva. Si tratta di una nuova frontiera da costruire mediante un'azione di comunicazione e sensibilizzazione forte che permetta a tutti i cittadini di essere informati.

Ciò a cui si deve tendere oggi è la promozione dell'ecosistema uomo-paesaggio, ovvero la tutela e al contempo la valorizzazione dell'ambiente di un determinato territorio, al fine di ricostruire se necessario e mantenere il paesaggio agrario proprio di una determinata cultura e tradizione, paesaggio che di per sé è senza uguali e irriproducibile, risorsa unica anche dal punto di vista economico, vero e proprio "valore di mercato".

Ad oggi si ritengono necessari nuovi strumenti di pianificazione che consentano politiche volte a combinare la tutela attiva dei luoghi con la loro valorizzazione e lo sviluppo delle comunità locali.

In sintesi, si intende promuovere la salvaguardia delle componenti ambientali, paesaggistiche, storiche, culturali, ecc. attraverso progetti e politiche di sviluppo locali e territoriali condivise, oltre che migliorare la fruizione e l'utilizzazione del territorio da un punto di vista paesaggistico, ambientale e turistico.

2.2 La partecipazione e la condivisione degli obiettivi strategici

Nella fase partecipativa successiva rispetto a quella del Forum dei Sindaci durante i quali sono stati individuati gli ambiti tematici, obiettivi strategici e ipotesi di scenari di

sviluppo, si è proceduto ad un'analisi mirata e un'attenta mappatura degli *stakeholders*, in modo che fossero rappresentati tutti i punti di vista rilevanti per gli ambiti tematici di intervento che avrebbero dovuto prendere spunto dagli elementi progettuali emersi per individuare visioni positive e negative, nonché formulare idee comuni di sviluppo per il territorio a cui appartengono. A tal fine sono state individuate le seguenti categorie di *stakeholders*:

- Giovani;
- Associazioni culturali, ambientali e sociali;
- Tecnici e funzionari delle istituzioni amministrative, scolastiche ecc;
- Imprenditori e associazioni sindacali e datoriali.

Si è poi proceduto all'individuazione della tecnica partecipativa più idonea al raggiungimento degli obiettivi metodologici che l'impostazione filosofica del Piano Strategico si è posto, ossia l'elaborazione condivisa di un insieme di idee e azioni e le possibili modalità di realizzazione.

A tal fine è stata privilegiata la tecnica EASW (*European Awareness Scenario Workshop*), basata sulla costruzione di scenari e che permette, attraverso il confronto tra i portatori di interesse individuati, di facilitare una riflessione strutturata sul futuro di un determinato contesto territoriale e giungere ad elaborare idee e progetti concreti.

Nell'elaborazione degli scenari, i partecipanti sono aiutati a costruire una propria ed autonoma visione del futuro sull'argomento in discussione. I risultati dell'EASW hanno, comunque, individuato dei filoni strategici che, nella maggior parte dei casi, hanno coinciso con quelli delineati dai detentori dei poteri decisionali.

Le idee emerse durante i laboratori EASW sono state poi approfondite nei tavoli tematici che hanno rappresentato un momento di incontro tra territorio e istituzioni locali.

I tavoli tematici hanno avuto lo scopo di definire, sulla base delle idee emerse durante i laboratori EASW, le priorità di intervento per ciascun ambito tematico e di approfondirle attraverso basilari tecniche di progettazione (individuazione di obiettivi generali, modalità di attuazione del progetto, risultati attesi, soggetti promotori, attori coinvolti).

2.2.1 L'EASW

Che cos'è un EASW

L'*European Awareness Scenario Workshop* (EASW) è una metodologia promossa e diffusa dalla Commissione Europea, per favorire l'elaborazione di programmi concertati e partecipati di sviluppo locale.

All'interno della ormai vasta gamma di strumenti di progettazione partecipata, l'EASW si caratterizza per essere una metodologia particolarmente utile a stimolare il cambiamento, attraverso una riflessione strutturata sulle possibili evoluzioni di un contesto da parte dei diversi attori e portatori di interesse che lo compongono.

Il metodo viene quindi utilizzato per:

- Favorire la partecipazione attraverso il confronto e il dialogo tra i diversi rappresentanti di una comunità: costituisce in tal senso un esercizio di democrazia e partecipazione in quanto, attraverso l'interazione e il dialogo tra diversi portatori di interessi e di competenze, cerca di interpretare una comunità locale a partire da diversi punti di vista favorendo un processo di apprendimento reciproco e collettivo.
- Definire una visione strategica di lungo periodo (10-20 anni): il dialogo tra diversi attori portatori di interesse e la simulazione di scenari spinge i partecipanti a confrontarsi su un futuro che li riguarda direttamente rendendoli più consapevoli su quale possa essere il loro ruolo nel promuovere il cambiamento.
- Individuare le priorità per la messa a punto di progetti o piani d'azione: i partecipanti sono invitati a interrogarsi sui possibili obiettivi verso cui indirizzarsi ma anche sulle concrete modalità di azione da mettere in campo per realizzarli.

Operativamente l'EASW si struttura in un workshop solitamente della durata di due giorni al quale partecipano circa 20-40 persone identificate in base all'appartenenza a diverse categorie sociali.

I lavori si dividono in due momenti principali: l'elaborazione delle visioni e la proposta di idee.

Durante la prima fase dell'elaborazione delle visioni i partecipanti, riuniti in singoli gruppi di interesse omogenei (imprenditori, cittadini, tecnici etc) sono aiutati a costruire una propria ed autonoma visione del futuro sull'argomento in discussione: in una prima fase i partecipanti vengono stimolati a riflettere su uno scenario negativo di lungo periodo (visioni negative) mentre in una seconda sessione vengono chiamati a confrontarsi su scenari positivi di lungo periodo (visioni positive). L'importanza di questa fase risiede soprattutto nel fatto che il proiettarsi nel futuro dovrebbe indurre i partecipanti a staccarsi dalle problematiche quotidiane e contingenti su cui possono esistere degli interessi personali e a favorire, per contro, una prospettiva più strategica per la soluzione delle problematiche.

Nella seconda fase di proposta delle idee i partecipanti si riuniscono in quattro gruppi di lavoro tematici eterogenei nei quali lavorano per sviluppare idee e progetti concreti per raggiungere le visioni e gli obiettivi identificati nella fase di elaborazione di visioni. I gruppi sono invitati a ragionare specificatamente su: cosa andrebbe fatto in concreto per

raggiungere degli obiettivi (cosa), attraverso quali azioni e strumenti si realizzeranno gli obiettivi (come) e chi concorrerà per il loro raggiungimento (chi).

Quest'ultima fase costituisce il maggiore punto di forza della metodologia EASW in quanto promuove un atteggiamento attivo da parte delle diverse componenti di una comunità locale, dando consapevolezza che il futuro dipende dalle decisioni che essi stessi, in quanto imprenditori, tecnici etc sapranno intraprendere.

Un EASW per il Piano Strategico dell'Area Vasta di Tortoli

L'EASW del Piano Strategico dell'Area Vasta di Tortoli si è tenuto nei giorni 9 e 10 ottobre a Tortoli nei locali della scuola elementare C.T.P. di via Fleming. L'incontro è stato promosso dall'Amministrazione comunale di Tortoli, e organizzato e condotto dall'Ufficio Tecnico del Piano.

Il *workshop* si inserisce nella fase partecipazione del processo di pianificazione strategica, ed in particolare nel momento della condivisione degli obiettivi strategici da parte dei diversi attori e portatori di interesse.

La metodologia è stata presentata durante la seconda fase del workshop "*Looking Forward*", tenutosi a Tortoli nel marzo 2008 per la presentazione dello studio preliminare di fattibilità. In quell'occasione è stato possibile non solo illustrare al territorio l'importanza di aderire al processo di pianificazione strategica ma anche stimolare la presenza dei partecipanti stessi al laboratorio EASW. A tale scopo, è stata fornita agli uditori locali una scheda per l'adesione volontaria a partecipare al laboratorio EASW. Tutto ciò ha consentito di raggiungere un elenco di nominativi di operatori locali, potenziali partecipanti all'incontro EASW.

All'incontro hanno partecipato circa 25 rappresentanti della comunità locale individuati nell'ambito di quattro diversi gruppi di interesse:

1. Giovani
2. Associazioni culturali, ambientali, sociali
3. Tecnici e funzionari delle istituzioni amministrative e scolastiche
4. Imprenditori e associazioni sindacali e datoriali

L'assenza della componente politica è frutto di una scelta basata sulla volontà di dedicare questo momento interamente alla voce del territorio nella sua componente prettamente civile, sgravandolo dagli elementi politici, già ampiamente coinvolti durante la prima fase di ascolto del territorio e dei suoi principali *stakeholders*.

Come precedentemente descritto, dalla preliminare fase di coinvolgimento degli *stakeholders* politici sono scaturiti i quattro temi che sono divenuti oggetto di riflessione del workshop EASW:

1. Assetto produttivo
2. Mobilità e logistica
3. Turismo
4. Ambiente

Il laboratorio si è svolto nell'arco di due momenti: il primo, tenutosi nella giornata del 9 ottobre, è stato dedicato allo sviluppo di visioni, mentre il secondo, svoltosi nella giornata del 10 ottobre si è incentrato sulla condivisione delle visioni positive e lo sviluppo scenari attraverso la proposta di idee.

La finalità del laboratorio è stata quella di arrivare a definire una visione condivisa del futuro dell'intera area vasta e, sulla base di questa, formulare delle proposte concrete su come renderla effettivamente realizzabile.

Le idee e le azioni emerse hanno rappresentato un punto d'arrivo importante per questa fase ma sono stati un punto di partenza fondamentale per i Tavoli di Lavoro Tematici a cui hanno partecipato invece sindaci e amministratori, riunitisi successivamente per lavorare a partire dai risultati emersi dal laboratorio EASW.

Verranno di seguito presentati i principali risultati emersi durante i due giorni del laboratorio.

I principali risultati

Prima giornata: Sviluppo di visioni

La prima sessione del workshop EASW ha avuto inizio con la registrazione dei partecipanti e una breve introduzione dei lavori.

I SESSIONE: RIUNIONE PLENARIA

La prima sessione della giornata si è svolta all'interno di una riunione plenaria in cui è stata presentata una breve introduzione dedicata alla metodologia di lavoro e alla contestualizzazione del laboratorio all'interno del processo di pianificazione strategica.

I lavori di questa prima sessione si sono conclusi con la suddivisione dei partecipanti in gruppi di interesse per lo sviluppo di visioni negative.

Data l'esiguità numerica dei presenti, l'assistenza tecnica EASW ha ritenuto, al fine di massimizzare l'efficacia della metodologia, di raggruppare i partecipanti in due gruppi anziché nei quattro previsti sulla base delle adesioni ricevute.

Sono stati costituiti quindi due gruppi:

- Imprenditori e associazioni sindacali e datoriali

- Tecnici e funzionari delle istituzioni amministrative, scolastiche, associazioni culturali, ambientali e sociali, cittadini.

La categoria dei giovani è stata sostituita, per l'assoluta assenza del target di riferimento, con quella di cittadini.

II SESSIONE: SVILUPPO DI VISIONI NEGATIVE

La seconda sessione è stata dedicata allo sviluppo di visioni negative. I partecipanti, divisi in due gruppi

di interesse hanno lavorato in sessioni parallele per discutere e confrontarsi sui problemi d'ostacolo allo sviluppo del territorio rispetto alle tematiche in oggetto (assetto produttivo, mobilità e logistica, turismo, ambiente). In particolare i partecipanti, attraverso la tecnica della "doppia intervista"¹², sono stati stimolati a riflettere su uno scenario negativo di lungo periodo. Si riportano di seguito le sintesi dei risultati delle visioni negative emerse dai due gruppi di interesse.

GRUPPO TECNICI E FUNZIONARI DELLE ISTITUZIONI AMMINISTRATIVE, SCOLASTICHE, ASSOCIAZIONI CULTURALI, AMBIENTALI E SOCIALI, CITTADINI

Descrizione generale

Dalla discussione sono emersi alcuni filoni tematici di riflessione, alcuni dei quali legati da un rapporto causa-effetto.

Tema Assetto Produttivo:

- il fallimento della riconversione industriale su cui insiste un'alta aspettativa da parte della collettività considerato anche il *"preoccupante tasso di disoccupazione"* dell'area (*"la riconversione industriale è la grande scommessa vista come la grande speranza"*);
- il trasferimento delle imprese all'estero (ad es. in Cina);
- la frammentazione e le inadeguate capacità imprenditoriali (anche se viene precisato che *"Il settore artigianale è messo meglio rispetto a quello turistico e industriale"*).

Tema Mobilità e logistica:

- l'assenza di collegamenti interni ed esterni che incidono sia sulle attività produttive in termini di costi di trasporto sia sul settore turistico;

¹² Al fine di favorire il coinvolgimento di tutti nella discussione, i partecipanti di ciascun gruppo si confrontano a coppie per circa dieci minuti su ciascun tema. Al termine ogni coppia riporta al resto del gruppo quanto emerso dalla propria discussione.

- l'assenza di marketing territoriale;
- lo scarso funzionamento del porto e dell'aeroporto.

Temi Turismo e Ambiente: qui le visioni si sono più volte intersecate rivolgendosi ai rischi di desertificazione; all'eccesso di seconde case lungo la costa (*"qui c'è la mentalità che turismo comporta edificazione, costruire"*) e nello specifico del sistema turismo all'assenza di politiche di marketing territoriale.

GRUPPO IMPRENDITORI

Descrizione generale

La visione negativa dell'assetto produttivo parte da una preoccupazione riguardo la scarsa cultura d'impresa da cui potrebbero derivare una serie di fattori come la bassa propensione all'export, la poca cooperazione, il basso livello qualitativo delle produzioni e delle professioni. Tutti questi fattori determinerebbero in generale una bassa propensione allo sviluppo economico e produttivo.

Per quanto riguarda il tema mobilità e logistica la discussione si è incentrata sul peggioramento della mobilità delle zone interne e sulla preoccupazione per una eccessiva polarizzazione dei flussi di merci e persone sulla zona di Tortoli. Questo tema ha, infatti, portato a una discussione accesa riguardo le scelte di sviluppo dell'intera area vasta: *"Tortoli è sulla strada dello sviluppo, il problema è che i politici vanno a disputarsi Tortoli senza tener conto del resto del territorio"*. In particolare, si rileva una preoccupazione per l'accentramento delle attenzioni su Tortoli con un'apprensione riguardo il rischio di pressione demografica in questa zona a discapito di uno spopolamento delle zone più interne. Complice di questo sarebbero anche le precarie condizioni della viabilità interna che scoraggerebbero le persone agli spostamenti giornalieri verso Tortoli.

Nel settore del turismo, le criticità principali vengono rinvenute nella mancanza nel territorio di strutture ricettive di alto livello e nella scarsa cultura dell'accoglienza che nel tempo possono portare ad un turismo povero e poco remunerativo che i partecipanti al gruppo hanno definito "no profit".

Sul tema dell'ambiente la preoccupazione maggiore è che una scarsa cultura ambientale possa portare ad una pianificazione territoriale poco attenta alla tutela dell'ambiente. Tutto ciò potrebbe condurre in un futuro ad un aumento della pressione ambientale da parte di diverse attività antropiche (mobilità, eccessiva cementificazione etc) e ad un generale aumento dei livelli di inquinamento.

I lavori della seconda sessione si sono conclusi con una seduta plenaria durante la quale sono stati esposti i risultati dei lavori dei due gruppi di interesse riguardo le visioni negative relative alle quattro tematiche.

III SESSIONE: SVILUPPO DI VISIONI POSITIVE

La terza sessione è stata dedicata allo sviluppo di visioni positive. I partecipanti, divisi nei due stessi gruppi di interesse hanno lavorato nuovamente in sessioni parallele per discutere e confrontarsi sugli scenari positivi di lungo periodo rispetto alle tematiche in oggetto (assetto produttivo, mobilità e logistica, turismo, ambiente) con la stessa tecnica della “doppia intervista”. Si riportano di seguito le sintesi dei risultati delle visioni positive emerse dai due gruppi di interesse.

GRUPPO TECNICI E FUNZIONARI DELLE ISTITUZIONI AMMINISTRATIVE, SCOLASTICHE, ASSOCIAZIONI CULTURALI, AMBIENTALI E SOCIALI, CITTADINI

Descrizione generale

Per quanto riguarda l'Assetto produttivo si è auspicato il decollo della reindustrializzazione dell'area ex cartiera e quello della piattaforma commerciale delle produzioni agroalimentari; la certificazione dei prodotti che avrebbe delle positive implicazioni anche sul settore artigianale; l'impiego di nuove tecnologie produttive; si è sviluppato poi il tema trasversale della cultura della legalità intesa come “*correttezza nelle strategie imprenditoriali, investimenti a lungo termine e non mordi e fuggi*”.

Relativamente al tema Mobilità e logistica è stata unanime la visione della realizzazione/completamento delle principali infrastrutture territoriali e un loro efficiente funzionamento sotto l'aspetto commerciale e turistico; la realizzazione della stazione intermodale.

Per quanto concerne il Turismo è emersa con forza la necessità di diversificare l'offerta anche attraverso la valorizzazione delle tipicità locali; si è ipotizzata un'infrastrutturazione viaria che garantisca buoni collegamenti tra costa e interno per favorire la movimentazione dei flussi turistici; il potenziamento della ricettività alberghiera nelle coste ed extralberghiera all'interno.

Relativamente all'Ambiente: una maggiore tutela dei beni ambientali e storico-culturali; l'aumento della qualità di vita nei centri abitati; l'impiego di interventi a basso impatto ambientale; la riduzione della pressione antropica; la realizzazione di parchi

naturali montani e marini; il recupero dei centri storici inserito in una più ampia regolamentazione urbanistica ;la bonifica delle aree degradate .

Lo scenario positivo emerso è improntato al concetto di qualità intesa come “sistema” di sviluppo e promozione del territorio (*“Qualità come sistema /Sistema di qualità”*) stante la consapevolezza *“che la richiesta di qualità si scontra con la domanda di massa”* (es. *vino di Jerzu che ha raggiunto prezzi tali che la cantina non trova produttori*”).

GRUPPO IMPRENDITORI

Descrizione generale

Quando si parla di assetto produttivo emerge con forza la visione positiva di una cultura d'impresa diffusa, rispettosa dell'ambiente e che favorisca un clima di collaborazione, delle filiere produttive di specializzazione locale orientate anche all'export.

Nell'ambito del turismo ritorna il tema della qualità delle strutture ricettive ma fondamentali fattori critici di successo per questo settore vengono considerati l'incremento del bacino d'utenza e l'accessibilità dei luoghi. In particolare si riconosce che un miglioramento dell'accessibilità viaria porterebbe ad aumentare il bacino d'utenza all'interno dell'isola, mentre con un potenziamento del settore aereo e di quello portuale si potrebbe parlare di un bacino europeo.

Il tema del turismo si lega quindi imprescindibilmente quello della mobilità. Il miglioramento dei collegamenti tra litorale e zone interne e la loro messa in sicurezza viene considerato importante quanto il potenziamento del porto e dell'aeroporto.

Il tema dell'ambiente si è incentrato verso un futuro di qualità architettonica ed edilizia, fatto di regole, di riqualificazione e recupero dell'esistente

I lavori della terza sessione si sono conclusi con una seduta plenaria nel corso della quale sono stati i risultati dei due gruppi di interesse riguardanti le visioni positive emerse relativamente ai quattro temi.

Seconda giornata: Sviluppo di scenari, proposta di idee

La seconda giornata di lavoro è stata dedicata allo sviluppo di scenari attraverso la proposta di idee durante la quale è stata esposta la metodologia di lavoro.

I SESSIONE : INTRODUZIONE LAVORI

Nella prima sessione di lavoro plenaria sono state presentate alla platea le sintesi delle visioni negative e positive comuni emerse nella precedente giornata di lavoro quale base per la proposta di idee.

Dopo una breve presentazione degli obiettivi della sessione di lavoro e della metodologia utilizzata, i partecipanti si sono riuniti in due gruppi di lavoro. Visto il numero delle presenze si è pensato di accorpate i quattro temi in due gruppi tematici: uno ha affrontato i temi dell'assetto produttivo e della mobilità mentre l'altro si è concentrato sull'ambiente e il turismo.

II SESSIONE: SVILUPPO DI SCENARI E PROPOSTA DI IDEE

Durante la seconda sessione i partecipanti si sono distribuiti in due gruppi in modo da formare dei raggruppamenti eterogenei e tematici. Ogni gruppo ha discusso dei due temi utilizzando l'apporto dei diversi gruppi di interesse, favorendo in questo modo il confronto tra visioni diverse.

In questa fase i partecipanti sono stati chiamati ad individuare idee concrete tese a realizzare la visione positiva comune emersa durante le attività della precedente giornata.

Per ciascuna idea proposta sono stati stimolati a ragionare sul COME realizzarla (quali azioni specifiche) e sul CHI concorre alla sua realizzazione.

Verranno presentate di seguito le proposte di idee dei due gruppi di lavoro.

GRUPPO MOBILITÀ E ASSETTO PRODUTTIVO

Andamento generale dei lavori

I lavori si sono svolti in due momenti separati: nel primo si è affrontato il tema della mobilità e logistica, nel secondo il tema della attività produttive.

Entrambe le sessioni di lavoro si sono aperte con una presentazione della metodologia di lavoro da parte del facilitatore a cui è seguita una rilettura delle visioni positive comuni riguardanti gli ambiti tematici, emerse nel giorno precedente e presentate nella sessione plenaria. Ad ogni partecipante è stato chiesto di proporre una o più idee rispetto al tema con particolare riferimento alle parole chiave emerse dalla visione positiva comune. Dopo una presentazione di tutte le idee si è proceduto ad un accorpamento di quelle simili da parte del facilitatore con la condivisione dei partecipanti.

In un secondo momento è stato chiesto ai partecipanti di specificare per ciascuna idea le modalità di realizzazione (Come) e i soggetti da coinvolgere (Chi).

I lavori si sono svolti in un clima di generale dinamicità e interesse da parte dei partecipanti.

Verranno presentati di seguito i cartelloni finali presentati in plenaria “mobilità e logistica” e “assetto produttivo”.

PROPOSTA DI IDEE		
MOBILITÀ E LOGISTICA		
COSA	COME	CHI
Completamento e razionalizzazione aree portuali	<ul style="list-style-type: none"> Potenziamento linee Realizzazione secondo dente attracco porto banchina di ponente Individuazione aree e infrastrutturazione (logistica, merci, industriale, diportistica, passeggeri) 	<ul style="list-style-type: none"> Regione (finanziamenti master plan) Comune di tortoli Provincia Autorità portuale
Completamento e realizzazione principali assi viari: Cagliari-Tortoli-Lanusei Nuoro-Tortoli-Oristano	<ul style="list-style-type: none"> Progettazione direttrici arbatax-tortoli-lanusei-villanova ss 125-sp 198: realizzazione tangenziali ai centri urbani 	<ul style="list-style-type: none"> Regione (assessorati Ilpp, ambiente, tutela paesaggio) Provincia Comuni Anas
Messa in sicurezza viabilità principale	<ul style="list-style-type: none"> Nuovi svincoli aree urbane Riduzione tempi di percorrenza Migliore progettazione viabilità 	<ul style="list-style-type: none"> Regione (assessorati Ilpp, ambiente, tutela paesaggio) Provincia Comuni Anas
Modifica sistema ferroviario	<ul style="list-style-type: none"> Lanusei-seui: trenino verde Metro leggere: arbatax / tortoli / lanusei Trasporto merci e passeggeri 	<ul style="list-style-type: none"> Imprenditori Regione (assessorato ai Ilpp)
Sviluppo aeroporto e modifica della società di gestione	<ul style="list-style-type: none"> Gestione pubblica aeroporto Implementazione sistemi di sicurezza Integrazione con la viabilità urbana ed extraurbana Realizzazione porto turistico Realizzazione di strutture di supporto allo scalo 	<ul style="list-style-type: none"> Provincia – enac Regione Comuni Associazioni imprenditoriali

PROPOSTA DI IDEE		
ASSETTO PRODUTTIVO		
COSA	COME	CHI
Decollo della piattaforma commerciale e agroalimentare	<ul style="list-style-type: none"> Marketing territoriale ed export Tutela qualità prodotti Infrastrutturazione aree produttive Investimenti pubblico-privati sulle aree di insediamento produttivo 	<ul style="list-style-type: none"> Regione Provincia Imprenditori
Abbattimento costi energetici	<ul style="list-style-type: none"> Autoproduzione Impianti fer Realizzazione cavo sapei per esportazione sur plus 	<ul style="list-style-type: none"> Stato Regione Comunità europea Imprenditori
Polo nautico	<ul style="list-style-type: none"> Master plan condiviso e concordato tra attività produttive ed enti locali 	<ul style="list-style-type: none"> Regione Enti pubblici locali Associazioni di categoria Imprenditori
Aggregazione di imprese produttive e funzionali	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppo di filiere produttive Tutela territorio agricolo e agroindustria Allevamento 	<ul style="list-style-type: none"> Imprese Associazioni di categoria Regione Provincia Gal
Aumento capacità professionali: gestionali (imprenditori) tecnico operative (maestranze)	<ul style="list-style-type: none"> Piani di professionalizzazione Certificazione professionalità 	<ul style="list-style-type: none"> Enti di formazione Scuola pubblica Imprese locali Imprese esterne

GRUPPO TURISMO E AMBIENTE

Andamento generale dei lavori

I facilitatori, dopo una breve autopresentazione dei partecipanti, hanno illustrato metodi e obiettivi del laboratorio a partire da quanto emerso nella giornata precedente attraverso la lettura per punti principali della sintesi elaborata dai facilitatori e consegnata a ciascun partecipante nel corso della plenaria.

Un partecipante assente durante la giornata precedente ha rilevato le problematiche connesse alla complessa vastità dell'area interessata dal Piano Strategico (*"es. distanza geografica e non solo, fattori che fanno sì che i problemi di Perdasdefogu non siano certo quelli di Tortoli"*).

Dopo alcune riflessioni condivise sulle specificità che caratterizzano i diversi territori dell'area di riferimento, si è proceduto alla definizione delle idee. Il gruppo, nonostante l'esiguità numerica dei partecipanti, si è mostrato particolarmente motivato e propositivo.

Di seguito si riportano il risultati della sessione di lavoro

PROPOSTA DI IDEE		
AMBIENTE		
COSA	COME	CHI
Parco archeologico o itinerario archeologico	Rendere fruibili i siti archeologici per l'utenza turistica	I proprietari delle aree o le amministrazioni comunali
Sistema Parchi Comunali	Forestazione-Selvaggina	Regione
Bonifiche aree degradate	Coltivazioni	Regione
Energie alternative	Incentivando l'uso di pannelli fotovoltaici e pannelli solari-energie da biomasse	Pubblico e privato
Miglioramento impianto di depurazione	Prevedendo lo scarico del depuratore e alcuni impianti fognari distanti dal porto e dalla costa	Regione e Comuni
Sistema dei Parchi	Legislazione regionale	Comuni e loro Consorzi
Bonifica e regimazione fiumi...frane	Legislazione regionale	Provincia ed Enti di settore
Meno strade, più efficienti (costa-interno)	Provincia-Piano della mobilità	Provincia/non altri Enti salvo ANAS
Uso energie alternative	Agevolando l'utilizzo di fonti alternative e una maggiore attenzione sulle regole del buon costruire	Regione, Provincia, tecnici
Incentivazione del trasporto pubblico	Creando percorsi più capillari a costi incentivanti	Comuni
Incentivazione utilizzo mezzi a basso inquinamento	Creazione di percorsi pedonali e ciclabili	Comuni,privati
Creare un efficiente servizio di raccolta dei rifiuti	Creando isole ecologiche e sistemi di smaltimento e/o trasformazione a livello locale (termovalorizzatori di ultima generazione)	Comuni
Creare reti di impianti ad alta efficienza	Illuminazione pubblica a basso consumo e basso inquinamento	Comuni
Avere una pianificazione urbanistica che sia improntata sulla qualità dei servizi, sulle regole del buon costruire e non sul costruire senza regole e indirizzi corretti	Dotandosi di strumenti di pianificazione generale e attuativi e/o particolareggiati	Comuni

PROPOSTA DI IDEE		
TURISMO		
COSA	COME	CHI
Recupero centri storici	Regione e Comuni (Legislazione e P.U.C)	Comuni e privati
Valorizzazione dei beni storico-culturali, favorendo la loro fruibilità	Promuovendo la visitabilità dei siti	Associazioni, cooperative
Creare un'offerta turistica che non sia collegata esclusivamente al mare ma anche alla scoperta delle attrazioni locali di tipo storico-culturali e ambientali incrementando il bacino di utenza e riservando uno spazio importante ai comuni interni	Creando strutture ricettive alternative alle strutture alberghiere costiere che offrano pacchetti turistici differenti e favorendo la valorizzazione dei prodotti tipici, della cultura enogastronomica e delle risorse storico-culturali e ambientali	Provincia, Comuni, Imprenditori
Potenziamento tra costa e montagne	Automezzi vari – maggiore informazione alla popolazione di qualsiasi movimento o di qualsiasi novità in tutti i campi	Regione
Ampliare i servizi privati e pubblici- Destagionalizzazione turismo	Costruzione di campi da golf (zone interne); centro termale talassoterapia; riserve caccia; parchi giochi; orto botanico e parchi	Pubblico e privato
Aumento strutture ricettive alberghiere	Edilizia turistica alberghi-meno seconde case	Privato
Connubio zone costiere e montane	Valorizzazione siti archeologici e insediamento servizi turistici	Pubblico e privato
Salvaguardia rigida dei beni archeologici	Legislazione regionale	Provincia ed Enti di settore
Non edificabilità della fascia costiera fuori dagli abitati	P.U.C	Comuni

2.2.2 I Tavoli di Lavoro Tematici

I tavoli tematici sono stati un momento di incontro finalizzato all'elaborazione progettuale sui temi strategici dell'Area Vasta di Tortoli.

Tenutisi presso Comune di Tortoli il 20 e 21 ottobre 2008, hanno rappresentato una tappa fondamentale del percorso di ascolto del territorio nell'ambito della pianificazione strategica. Sono stati un elemento di raccordo tra le linee strategiche condivise dagli amministratori dei comuni interessati dal Piano durante il Forum dei Sindaci e i risultati dei Laboratori EASW che hanno dato voce alle varie rappresentatività del territorio.

In particolare, i risultati del laboratorio EASW sono stati il punto di partenza per la discussione dei tavoli tematici ai quali hanno partecipato non solo i sindaci dei comuni coinvolti ma, per quanto riguarda la prima giornata di lavori, anche i portavoce dei gruppi dei Laboratori EASW che hanno relazionato sulle proposte di idee elaborate dal gruppo che rappresentavano.

Lo scopo principale dei tavoli tematici è stato quello di raccogliere le istanze del territorio rappresentato dai gruppi di interesse (associazioni culturali, ambientali, sociali; tecnici e funzionari delle amministrazioni; imprenditori), di valutarle e contestualizzarle con gli indirizzi strategici del piano.

I tavoli di lavoro tematici sono stati quattro, corrispondenti alle tematiche oggetto del laboratorio EASW:

- Assetto produttivo
- Mobilità e logistica
- Turismo
- Ambiente

Nello specifico in ciascuna sessione tematica è stato chiesto agli amministratori presenti di votare, sulla base delle proprie priorità, una o due proposte progettuali tra le cinque emerse dal laboratorio EASW¹³.

Si ritiene che tale votazione rispetti in linea generale i risultati dell'EASW in quanto è stata effettuata sulle proposte progettuali da esso scaturite. Inoltre, rappresentando un importante strumento valutativo, stabilisce delle priorità di intervento per il territorio che, all'interno di un percorso di pianificazione strategica diventano una tappa imprescindibile. Rimane tuttavia aperta la possibilità di trattazione delle altre proposte progettuali nella successiva fase di implementazione e gestione del Piano.

¹³ Occorre specificare che tale scelta è sembrata la più idonea rispetto ai tempi a disposizione ed alla composizione dei gruppi.

Le due proposte progettuali maggiormente votate hanno costituito oggetto del lavoro del tavolo tematico di progettazione.

Successivamente il gruppo dei sindaci, supportati da un facilitatore esterno, ha ragionato sulle proposte progettuali votate e a seguito di una discussione strutturata sono giunti alla compilazione di alcune sezioni di metascheda progettuale¹⁴ di seguito elencate:

- Obiettivi del progetto
- Descrizione del progetto
- Risultati attesi dal progetto
- Attori coinvolti/da coinvolgere

La redazione di metaschede progettuali sarà il risultato finale del percorso di coinvolgimento degli attori locali e, nella loro stesura finale, esse rappresenteranno le singole azioni del Piano Strategico.

I principali risultati

Di seguito vengono descritti i principali risultati di ciascun tavolo tematico che riguardano in primo luogo la votazione e dunque la scelta delle idee progettuali emerse dall'EASW e una prima strutturazione di tali idee all'interno dello schema previsto dalle metaschede progettuali.

TAVOLO TEMATICO MOBILITÀ E LOGISTICA

Il lavoro del tavolo tematico si è svolto in un clima sereno, altamente propositivo e con una buona collaborazione tra i partecipanti.

Dopo una rilettura e specificazione dei risultati della proposta di idee del laboratorio EASW relativa all'ambito tematico "mobilità e logistica", si è dato avvio ai lavori con la votazione di due delle cinque proposte progettuali. Si riporta di seguito la con le votazioni:

¹⁴ Si veda nella sezione specifica dedicata alle metaschede progettuali la descrizione in dettaglio di questo strumento

VOTAZIONE PROPOSTE DI IDEE	
MOBILITÀ E LOGISTICA	
Completamento e razionalizzazione aree portuali	• • • • • (7 voti)
Completamento e realizzazione principali assi viari	• • • (3 voti)
Messa in sicurezza viabilità principale	• • • (3 voti)
Modifica sistema ferroviario	
Sviluppo aeroporto e modifica della società di gestione	• • • • • (5 voti)

Come si può vedere dalla tabella, le due idee progettuali più votate sono state:

1. COMPLETAMENTO E RAZIONALIZZAZIONE AREE PORTUALI
2. SVILUPPO AEROPORTO E MODIFICA DELLA SOCIETÀ DI GESTIONE

Idea progettuale COMPLETAMENTO E RAZIONALIZZAZIONE DELLE AREE PORTUALI

La discussione generale ha evidenziato immediatamente una delle criticità maggiori nel sottoutilizzo del porto di Arbatax. Conseguentemente all'individuazione di questa debolezza è emersa l'esigenza di un suo utilizzo ottimale per l'incremento generale dell'economia locale in modo da far diventare il porto di Arbatax *"volano di sviluppo per l'intera area ogliastrina"*.

Questo sviluppo passa attraverso due obiettivi fondamentali:

- incremento dei traffici di merci e di passeggeri provenienti dall'esterno
- miglioramento della loro mobilità interna.

L'incremento dei traffici di merci vede come propedeutiche una serie di azioni infrastrutturali di ampliamento delle superfici di attracco, di creazione di apposite zone industriali attrezzate per la logistica delle merci (stoccaggio e movimentazione); lo sviluppo del polo nautico e il recupero e la rivitalizzazione di settori tradizionali come quello della pesca attraverso la riattivazione del centro pesca.

L'incremento dei traffici turistici e di passeggeri invece si potrà realizzare mediante una serie di azioni materiali come il potenziamento degli approdi turistici e dei collegamenti viari con l'interno per favorire l'integrazione tra zone costiere e interne. A questo si aggiungono una serie di azioni immateriali di promozione volte all'inserimento dell'infrastruttura nei circuiti promozionali dei principali tour operators.

Tutto questo, in termini generali dovrebbe essere accompagnato da:

- un miglioramento delle condizioni infrastrutturali da realizzarsi in primo luogo con il completamento delle opere già avviate;
- una diversificazione multifunzionale;
- un'azione di marketing per promuovere i servizi del porto a livello internazionale;
- la facilitazione della concorrenza fra compagnie di navigazione.

Il principale risultato atteso è quello di migliorare l'accessibilità interna ed esterna dell'intero territorio: *"Far uscire l'Ogliastra dall'isolamento"* e una generale riduzione dei tempi e dei costi di percorrenza interni e verso l'esterno. Questo permetterebbe inoltre di avere un approdo diretto dei flussi turistici in Ogliastra e una loro maggiore integrazione nelle zone interne.

Il progetto si potrà realizzare con un soggetto proponente che sarà pubblico (Regione, Provincia, e Comune) ma dovrà avvalersi della collaborazione del settore privato.

Idea progettuale SVILUPPO AEROPORTO E MODIFICA DELLA SOCIETÀ DI GESTIONE

“L’aeroporto per poter funzionare deve possedere determinati requisiti” primo fra tutti deve riuscire a stare nel mercato e ad essere competitivo. Si parte da questo elemento, riconosciuto unanimemente come punto critico, per sviluppare una discussione animata e molto costruttiva. È da evidenziare, riguardo questo argomento, una perdita di importanza dell’elemento infrastrutturale in quanto non si ravvedono possibilità di ampliamento delle infrastrutture esistenti. Per contro, elemento essenziale diventano le strategie da mettere in campo per aumentare il bacino d’utenza attraverso azioni immateriali che vanno da un miglioramento dei servizi ad un’indispensabile destagionalizzazione dei flussi da compiersi attraverso un aumento dei voli di linea durante tutto l’anno e un inserimento dell’aeroporto nelle rotte previste per la continuità territoriale.

Cruciale per questo passaggio risulta anche la modalità di gestione dell’aeroporto che dovrebbe essere privata per favorire in questo modo delle strategie di crescita del mercato ossia di competitività.

La destagionalizzazione dei flussi turistici dovrebbe realizzarsi attraverso un’attività di promozione che veda la stretta collaborazione tra aeroporto ed operatori economici, con pacchetti che prevedano un’offerta turistica strutturata del territorio durante tutto l’anno.

L’aumento dei voli e la continuità dovrebbero, in ogni caso, produrre dei risultati anche per i residenti, soprattutto quello di evitare i loro spostamenti per recarsi in altri aeroporti dell’isola.

Non meno importante sembra essere l’obiettivo di migliorare la sicurezza sul modello di un aeroporto piccolo ma funzionale come quello di Firenze. Risulta, infatti, molto chiaro ai partecipanti anche il tipo di aeroporto che si vuole creare, con la citazione di aeroporti medi ma competitivi già esistenti in Italia: modello Alghero, Firenze.

TAVOLO TEMATICO ATTIVITÀ PRODUTTIVE

La seconda sessione è iniziata con una rilettura da parte del facilitatore dei risultati della proposta di idee sviluppate durante l'EASW sul tema "Assetto produttivo". Si è dato avvio ai lavori del tavolo con la votazione di due delle cinque proposte progettuali. Si riporta di seguito la tabella con le votazioni:

VOTAZIONE PROPOSTE DI IDEE	
ASSETTO PRODUTTIVO	
Decollo della piattaforma commerciale e agroalimentare	• • • • • (5 voti)
Abbattimento costi energetici	
Polo nautico	• • • • • (5 voti)
Aggregazione di imprese produttive e funzionali	• (un voto)
Aumento capacità professionali: <ul style="list-style-type: none"> ▪ gestionali ▪ tecnico operative 	• • • (3 voti)

Le due idee progettuali più votate sono state:

1. DECOLLO DELLA PIATTAFORMA COMMERCIALE E AGROALIMENTARE
2. SVILUPPO DEL POLO NAUTICO

Idea progettuale: DECOLLO DELLA PIATTAFORMA COMMERCIALE E AGROALIMENTARE

La discussione sulla piattaforma commerciale si è dimostrata essere una delle più lunghe e propositive.

Il progetto esistente è già stato condiviso con i principali comuni interessati e con gli operatori del settore e ha già ottenuto un'approvazione nella sua struttura globale da parte della Regione Sardegna che ha provveduto ad un suo inserimento nella progettazione integrata e ad uno stanziamento di fondi pari a sei milioni di euro. Si attende ora il decreto di finanziamento.

Si parte quindi da una progettazione esistente sull'argomento che ha messo, comunque, in evidenza i maggiori fattori critici, alcuni punti fermi e i principali obiettivi ancora da raggiungere.

Il punto di partenza sembra essere una criticità rilevata negli anni nella produzione agricola ogliastrina: a fronte di una ricca produzione di qualità estesa nel territorio non sempre è corrisposta un'azione sistemica di raccolta, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti. Pertanto, quest'ultimo diventa l'obiettivo globale della piattaforma commerciale la quale dovrebbe assumere alcune fondamentali funzioni. Prima fra tutte, si riconosce la necessità di provvedere alla costituzione di un sistema di raccolta dei prodotti. In questo senso, la piattaforma dovrebbe funzionare da centro verso cui far confluire le diverse produzioni agricole della zona. Tale funzione di raccolta dovrebbe anche assurgere alla necessità di controllo e raccordo tra la domanda e l'offerta di prodotto. Se è vero che la realtà del territorio ogliastrino mette in condizioni di creare delle produzioni di qualità, non sempre le quantità prodotte sono sufficienti a soddisfare un aumento di domanda. La risoluzione di questo problema richiede, tuttavia, un attento ragionamento sulle superfici coltivate, sulla sistematicità delle coltivazioni, sull'irrigazione funzionale ad un accrescimento della produzione e in sostanza sulla compatibilità dell'accrescimento delle superfici coltivate con il mantenimento della qualità del prodotto. Si è parlato a questo proposito di una pianificazione del territorio agricolo che, attraverso un'accurata zonizzazione del territorio, sia capace di individuare i terreni più adatti alle produzioni di qualità.

Il raccordo tra domanda e offerta dovrebbe, inoltre, facilitare la creazione di un valore aggiunto capace di remunerare la produzione. A questo proposito si è parlato dell'importanza dell'Albo dei produttori, un'altra iniziativa che la Provincia ha recentemente messo in atto per consentire, sia una ricognizione delle produzioni esistenti, ma soprattutto, un'adeguata informazione ai produttori sulla richiesta dei prodotti da parte del mercato.

Un altro aspetto è quello dell'abbattimento dei costi, conseguenza del posizionamento della piattaforma nel punto più prossimo ai luoghi di scambio.

In definitiva, emerge l'immagine di una piattaforma che non sia soltanto un luogo fisico di raccolta, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti, ma che sia anche un luogo di governo delle strategie.

Si riconosce che le due maggiori azioni da mettere in campo sono sicuramente: la formazione e il marketing dei prodotti.

Per quanto riguarda l'aspetto formativo, elemento fondamentale del progetto deve essere un'accurata ricognizione dei saperi tradizionali esistenti e la loro trasmissione alle

nuove generazioni. Si è parlato di una sistematizzazione di questa conoscenza attraverso la proposta di creazione di una “Banca dei Saperi” e di appositi pacchetti formativi che comprendano la trasmissione di queste conoscenze tradizionali, nel campo della panificazione, della tessitura, oggi patrimonio di alcune anziane donne. Sempre a questo proposito vi è anche la necessità di connettere le professionalità formate negli istituti scolastici con la produzione, mediante un perfezionamento del livello formativo in azienda.

Altro aspetto essenziale del progetto saranno le strategie da mettere in campo per un’adeguata valorizzazione e commercializzazione dei prodotti che tengano conto di alcune eccellenze del territorio, che ne tutelino le loro caratteristiche distintive attraverso dei controlli e marchi di qualità e che le proietti su circuiti di mercato sovralocali, nazionali e internazionali. L’intera operazione dovrebbe consentire la creazione di un tessuto economico produttivo a forte connotazione e valenza territoriale. Risultati si produrrebbero anche rispetto alla diffusione di produzioni eco compatibili e di una cultura alimentare tra la popolazione. Il soggetto già proponente del progetto è la Provincia che si avvarrà della collaborazione di una serie di attori pubblici e privati come i Gal, Laore, le scuole e gli operatori.

Idea progettuale: SVILUPPO DEL POLO NAUTICO

È apparso subito chiaro che quello che riguarderà il polo nautico sarà un vero e proprio processo di reindustrializzazione del territorio. In questo contesto ci sarà un soggetto leader nell’economia mondiale per produzioni di alta qualità di yacht che ha scelto di insediarsi in questo territorio.

Si svilupperà una rete di produzione collegata alla nautica che, in parte sarà un supporto alla lavorazione fondamentale e, dall’altra, sarà essa stessa autonomamente capace di erogare prodotti finiti. Azimut farà da traino ad un indotto che costituirà un elemento essenziale e funzionale a quella produzione. Le imprese locali dovranno rimettere e accrescere le loro competenze e le loro professionalità e sfruttare la domanda che Azimut produrrà.

In questo senso occorrerà prepararsi, innanzitutto agganciando le pianificazioni comunali alla deindustrializzazione, studiando una localizzazione dell’indotto che riguarderà tutta una serie di servizi e di prodotti e materiali. Si pensa anche alla costituzione di un consorzio per le forniture ai cantieri nautici che cercherà di rispondere alla domanda che deriverà.

Dovrà esser migliorata e potenziata l’infrastrutturazione viaria e logistica circostante.

Una delle principali ricadute di questo progetto sarà quindi quella occupazionale. Si è parlato anche di numeri: 150-200 assunzioni dirette di manodopera altamente qualificata da parte di Azimut. Se a questo si aggiunge l'indotto dovrebbero crearsi sul territorio dagli 800 ai 1000 posti di lavoro.

Una precisazione a questo proposito viene dal presidente della provincia, *“prima di chiudere questo cerchio, perché esso diventi di qualità ci deve essere un passaggio di rottura storica sul territorio per riscrivere la logica del lavoro”*. Questa grande opportunità sarà anche l'occasione per un “Patto sociale” ossia per firmare il “contratto sulla qualità del lavoro nel territorio” che porterà non solo una regolamentazione delle situazioni contrattuali degli occupati e un miglioramento della qualità del lavoro ma in generale condurrà ad una crescita sociale e culturale del territorio.

TAVOLO TEMATICO TURISMO

La sessione si è aperta con la presentazione dei risultati emersi dal laboratorio EASW Turismo. E' stato precisato che le idee sono state ulteriormente clusterizzate dall'Assistenza tecnica al fine di renderle esaustive di tutti gli elementi. Dopo un confronto preliminare sulle proposte presentate dal facilitatore si è proceduto alla votazione. In questo tavolo così come per quello successivo dell'Ambiente i tempi a disposizione erano molto più stretti. Si è chiesto pertanto di esprimere un solo voto perché si sarebbe elaborata una sola idea progettuale. Il facilitatore, in accordo con l'Assistenza tecnica del Piano e con i partecipanti al tavolo ha comunque messo in evidenza che tali proposte progettuali sono in divenire e ci si riserva, durante il completamento di costruzione del Piano e nelle successive fasi di implementazione e realizzazione, di incrementare il numero dei metaprogetti sia sul tema del turismo che su quello dell'ambiente.

Si riporta di seguito la tabella con le votazioni:

VOTAZIONE PROPOSTE DI IDEE	
TURISMO	
Recupero e riqualificazione centri storici	▪ ▪ (2 voti)
Costa -montagna:offerta turistica integrata e diversificata	▪ ▪ ▪ ▪ ▪ (5 voti)
Salvaguardia beni archeologici e valorizzazione beni storico-culturali	
Incremento strutture ricettive e posti letto	
Ampliamento e diversificazione dell'offerta di servizi pubblici e privati	
Pianificazione territoriale sostenibile delle aree costiere	▪ (1 voti)

Come evidenzia la tabella l'idea che ha avuto maggiori consensi è stata:

1. COSTA - MONTAGNA:OFFERTA TURISTICA INTEGRATA E DIVERSIFICATA

Gli stessi partecipanti hanno giustificato la scelta sostenendo che rappresentava una proposta articolata, complessa e generale che includeva alcune delle altre idee progettuali che non sono state votate direttamente.

Idea progettuale: COSTA – MONTAGNA; OFFERTA TURISTICA INTEGRATA E DIVERSIFICATA

Attraverso una discussione strutturata i partecipanti hanno individuato i principali obiettivi riconducibili all'idea oggetto del Tavolo. L'offerta di un turismo di qualità, da declinarsi nella destagionalizzazione dell'offerta turistica, nella promozione del territorio "Ogliastro", nel mantenimento degli standard qualitativi delle strutture ricettive e nel recupero dei centri storici, costituisce l'obiettivo globale individuato dal gruppo in relazione all'idea di base.

Sono stati poi definiti una serie di obiettivi che possono ritenersi collaterali a quelli principali, ma non per questo meno importanti quali: la riduzione dello spopolamento che sta caratterizzando le dinamiche demografiche delle zone interne e l'elaborazione di una programmazione annuale condivisa quale momento di pianificazione.

Sulla base della descrizione operata dal gruppo, il raggiungimento degli obiettivi passa attraverso linee di azione che investono essenzialmente quattro ambiti di intervento: il potenziamento delle strutture ricettive, il potenziamento dei servizi turistici, il recupero dei centri storici e le azioni di sistema.

Il potenziamento delle strutture ricettive prevede il mantenimento o il miglioramento degli standard di qualità delle strutture ricettive alberghiere esistenti e la creazione di un sistema ricettivo alternativo a quello alberghiero attorno al patrimonio edilizio non recuperato e alla riconversione delle case abbandonate (un esempio è offerto dal modello di albergo diffuso realizzato a Baunei).

La necessità di incrementare le strutture ricettive e i posti letto è sentita dal gruppo come un falso problema. *"In Ogliastro ci sono 15.000 posti letto. Il vero problema è come riempirli"*¹⁵.

È con il potenziamento dei servizi che si fornisce valore aggiunto all'offerta, contribuendo ulteriormente alla sua destagionalizzazione, oltre che con la creazione di pacchetti turistici diversificati, in grado di intercettare diversi target di turisti e coinvolgendo i territori delle zone interne, sinora esclusi dalle mete turistiche privilegiate ("i

¹⁵ Si veda anche la sezione dell'analisi socioeconomica, in particolare quella dedicata allo studio dell'offerta ricettiva, in cui si rileva la presenza di poco più di 12 mila posti letto solo nell'Area Vasta di Tortoli, distribuiti in 110 strutture ricettive.

paesi dell'interno devono proporsi come attrattori turistici"). A tal fine sono stati individuati la promozione di attività sportive (motociclismo, arrampicata, speleologia, caccia etc); la creazione di itinerari (sul modello delle strade del vino che rappresenta una realtà già consolidata); la realizzazione di eventi di promozione dell'identità storico-culturale ogliastrina (es. "primavera ogliastrina"); l'inserimento in manifestazioni culturali e sportive rientranti in circuiti nazionali o europei. La valorizzazione degli attrattori archeologici e culturali rappresenta un altro importante strumento di promozione del territorio ("non c'è stato da parte delle amministrazioni locali, provinciale e regionale un lavoro di valorizzazione dei beni archeologici e culturali "). Inoltre il comparto dell'agroalimentare svolge un ruolo importante nella pianificazione di interventi per il potenziamento del settore turistico.

Relativamente al recupero dei centri storici è emersa l'esigenza di riqualificare i centri urbani come sostegno allo sviluppo turistico di qualità.

Per quanto riguarda le azioni di sistema, esse si riferiscono principalmente:

- alla creazione di reti orizzontali e verticali, tra operatori turistici, tra istituzioni pubbliche e tra istituzioni e operatori, per la messa a sistema degli interventi attivati sui territori (*"il punto debole del nostro territorio è quello per cui nella maggior parte dei casi gli operatori non investono un euro ma anzi pretendono di avere finanziamenti pubblici. Non riusciamo a far decollare la cultura che noi abbiamo chiamato "algherese" per cui investi 100 e guadagni 1000")*
- alla promozione del territorio Ogliastro

Struttura deputata alla gestione di queste attività sarà il Sistema Turistico Locale dell'Ogliastro.

I risultati che si intendono realizzare sono l'incremento dell'occupazione, un incremento del consumo dei prodotti locali, l'intercettazione del turismo sommerso che viene rilevato in maniera indiretta ad esempio calcolando la quantità di rifiuti o il consumo di acqua e pare rappresenti il 40% rispetto a quello ufficiale (anche se molto spesso *"il sommerso, oltre agli affittuari delle seconde case, è rappresentato dai camperisti abusivi che se ne stanno in campagna e non impattano positivamente sull'economia del territorio, sporcano e creano una serie di costi aggiuntivi per la collettività")*

I soggetti proponenti sono la Provincia, i Comuni, gli operatori privati che hanno aderito al STL Ogliastro

Gli attori coinvolti/da coinvolgere sono: gli operatori privati, gli albergatori e la Pro loco.

TAVOLO TEMATICO AMBIENTE

Dopo la presentazione dei risultati emersi dall'EASW Ambiente, i partecipanti hanno votato l'idea che ritenevano prioritaria secondo le proprie aspettative di sviluppo ambientale del territorio.

Di seguito si riporta il risultato della votazione.

VOTAZIONE PROPOSTE DI IDEE	
AMBIENTE	
Bonifica aree degradate e sistemazione idrogeologica	▪ ▪ ▪ ▪ (4 voti)
realizzazione sistema parchi e tutela attiva	
sviluppo energie alternative	▪ (1 voto)
miglioramento infrastrutture e reti di servizi (depurazione, rifiuti, illuminazione)	
adeguamento sostenibile e condiviso della pianificazione urbanistica	▪ (1 voto)

Come evidenzia la tabella l'idea che ha avuto maggiori consensi è stata:

1. BONIFICA AREE DEGRADATE E SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA

La scelta è stata giustificata col fatto che l'Ogliastra è un territorio caratterizzato da un punto di vista geomorfologico da frane e alluvioni.

Idea progettuale: BONIFICA AREE DEGRADATE E SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA

L'obiettivo principale individuato dal gruppo è stato la riduzione dei rischi di disastri ambientali, a cui si aggiunge, in modo fortemente condiviso dai partecipanti, quello del recupero dei territori sottratti alla fruizione pubblica che ha avuto come declinazioni logiche la riqualificazione ambientale e paesaggistica in chiave turistica, il recupero della qualità produttiva, la tutela della salute.

È infatti emerso con forza il problema delle discariche abusive, disseminate nelle campagne, che ha effetti negativi sia in termini di qualità della vita intesa come salubrità dell'aria, dell'acqua, dei prodotti alimentari, dei prodotti agroalimentari tipici, sia in termini di immagine turistica che, anche attraverso la promozione di tali prodotti, si vorrebbe valorizzare.

Un altro obiettivo indicato come imprescindibile, ma che nel corso della discussione è stato individuato anche come modalità di attuazione del progetto, è la nascita di una coscienza ambientale intesa come cultura di pianificazione sostenibile.

La descrizione del progetto si è incentrata essenzialmente su due livelli di intervento: la bonifica delle discariche abusive, zone fluviali e ponti, e l'attivazione di meccanismi di prevenzione dell'inquinamento e del dissesto ambientali. Da questi sono poi scaturite linee d'azione individuate come specifiche modalità attuative dell'idea.

Dopo alcune considerazioni polemiche sulla riduzione dei fondi regionali nell'ambito del progetto "Sardegna fatti bella" (in virtù dei quali alcuni comuni dell'Ogliastra hanno attivato interventi di bonifica) sono state individuate possibili soluzioni al degrado ambientale che investe alcune zone del territorio.

È stata ipotizzata l'adozione di isole ecologiche intercomunali o comunque l'identificazione di discariche alternative, l'utilizzo di sistemi di depurazione delle acque e smaltimento e recupero dei reflui.

Relativamente a queste soluzioni è stata rimarcata l'esistenza di alcuni strumenti quali il piano di caratterizzazione degli inerti, di cui i comuni dovrebbero dotarsi, "*alcuni lo stanno predisponendo*") e il piano provinciale di assetto idrogeologico che stabilisce una scala di priorità di intervento, che potrebbero dare un importante contributo alle azioni di bonifica.

L'attivazione di meccanismi di prevenzione all'inquinamento si articola su due ambiti di azione: il controllo del territorio e lo sviluppo di una cultura ambientale.

Per quanto riguarda la prima sfera di azione è stata ribadita la presenza non coordinata di una molteplicità di enti o corpi di controllo del territorio quali: il corpo forestale di vigilanza, la protezione civile, l'ente foreste (proprietario di una quota significativa del territorio ogliastrino), i corpi speciali dei carabinieri e della polizia, etc. È stata quindi ipotizzata un'azione congiunta di controllo e gestione del territorio con l'individuazione di un corpo autonomo di sorveglianza ossia il corpo forestale di vigilanza.

Per quanto riguarda lo sviluppo di una cultura ambientale si prevede il coinvolgimento delle scuole, soprattutto quelle primarie, in progetti di pianificazione sostenibile.

I risultati che si intendono raggiungere riguardano essenzialmente: l'uso appropriato del territorio inteso come "collocazione adeguata sul territorio delle infrastrutture, dei settori produttivi, degli insediamenti abitativi", il rispetto dell'ambiente in senso civico, il

risparmio del territorio, una migliore qualità della vita, e della salute, una migliore qualità prodotti e un dispiegamento di riflessi positivi sull' immagine turistica.

I soggetti individuati in ordine all'assunzione di responsabilità sono: la Regione, la Provincia, i Comuni (il Sindaco rappresenta l'unico organo di controllo nel suo ambito amministrativo").

Gli attori coinvolti o da coinvolgere sono: le associazioni ambientali e culturali, gli operatori economici e sociali, le scuole, gli enti di gestione e controllo del patrimonio ambientale.